ANNO XLIII MATTINO TORINO, *Domenica 31 Gennaio 1909* MATTINO NUM. 31

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
[illegible]

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Rèclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — Annunzi comuni cent. 50 — *Piccoli annunzi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 3ª, 7ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla [illegible])

Un genetliaco imperiale

Indegnamente io sono l'ultimo ammiratore dell'imperatore Guglielmo; e più lo ammiro da quando il successo popolare gli viene meno. Ho dunque letto con grande compiacimento che il suo cinquantesimo anniversario è stato celebrato solennemente e in grande letizia. Il popolo vi ha partecipato. Pareva che fra il popolo e lui fosse sorta una muraglia, ma non era che una muraglia di ombre e di nuvole: vapori d'inchiostro da stampa e da calamaio sospesi nell'atmosfera. E l'Europa, che è quasi unanime nel detestare quest'uomo, può oggi chiarire a se stessa le ragioni di questa antipatia. Nel vedere il popolo tedesco stretto intorno alla persona del suo Sovrano a dispetto delle cospirazioni intellettuali e parlamentari, ad onta del particolarismo e delle contese di religione, malgrado della coalizione di Potenze ai danni dell'Impero che si attribuisce — ingiustamente — alle imprudenze sue di aver provocato: nel vedere questo magnifico spettacolo di solidarietà nazionale s'intende perchè Guglielmo non abbia più una *bonne presse* in Europa. Si comprende che egli è il simbolo vivente della nuova Germania, il compendio dei suoi grandi difetti e delle sue immense virtù. Un paese sorto da tre campagne di guerra vittoriose, e partito senza indugio alla conquista industriale e commerciale, non può avere che rivali e nemici. Queste rivalità e queste inimicizie si adunano sul suo Sovrano. Dev'essere una grande gioia d'essere detestato così.

L'imperatore Guglielmo è il personaggio contemporaneo che colpisce più fortemente la fantasia degli italiani. Oggi non saprei: ma, un tempo, se egli passava in carrozza per le nostre vie, le donne gli gittavano fiori, quanti non ne avrebbe la più bionda fra le regine. Gli altri reggitori di Stato hanno un'effigie sbiadita nel ricordo nostro; pochi forse sanno raffigurarsi con precisione i tratti del Re d'Inghilterra o del Presidente Roosevelt, mentre ogni ragazzo saprebbe disegnare sulla copertina di un quaderno l'effigie dell'Imperatore di Germania, il quale abita nella memoria di tutti come, sia detto senza irriverenza, quel signore della Chinina Migone o un qualunque altro *cliché* di quarta pagina che ripassa ogni mattina sotto i nostri occhi.

Certo, egli tien desta di continuo l'attenzione del mondo intorno a sè. Ma non è per questo, e tanto meno per essere egli il più intelligente fra i regnanti d'Europa, che i monarchici del nostro paese lo adorano quale la perfetta incarnazione del Principe, e i suoi baffi all'insù paiono loro l'estrema evoluzione della parrucca di Luigi XIV. Nè soltanto per questo i nostri rivoluzionari detestano più cordialmente lui che non lo stesso Tzar di Russia, dimenticando che il segreto rammarico di Guglielmo è di non aver potuto instaurare una Monarchia socialista. Gli italiani si occupano tanto del Kaiser perchè conoscono un Guglielmo di maniera, gesticolante e irriflessivo, pronto e bizzarro, vestito di corazza e con gli sproni annanti, come uscito dal camerino di un teatro. Poi che in questo paese che ha visto le pompe papali e spagnuole, che ha dato il Rinascimento e l'opera italiana, nessun uomo può esser popolare se il popolo non lo manda prima a travestirsi in una guardaroba teatrale. Conviene credere che se Vittorio Emanuele avesse avuto il volto raso come Napoleone e Garibaldi avesse indossato un panciotto scuro sopra la camicia rossa, non si sarebbe fatta l'Italia. Guglielmo terrebbe forse meno desta la curiosità, amica od ostile, degli italiani se questi sapessero che egli è una persona seria: un augusto impiegato tutto preso dal suo mestiere; e che il principe mistico, teologo, mecenate e bellicoso non è e non brama di essere altra cosa che il capo materiale e spirituale dei trafficanti del suo Impero, il primo commesso viaggiatore della Germania.

I nostri monarchici, parlando di lui, ripetono con stupore commosso: «E' un uomo che si muove!». I sovversivi lo compatiscono perchè si «muove troppo». A questi pare una specie di Mascagni della politica; a quelli il figlio primogenito della diva Energeia, la divinità che D'Annunzio mise in moda or è qualche anno. Noi intendiamo la politica quale una attività che si manifesta in un gesto o in un atteggiamento per la meraviglia e il diletto della moltitudine, e del quale alcuni sapienti debbono poi spiegare il significato simbolico. Però la funzione di un uomo di Stato o d'un capo di parte rassomiglia molto, nel nostro cervello, a quella delle mine in un ballo, ed è possibile che il compianto Manzotti col suo *Excelsior* abbia descritto a fondo la mentalità politica italiana, quale è sortita dalla rivoluzione e dalla scuola classica e liberale. Nell'Imperatore di Germania, il popolo italiano scorge adunque un uomo che si muove e si agita molto; ciò che piace o dispiace, a seconda della buona o cattiva disposizione del giudicante verso i poteri della terra. Ma perchè Guglielmo agisca, si muova e quali sieno l'orbita del suo moto, il fine della sua azione, i più in Italia non sanno. Nè sentono bisogno di saperlo. Un'attività politica obbediente a uno scopo offende le nostre più pure tradizioni nazionali. La politica per la politica: l'arte per l'arte — noi coltiviamo le attività disinteressate. L'*Excelsior* non è forse un'opera di bellezza che trova il suo fine in se stessa?

Guglielmo, per contro, ha spiccato il salto dalle ginocchia di Bismarck e si è trovato a crescere con la Germania della ragion pratica, quella che ha distrutta la Germania della ragion pura. Egli si muove perchè si muove il suo paese. Egli viaggia molto perchè molto viaggiano i suoi sudditi, e a ogni sosta del cammino sballano casse di prodotti tedeschi o spediscono in patria pacchi di banconote straniere. Esisteva una industria tedesca, un commercio tedesco, un'espansione di capitali e di lavoro tedeschi per tutte le terre, uno sventolio di fiamme e di bandiere tedesche su tutti i mari. Esiste di conseguenza una politica internazionale tedesca. La esuberanza di parole e di atti del Sovrano è un episodio della esuberanza di lavoro e di vita della intiera nazione. Dove cade una parola di Guglielmo, un tedesco raccoglie sempre qualche pecunia, per piccola che sia: i tedeschi sono più industriosi delle formiche e non disdegnano le umili cellule dell'organismo della ricchezza, poi che le più piccole sono le più ricche di protoplasma. Le spume che traboccano dal bicchiere in quei suoi brindisi — troppi brindisi, dicono coloro cui la mortificazione ha tolta la favella! — fanno germogliare dalle arene più povere le vigne di Canaan per il nuovo popolo d'Israele. Dove il Kaiser dona una statua, il solenne gesto marmoreo di Goethe o di Federico si stenderà a ombreggiare la nuova fortuna di un fabbricante di turaccioli ad Amburgo o di oli lubrificanti a Brema. Pel filo che reca un suo dispaccio di tenerezza a un popolo oppresso, o di solidarietà a un principe oppressore, ne passeranno molti altri recanti alle ditte dell'Impero germanico le commissioni del misero popolo oppresso o della Real casa opprimente. Per amore della ferrovia tedesca di Bagdad, il mistico Imperatore ha offerto i suoi generali alla Mezzaluna contro la Grecia, e tutte le liceali ombre del Partenone e dell'Olimpo si velarono gli occhi con le ali. Ma per dispetto dello *shipping* inglese, votato nel suo cuore a esser battuto dagli svariati superbi *Lloyd* della Germania, Guglielmo meditò un impeto generoso a pro dei boeri, che inteneri tutti i nostri presidenti di Società operaie. E però gli americani, più tedeschi dei tedeschi in queste faccende, passando sopra agli obblighi che toccano a qualunque padron di casa possibilmente educato, hanno allogato il gran Federico nel cantuccio del cortile d'una scuola militare. Ma ciò non ha vietato a Guglielmo di accogliere il figlio di Vanderbilt come un parente stretto che si incontra di rado, ma che illustra la famiglia.

L'atteggiamento riserbato e raccolto del Re d'Inghilterra, posto a riscontro della costante irrequietezza dell'Imperatore di Germania, può raffigurare, come in un quadro simbolico, lo stato di due popoli, la cui lotta silenziosa sull'arena commerciale è uno dei fatti capitali della storia contemporanea. L'Inghilterra ha tutto conquistato: essa è il Ciclope immobile sul cumulo delle prede raccolte e assopito nel bei pensieri dell'orgoglio. La Germania è l'assalitore giovinetto, furbo e violento, agile e inquieto, che non ha posa, nè requie: e la speranza gli trabocca dagli occhi, dalle labbra, da ogni membro; e il fervore della vita diventa energia e petulanza, che si concentra in atti precisi, ma si sperpera anche in parole sconnesse. Essa aveva tutto da conquistare, ma già molto ha conquistato. Quale che sia per esserne l'avvenire, è certo che una delle forze del suo glorioso presente è la persona di Guglielmo imperatore. La sua vitalità, pure irrequieta e disordinata, è un riflesso della vitalità del paese, ma reagisce su di essa per modo da esserne anche una causa. Accade di certi fattori morali come della ricchezza: la ricchezza genera prosperità, e questa si trasforma a sua volta in ricchezza nuova. La miseria si trasmuta in immobilità e nell'immobilità s'incrosta un nuovo cemento di miseria.

La crociera del Marocco fu l'ultimo giro di affari di Guglielmo per conto della casa Arminio e Compagni. Forse non potrà farne più altri. Tutti vogliono che questo suo vagabondaggio abbia fine. Egli è stato temerario, paziente, geniale e di pessimo gusto, a somiglianza delle imprese commerciali e dei prodotti della nuova Germania. Ha posto la sua gloria nell'essere il primo commesso viaggiatore dell'Impero. Ma la grandezza della Germania contemporanea è opera dei suoi commessi viaggiatori. Un Sovrano moderno non può non rassomigliare al suo popolo. Così l'Imperatore di Germania, regnando sur un universo di banche e di officine, è stato costretto a un perpetuo pellegrinaggio per piazzare titoli e campioni. E il Re d'Italia, il quale governa un popolo di avvocati, è esperto a sciogliere i nodi più complicati delle crisi parlamentari con la delicata perizia di un professore di diritto costituzionale. L'Imperatore Giovanni Paleologo non fu forse uno dei più illustri grammatici del suo tempo? E ciò gli fece molto onore perchè egli regnava su Bisanzio.

Bergeret.

Una Commissione per i problemi giuridici creati dal terremoto.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 19.

Il ministro guardasigilli ha istituito una Commissione coll'incarico di studiare e proporre le deroghe da introdursi eccezionalmente al Codice di commercio per rimediare alla gravità delle condizioni originate dal terremoto, chiamando a farne parte Ludovico Mortara, Marco Baggini, Arnaldo Bruschini, Romolo Tittoni e Cesare Vivante. Oggi, nella prima adunanza, il ministro delineò alla Commissione il campo degli studi e dei lavori, che si estende a tutti gli istituti regolati dal Codice di commercio, specialmente alle cambiali, assegni, titoli al portatore depositati. La Commissione, desiderosa di procedere alla riforma colla scorta dei consigli di uomini d'affari, invita tutti coloro che hanno utili proposte da presentare in quelle materie, siano Camere di commercio, siano Istituti di credito, Casse di risparmio, Monti di Pietà, ecc., di mandarle sollecitamente alla Commissione stessa, che ha sede presso il Ministero di grazia e giustizia.

Tra "Regina Elena" e "Regina Elena"

Roma, 30, ore 18.

Continuando la confutazione delle accuse mosse alla regia marina circa l'opera di soccorso da essa spiegata nelle acque di Messina e di Reggio, il *Popolo Romano* pubblica una lettera inviatagli dall'on. Di Bugnano, nella quale quest'ultimo, rispondendo a quanto ha asserito il tenente di vascello Del Prato, che, cioè, una barca carica di feriti sia rimasta per tre ore di seguito, sotto il freddo e la pioggia, accanto al piroscafo *Regina Elena* — che fa gite di piacere da Napoli a Sorrento e Capri — pregando di far salire i feriti, che poi furono trasportati alle ore 19 sulla corazzata *Regina Elena*, rimprovera allo stesso Del Prato di avere esposto tanti feriti gravi a quel martirio, mentre avrebbe potuto portarli qualche ora prima — come fece poi — a bordo della corazzata *Regina Elena*.

«Malgrado ciò — aggiunge l'on. Di Bugnano — debbo dichiarare che sul piccolo piroscafo della Società Napoletana dovevano alla sera trovare posto duecento persone tra guardie municipali, pompieri, medici e molte altre persone, tra le quali il signor Cirmeni, i corrispondenti della *Tribuna* e del *Secolo*, i signori Scarfoglio del *Mattino* e Arnaldo Cipolla del *Corriere della Sera*, i quali tutti potranno assicurare che a bordo del piroscafo *Regina Elena* — nella notte dal 30 al 31 — erano ricoverati feriti gravi e profughi che furono poi trasportati sulla regia nave *Sicilia*». L'on. Di Bugnano dichiara però che, nonostante questo incidente, sente di ammirare profondamente, con tutto l'entusiasmo di italiano, l'opera del comandante Cagni a Reggio, gli atti compiuti dai marinai del *Piemonte* e l'azione spiegata dall'Autorità marittima di Napoli per l'arrivo dei profughi e dei feriti.

Il *Popolo Romano*, commentando tale lettera, fa osservare che il rimprovero che l'on. Di Bugnano ha fatto al tenente di vascello Del Prato — di non avere subito trasportato a bordo della corazzata i feriti che il piroscafo *Regina Elena* rifiutò di accogliere — non è giusto, poichè il tenente di vascello Del Prato sapeva certamente che la corazzata *Regina Elena* nella sera del 30 era piena, avendo [illegible] 24 ore 600 feriti e 500 profughi, cioè 1100 persone oltre all'equipaggio. Il tenente Del Prato dichiarò che, alle sue insistenze perchè i feriti fossero ricoverati a bordo del piroscafo *Regina Elena*, gli fu da prima risposto: «Non possiamo»; ed alle sue reiterate istanze, il signor Cipolla, che conversava coll'on. Di Bugnano, rispose che avrebbe lui presa la responsabilità di ricoverare i feriti, purchè il Del Prato ne avesse avvertito il marchese Del Carretto, sindaco di Napoli, che disponeva, sembra, della nave. Ora il *Popolo Romano* domanda all'on. Di Bugnano se quando egli — sapendo che a bordo della piccola *Regina Elena* non vi era posto per ricoverare dei feriti, perchè il piroscafo era pieno — udì la dichiarazione del signor Cipolla, non credette di intervenire per dichiarare al Del Prato che il posto non c'era. Se ciò avesse fatto, il Del Prato avrebbe subito portato i feriti verso la corazzata *Regina Elena*, invece di perdere tempo coll'andare a cercare il sindaco di Napoli.

Dopo queste constatazioni, il *Popolo Romano* trova che la contraddizione esiste tra l'on. Di Bugnano, il quale disse che il posto non c'era, ed il signor Cipolla, che dichiarò che avrebbe ricevuto i feriti a bordo del piccolo piroscafo.

«Comunque — osserva il giornale — sta il fatto che i giornali si sono serviti delle poche righe scritte dall'on. Di Bugnano al *Pungolo* per divulgare a tutto il mondo civile che la *Regina Elena*, non quella che serve di diporto, aveva rifiutato sessanta feriti che morivano di freddo e di fame sotto gli occhi dell'on. Di Bugnano, mentre la verità vera è questa: che la regia nave corazzata *Regina Elena* fu quella che, pur essendo pienissima, raccolse ancora i sessanta feriti, che furono respinti dalla *Regina Elena*, della Società Napoletana».

«Tale incidente — conclude il giornale — dimostra che tutta questa campagna di denigrazioni contro la marina è stata ordita a base di fandonie, esagerazioni, invenzioni, piccole perfidie e calunnie, travisando fatti e circostanze, abusando talvolta della buona fede altrui per coprire la malafede propria».

L'opera del Patronato "Regina Elena"

Roma, 30, ore 15.

L'Opera Nazionale di patronato «Regina Elena» acquista sempre più favore e simpatia nel Paese, che ne ha compreso l'importanza e i vantaggi per i poveri derelitti. Le sottoscrizioni delle quote decennali superano già le 1300, e molte vengono saldate per intero. Le offerte più cospicue sono quelle della Banca d'Italia (300 quote), del Comitato provinciale Aquilano (100 quote), delle Chiese Palatine (40 quote), delle Dame livornesi (40 quote), del Comitato vercellese (30 quote) e così molte altre.

Ciò che più importa è l'adesione dei più notevoli Comitati al progetto fondamentale dell'Opera di patronato, che si propone di incoraggiare ed aiutare tutte le iniziative dirette alla fondazione di Colonie agricole e Scuole di arti e mestieri in Calabria e Sicilia, nelle quali saranno raccolti gli orfani dei contadini e di famiglie popolane, per allevarli ed educarli in modo da farne probi cittadini ed eccellenti coltivatori, utili a se stessi ed al Paese. Questo non toglie che al patronato inviare, come già si è fatto, nelle grandi città, giovandosi delle generose offerte che giungono da ogni parte, gli orfani di civile condizione che intendono seguire gli studi professionali, i corsi tecnici o dedicarsi alle applicazioni industriali.

Intanto i lavori del Consiglio amministrativo e del Comitato di vigilanza procedono alacremente. Vennero già redatte e trascritte in apposito registro 500 schede, che ricostituiscono lo stato civile di altrettanti orfani. Procede con eguale alacrità il lavoro di identificazione per quei derelitti dei quali rimane ancora ignota la famiglia, specie di quelli di età tenerissima, che non sono in grado di dare alcuna indicazione.

Gli orfani sono stati tutti provveduti di ricovero provvisorio e si vanno man mano rintracciando quanti trovarono asilo presso famiglie private. In questo modo il Comitato è in grado di esercitare la sua vigilanza. Si organizza dappertutto l'esercizio della tutela legale affidata dal decreto-legge al Comitato di vigilanza, che, a norma degli articoli 3 e 5, ha facoltà di delegarne le funzioni.

Qui a Roma l'assistenza degli orfani minorenni fu delegata al procuratore generale commendatore Vacca, ed all'on. Finocchiaro-Aprile tutto quanto concerne i loro beni. A Messina, Reggio, Palermo, Catania, Napoli e Livorno codeste funzioni furono delegate ai rispettivi procuratori del re. Vennero nel tempo stesso usate le necessarie precauzioni perchè nel disseppellire i valori di Messina, Reggio e negli altri abitati distrutti siano tutelati gli interessi degli orfani. Il Comitato di vigilanza si occupa pure della liquidazione delle pensioni a favore degli orfani dei funzionari.

Una nota del "Patronato Regina Elena"

Roma, 30, ore 23.

Una nota del Patronato degli orfani, analogamente a quanto vi trasmettemmo ieri sera, dice: «L'*Unità Cattolica*, il *Corriere d'Italia* ed altri giornali cattolici si mostrano molto allarmati per la notizia telegrafata ad un giornale di Torino che il Patronato Nazionale «Regina Elena» abbia acconsentito a mandare sessanta orfani a Firenze per essere ricoverati dalla Comunità valdese. Ora il Patronato non ha mai avuto occasione nè di concedere, nè di negare nulla di simile, non avendo avuto alcuna richiesta in proposito ed ignorando totalmente il fatto».

Il Sotto-Comitato fiorentino del Patronato «Regina Elena» è presieduto dalla contessa Beatrice Pandolfini Corsini, vice-presidente l'onorevole Francesco Guicciardini, e ad esso Sotto-Comitato spetta più direttamente la tutela e la sorveglianza degli orfani inviati a Firenze. Questi sono oggi raccolti provvisoriamente nell'Ospizio marino di Viareggio. Evidentemente la notizia dei sessanta orfani affidati ai valdesi è stata benevolmente inventata di sana pianta dal corrispondente del giornale in questione.

Occorre poi tener sempre presente, in questo turbinio di notizie riguardanti gli orfani del terremoto, che ai minorenni rimasti privi di un solo genitore, e che abbiano ancora vivo l'avo, non si estende in alcun modo l'autorità della tutela e di collocamento del Patronato Nazionale, il quale per questa categoria di fanciulli dispone soltanto di somme pei soccorsi materiali.

Come avvenne che sessanta orfani fossero affidati alla Tavola valdese

Roma, 30, ore 22.

(A.). — Perdura sempre vivissima l'impressione nei Circoli cattolici ed anche in molti liberali, a causa della notizia sparsa, che il Comitato nazionale «Regina Elena» avesse dato sessanta orfani cattolici al Comitato valdese. Ora che il Comitato stesso smentisce la notizia, mi sono dato premura di fare una piccola inchiesta, parendomi inverosimile che nella notizia tutto fosse falso. Infatti, la mia inchiesta è riuscita ad avere le seguenti notizie che, per scrupolo di prudenza, vi dò colle dovute riserve, ma che mi vengono da fonte attendibile. Appena conosciuto il disastro, la grande Tavola valdese mandò qualche suo ministro per prendere quanti più orfani potesse, e dirigerli ai centri valdesi di Firenze e di Torre Pellice: pochi giorni prima della costituzione legale del patronato «Regina Elena», gli orfani presi dai valdesi raggiungevano già varie dozzine. Siccome subito dopo fu costituito il Comitato stesso, e la notizia dei fanciulli raccolti dai valdesi si è saputa dopo la costituzione del Comitato, è facile spiegare l'equivoco. Se, come credo, le mie notizie sono esatte, resta la questione se il Comitato nazionale, unico tutore degli orfani, lascierà o no ai valdesi quei fanciulli. Certo, se li lasciasse, le proteste dei cattolici non cesserebbero, e servirebbero anzi ad inasprire sempre più gli animi, già eccitati da qualche altro fatto relativo al disastro, ma giova sperare che l'equità e la saggezza del Comitato eviterà di dare motivo a proteste e a malumori, che, in realtà, non giovano ad alcuno, e tanto meno alle vittime del disastro.

Adunanza in Campidoglio del Consiglio Direttivo dell'Associazione dei Comuni

Roma, 30, ore 20.

Oggi, alle ore 14, nella sala delle bandiere in Campidoglio si è raccolto in tornata ordinaria il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni. Sono presenti il presidente on. Greppi, il vice-presidente avv. Oreste Bocca, il segretario Caldara, i consiglieri on. Niccolini, avv. Meda, on. Tanari, avv. Napoleone, avv. Cartini, dottor Pagnotta, dott. Zanardi. Assiste pure l'avv. Mancini, assessore del Comune di Genova.

Il presidente comunica l'operato del Consiglio direttivo dell'Associazione a favore dei tanti Comuni italiani colpiti dal terremoto, e tra questi i due maggiori, Messina e Reggio. L'on. Niccolini propone un plauso speciale all'on. Micheli, che così egregiamente ha esplicato lo spirito dell'Associazione nei luoghi del disastro. Ricorda poi come tra le vittime di Messina vi siano due benemeriti dell'Associazione, cioè il comm. Martini, già sindaco, ed il segretario generale dott. Teris. Il Consiglio si associa. L'onorevole Greppi segnala pure le benemerenze del presidente onorario on. Mariotti e del consigliere Niccoli, accorsi sui luoghi della sventura. Il consigliere Pagnotta esprime il voto che in altre contingenze simili l'Associazione possa divenire e farsi centro di coordinamento dell'attività dei singoli Comuni. Si associano, pur rilevando la difficoltà della cosa, l'avv. Tanari, l'avv. Orefice, l'avv. Napoleone e l'avvocato Mancini. Su proposta del dott. Zanardi, si delibera di sottoporre ad un prossimo Congresso una manifestazione concreta di solidarietà verso i due maggiori Comuni colpiti dal terremoto. L'avv. Cartini invoca dal Consiglio un voto a favore della pronta cessazione dello stato d'assedio. Il consigliere Tanari, l'avv. Meda, l'avv. Orefice sono in massima favorevoli, ma avanzano obiezioni intese a dar contenuto pratico al voto ed a spogliarlo del carattere politico; nel che [illegible] certa co[illegible] ordine [illegible] inita:

«Il Co[illegible] Comuni, [illegible] apprezzamento su[illegible] prese dal Governo nella [illegible] occasione del disastro di Calabria e di Sicilia per imprescindibili ragioni d'ordine pubblico, afferma la necessità che siano in disposizioni legislative fissati i casi, i gradi e le modalità delle limitazioni che in via assolutamente straordinaria il Governo credesse di dover apportare al libero e regolare svolgimento delle funzioni amministrative dei Comuni e delle Provincie, senza ricorrere alla proclamazione dello stato di assedio. Frattanto fa voti perchè venga al più sollecitamente possibile ristabilito il normale regime delle Amministrazioni comunali e provinciali nelle regioni colpite dal terremoto».

Il Congresso discuterà domani la proposta del dott. Pagnotta intesa a provocare una riunione dei sindaci dei Comuni calabresi per un'azione comune di restaurazione.

Il segretario ha letto il consuntivo del 1908 ed un'ampia ed interessante memoria della Commissione che attende alla compilazione del regolamento in esecuzione del nuovo testo unico 21 maggio 1908 delle leggi comunali e provinciali.

Si propone la cittadinanza romana per Roosevelt

Roma, 30, ore 18.

La *Tribuna* pubblica una lettera del suo corrispondente da New York, il quale propone che l'Italia, in segno di omaggio, offra la cittadinanza romana a Teodoro Roosevelt. La *Tribuna*, facendo sua la proposta, la dice seria e generosa, e si augura che sia portata a compimento, data la sua grande opportunità.

GLI "USI CIVICI" NELLA CAMPAGNA ROMANA

Come si svolse nei boschi di Attigliano

il tragico conflitto tra leghisti ed affittuari

I precedenti.

Roma, 30, ore 16.

Questo tranquillo paese è stato funestato da un terribile fatto di sangue che ha profondamente impressionato la cittadinanza. Le lotte per l'interpretazione degli «usi civici» non sono nuove nella provincia romana, dove spessissimo si sono verificati incidenti. Ogni tanto fra padroni, affittuari e contadini sono intervenuti accordi più o meno pacifici ma il più delle volte la pace non è stata che temporanea ed i dissensi si sono manifestati più violenti che mai e sono stati oggetto di conflitti che hanno richiesto l'intervento della forza e provvedimenti assai gravi. E' anche vero che se più volte i proprietari delle campagne hanno vinto le cause loro intentate, qualche volta i contadini hanno avuto ragione e ciò ha aggiunto valore agli argomenti dei propagandisti e alle speranze dei lavoratori della terra.

Ad Attigliano, dopo la costituzione della Lega di resistenza, incominciò a serpeggiare un vivo malcontento fra i contadini nei quali era entrata la persuasione del loro buon diritto di far tagliare la legna nei boschi di proprietà del principe Borghese, affittati attualmente a certo Giuseppe Creta. Qualche leghista fu infatti sorpreso nei giorni scorsi a fare legna nella tenuta della Bandita che si estende a cinque chilometri da Attigliano in località Piana della Nave. Gli affittuari fecero valere i loro diritti e respinsero i contadini che sempre si ritirarono, mal celando il loro risentimento.

Arrivo di leghisti nel bosco.

Ieri accadde un fatto improvviso: non sono stati più gli affittuari a respingere i contadini, ma sono stati, sembra, questi ultimi a pretendere che i legittimi proprietari non taliassero la legna dai boschi che hanno regolarmente in affitto dal proprietario. Se i boschi della Bandita in Piana della Nave appartengono al Comune, debbono aver pensato i contadini, noi non dobbiamo permettere che gli affittuari taglino il tronco e i rami degli alberi defraudandoci di quanto ci potrebbe appartenere. Tutti invasi da questa idea, gli attiglianesi si sono recati alla Bandita con lo scopo preciso di impedire agli affittuari di continuare a tagliare i boschi. Infatti certo Creta Giuseppe, affittuario del principe don Francesco Borghese, si trovava nei boschi a sorvegliare una squadra di operai che, forniti di seghe e di accette, da più di due ore lavoravano a tagliare gli alberi. Il presidente della Lega di resistenza, avendo al fianco il cassiere, seguito da numerosi leghisti, si è avanzato verso il Creta invitandolo a fare smettere il lavoro ai suoi operai. L'affittuario ha protestato dichiarando di aver pieno diritto di procedere al taglio dei boschi avendo in tal senso regolare contratto col proprietario principe Borghese. I leghisti continuarono ad avanzare sempre più minacciosi, tutti armati di zappe e di roncole ed accette. Il capitano della spedizione, Pietro Neri, trattenne i suoi seguaci ed intimò ancora una volta al Creta di lasciare la Bandita, altrimenti avrebbe chiamato i carabinieri e lo avrebbe denunziato per taglio abusivo dei boschi.

A questo punto le notizie sono oscure e contraddittorie. L'Autorità giudiziaria certo si troverà di fronte a serie difficoltà per accertare le singole responsabilità e ricostruire il fatto. Ad ogni modo la versione più attendibile è quella narrata dallo stesso Creta, che, sfigurato da numerosi colpi di accetta e sfinito per la grande quantità di sangue perduta, riuscì a raggiungere la stazione di Attigliano, lontana circa due chilometri, ove fu raccolto e trasportato col primo treno all'ospedale di Orte.

Battaglia a colpi di fucile e rivoltella.

Sembra che i leghisti, dopo la minaccia di chiamare i carabinieri, abbiano continuato ad insultare il Creta, che, vistosi perduto, per legittima difesa, avrebbe esploso numerosi colpi di fucile, di cui era armato. Anche gli altri operai fecero fuoco contro i leghisti, e cadde, mortalmente ferito da un colpo di rivoltella al cuore, il presidente della Lega, Neri, e caddero presso di lui feriti il vice-presidente Visoni, colpito gravemente alla faccia, ed il segretario della Lega, Gentiloni. Il contadino Vecati riuscì ad afferrare il fucile per la canna, cosicchè il colpo diretto contro di lui deviò, ferendolo leggermente all'ascella. I leghisti si ripararono dietro i secolari alberi, ma quando videro il Creta disarmato, gridando: «Vendetta!», si precipitarono contro l'affittuario. Il Creta tentò di fuggire e raggiungere la casa colonica, ma fu raggiunto e colpito da numerosi colpi di scure alla testa ed alle spalle, e finalmente, quando cadde intriso nel proprio sangue, i contadini con un ultimo colpo di accetta gli mozzarono la mano destra; tutti quindi fuggirono, e rimasero, stesi a terra, i cadaveri ed i feriti.

L'affittuario Creta, orribilmente ferito come era (era stato abbandonato dai contadini perchè creduto morto), quando vide i suoi nemici allontanarsi, si rialzò, e solo percorse a piedi, mentre il sangue gli pioveva da ogni parte, circa due chilometri, giungendo alla stazione di Attigliano, ove fu subito adagiato sul diretto, che passò poco dopo, e condotto a Orte. Nel bosco della Bandita è rimasto il cadavere di Neri, piantonato dai carabinieri. I feriti furono trasportati all'ospedale di Orte, in grave stato.

La verità è però che fino ad ora del terribile fatto non si conosce ancora la versione vera. Il pretore stamane ad Orte si è recato all'ospedale, ed è tornato ad interrogare l'affittuario Creta, il quale non è, per ora, in pericolo di vita. Si attende il giudice istruttore di Viterbo per l'istruttoria.

La versione dei leghisti.

I leghisti intanto tutti concordemente danno dei fatti di ieri una versione ben diversa da quella data. Secondo i leghisti, l'affittuario era stato fino dal giorno precedente avvisato di non recarsi più a tagliar legna, ma egli, noncurante le minaccie della Lega, il mattino seguente andò, con quattro operai, a compiere il lavoro, armato di fucili, con le cartuccere completamente fornite e colla rivoltella carica. I leghisti allora avrebbero invitato colle buone maniere la squadra a smettere dal taglio, minacciandoli di ricorrere ai carabinieri. L'affittuario avrebbe con spavalderia ordinato agli operai di sospendere il lavoro e fare tranquillamente colazione; poi, senza essere affatto provocato, avrebbe puntato il fucile contro i leghisti ed avrebbe fatto fuoco, continuando la strage fino al momento in cui fu disarmato e steso al suolo dai combattenti.

L'Autorità raccoglie tutte le deposizioni, ma certo fino a questo momento la verità non è stata conosciuta. Il cadavere del Neri non è stato rimosso, in attesa della visita del giudice istruttore.

La casa campestre della bandita è piantonata dai carabinieri. Essendo pervenute notizie impressionanti sopra l'agitazione che regna fra i contadini, da Roma è partita una compagnia di fanteria e guardie e carabinieri hanno raggiunto Attigliano, partendo da Orte e da Viterbo. La situazione si mantiene grave e si temono nuovi conflitti. In seguito ad uno scambio di telegrammi avvenuto stamane fra i rappresentanti della Lega di Attigliano e la Commissione direttiva della nostra Camera del lavoro, oggi, alle ore 14, sono partiti per quella volta tre membri del Comitato esecutivo, accompagnati dal consigliere comunale Sisti. Intanto in fretta e furia, avvertiti per lettera o a voce, sono stati invitati per questa sera ad una riunione straordinaria il Consiglio direttivo della Camera del lavoro e tutti i rappresentanti delle Leghe e delle Associazioni operaie.

I personaggi della tragedia.

Il tragico fatto non è se non l'ultimo anello di una lunga catena di lotte e di dissensi che si verificano continuamente in ogni piccolo paese della provincia romana, dove sono ancora in contestazione gli antichi diritti di usi civici. Attigliano, fra i paesi della provincia di Viterbo, è un centro dove l'idea della cooperazione dell'organizzazione fra i contadini si era fatta strada più facilmente e più ampiamente. Fra le Leghe di Bomarzo, Giove, Bassano in Teverina ecc., quella di Attigliano era delle più numerose e delle più combattive. Non molto tempo addietro, la Lega di Attigliano fu a capo di una vasta agitazione per il miglioramento delle condizioni dei contadini e per la regolarizzazione di alcuni diritti di uso civico. Il presidente della Lega, Neri, però, non era un uomo violento; era attivissimo e spesso, non potendo sopperire colla sua forza intellettuale alle varie gravi questioni che sorgevano, si rivolgeva per consiglio alla Camera del lavoro di Roma.

In questi ultimi tempi le gite di varii commissari della Camera del lavoro di Roma furono frequenti. Dell'agitazione però che ha provocato i luttuosi fatti a Roma non se ne sapeva nulla. Il fatto ha prodotto tanto più sorpresa in quanto a tutti sono note le miti qualità d'animo di quelle popolazioni.

Oltre due morti e due feriti gravi, vi sono parecchi altri feriti, che però non si sono fatti conoscere dalle Autorità, per timore di essere arrestati. Oggi hanno fatto accesso sul luogo il pretore ed il cancelliere. Il cadavere del Neri si trovava ancora sullo stesso terreno in cui era caduto dopo il colpo mortale tirato dal Creta. Pare però che i suoi compagni leghisti l'abbiano spostato dal punto in cui era caduto per ripararlo dalle intemperie e lo abbiano coperto con un mantello. Tutti coloro che hanno partecipato alla cruenta battaglia sono molto riservati nel rispondere alle domande che loro si rivolgono. E' però certo che la lotta dev'essere stata violentissima e quasi selvaggia.

Da oltre quattro anni Attigliano iniziò la lotta per le sue rivendicazioni intorno agli usi civici. L'insipienza del legislatore e la debolezza della Autorità permisero che questa lotta perdurasse, diventando ogni giorno più accanita, diffondendosi come un'epidemia in tutti i paesi.

Squilla la tromba...

Accadono in quel vago fatti incredibili. Il capo-lega si accorda con qualche caporione, per esempio, per turbare il possesso di cittadini, e ad ora inoltrata squilla la tromba per avvertire che all'indomani la Lega era chiamata a compiere uno dei suoi doveri. La popolazione è avvertita. La tromba squilla nuovamente all'alba; i contadini si adunano e seguono tacitamente il loro presidente sul terreno da invadere. Intanto oggi è stato tratto in arresto Pimpolari Vincenzo, indiziato quale complice nelle lesioni a danno del Creta. Stamane s'è recato ad Attigliano il giudice istruttore di Viterbo, ed in seguito anche quello di Spoleto. Primo ad essere ferito fu Visioni, morto ieri sera all'ospedale di Orte; poi il Neri, che è morto sul colpo; e quindi Pietro Vacati, il quale sembra sia stato colui che ha tagliato la mano al Creta, dopo essere stato ferito per afferrare l'arma omicida. Il Creta ed il Vacati sono all'ospedale di Orte, piantonati.

L'agitazione, che era fomentata dal Neri ad Attigliano per la rivendicazione degli usi civici, erasi iniziata da 5 o 6 mesi. Da principio la Lega non assunse nè carattere aggressivo, nè spirito socialista. Fu una pura e semplice Lega per la rivendicazione dei diritti di pascere, legnare, seminare, che la popolazione vantava su tutti i tenimenti del duca di Bomarzo, tenimenti i quali costituiscono la maggior parte del territorio del Comune. La popolazione era spinta a ciò anche dal bisogno di avere terre da lavorare, non bastando quella proprietà al suo sostentamento. La questione legale, iniziatasi con un parere emesso dall'avvocato Aureli, proseguì con trattative dirette svoltesi tra il Comune, la rappresentanza della popolazione, e la casa Borghese. Ma il duca di Bomarzo oppose un reciso rifiuto ad ogni transazione, anche provvisoria; seguirono le invasioni delle terre, che dal marzo del 1906 si protrassero fino alla metà del 1908, quando il duca, in seguito alla disposizione dell'ultima legge sull'esercizio della servitù, promosse azione avanti alla Giunta degli arbitri per ottenere di essere reintegrato nel possesso dei suoi terreni, invasi e seminati e goduti dalla popolazione.

La questione di diritto

La questione del diritto della popolazione di Attigliano sulle terre del duca di Bomarzo si può riassumere così: in base alla natura feudale del territorio, in base ad alcuni documenti ed in base, a quanto si dice, essersi esercitato fino a tempo non lontano, i diritti vantati che la popolazione affermava e richiedeva sono, in primo luogo: diritto di seminare col corrispettivo della quarta su tutti i terreni della casa Borghese; poi vi era una questione relativa al pascolo, affrancato con una sentenza della Giunta degli arbitri di Terni, che da parte del Comune si riteneva lesiva; infine viene la questione dei diritti di legnare nella Bandita tenuta dal duca di Bomarzo. Su questa il duca ammetteva il diritto di legnare per la sola legna morta e secca, mentre da parte della popolazione si intendeva esercitarlo in misura più estesa, cioè per la legna da costruzione e per uso agricolo. Il contrasto tra la popolazione e il proprietario del fondo a tale riguardo non era nuovo, perchè fin dal 1860, in una deliberazione del Consiglio di Attigliano, si reclamava contro i soprusi del barone, tendenti a limitare questo diritto di legnare. Più recentemente ancora, avendo il Borghese, nel 1861, iniziato un taglio nella Bandita, il Comune, con deliberazione 4 ottobre 1861, formalmente protestava contro il taglio, che si riteneva lesivo dei diritti della popolazione. Successivamente, il principe, valendosi della legge sugli usi civici, del 1888, domandava innanzi alla Giunta degli arbitri di Terni l'affrancazione della Bandita dalle servitù di legnare. Vi fu una sentenza della Giunta degli arbitri, vi fu una perizia, vi furono anche trattative di conciliazione in base a questa perizia. Ma le cose rimasero poi sempre sospese, perchè il corrispettivo che dal principe si voleva concedere sembrava, fin da allora, troppo limitato. Naturalmente sorsero una agitazione. Le cose dovevano sembrare alla popolazione di Attigliano anche più gravi di [illegible] le che erano apparse ai primi amministratori

del Comune in tempi tranquilli e pacifici, e, come aveva violentemente invaso i terreni per esercitare i diritti di semina, parimenti volle esercitare sulla Bandita il diritto di legnare nella misura che essa riteneva spettarle, e che il principe contestava. Alcuni conflitti erano avvenuti ancora prima dell'odierno, ma nessuno aveva avuto le tragiche e sanguinose conseguenze che rappresenta il fatto più grave avvenuto nella nostra provincia in seguito all'agitazione per gli usi civici, agitazione gravissima, ma che non aveva mai condotto a spargimento di sangue e a vittime. Il dire che nel 1908 fu fatta una legge provvisoria, che si disse aveva lo scopo di pacificare tante popolazioni, e che un progetto definitivo, certo in modo migliore del provvisorio, che risolve in merito tutte le controversie, dorme sonni tranquilli negli Archivi del Parlamento!

La risposta di Mulay Hafid al corpo diplomatico di Tangeri

Madrid, 30, ore 9.

Ecco il testo della risposta di Hafid, consegnata al decano del Corpo diplomatico a Tangeri:

«All'intelligente e distinto ministro dell'alto Governo del Portogallo e decano dell'onorevole Corpo diplomatico a Tangeri, conte Martens Ferrao,

«Vi esprimiamo i maggiori elogi e desiderio, colla nostra amicizia, che siate sempre felice ed in buona salute. La nostra Maestà sceriffiana ha ricevuto la lettera che avete scritto al nostro servo e rappresentante El Guebbas, ed il cui contenuto è che i rappresentanti delle Potenze hanno accolto con soddisfazione la nostra risposta sceriffiana in data 4 ramz, e che vi ha veduto la prova del fatto che le spiegazioni che io avevo formulato circa la loro Nota in data 6 novembre, nell'interesse delle relazioni di amicizia e di fiducia coll'Autorità Sovrana dell'Impero sceriffiano, rispondono al pensiero della nostra Maestà sceriffiana, e che perciò le Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras hanno deciso di riconoscere la nostra sovranità legittima elevata da Dio sul Marocco, e che vi hanno incaricato di notificare questo riconoscimento al nostro servo e rappresentante il 4 febbraio, corrispondente all'11 del mese corrente.

«Noi abbiamo preso buona nota di ciò che precede e dice che i rappresentanti hanno accolto con soddisfazione la nostra risposta, ciò che è una prova dei loro buoni uffici e procedimenti, e della loro sollecitudine per il bene; ed il risultato ne è la conservazione delle relazioni amichevoli e dei legami di simpatia. Quanto a ciò che Ella dice, che i rappresentanti hanno trovato la prova che le spiegazioni di cui si tratta sono conformi alle intenzioni della Nostra Maestà Sovrana, è esatto, e questo è in armonia colla nostra sollecitudine per un'amicizia ferma e per le garanzie di relazioni conformi ai nuovi interessi, e per la conservazione dei legami di amicizia che esistono tra i nobili nostri predecessori e gli altri Governi.

«Il fatto che voi siete stato incaricato di notificarci la decisione dei rappresentanti di riconoscere la nostra sovranità legittima, ci ha causato un piacere perfetto, e ne abbiamo dedotto i migliori auguri e visto la prova della loro buona intenzione e del loro desiderio di conservare i tradizionali rapporti. La vostra sollecitudine ci è parsa conforme alla nostra intenzione sceriffiana di mantenere le migliori relazioni e di compiere i doveri da cui derivano la tranquillità e la fiducia. Noi desideriamo che questi legami si mantengano sempre e che la ragione del progresso sia considerata con rispetto. Possiate lavorare sempre per il bene delle due parti e vivere in pace, in salute ed in allegrezza».

Grandi preparativi militari nel Belgio.

Bruxelles, 30, ore 8.

Talune notizie che corrono da qualche tempo nel Belgio provocano una intensa emozione. La possibilità di una conflagrazione europea ha indotto, alcuni mesi or sono, il Governo belga a completare prontamente gli armamenti dei forti del Basso Escaut. Il genio militare belga annette infatti una grande importanza alla difesa di quella posizione, che non soltanto ne ha fatto completare l'armamento, ma ha deciso anche di farne rinforzare il presidio con truppe chieste alla riserva generale. Si assicura inoltre che le reclute sarebbero mandate ai forti di Anversa anche prima che la loro istruzione sia terminata. Gli ufficiali che erano stati destinati per fare il periodo invernale al campo di Brasschaet, avrebbero già ricevuto contr'ordini e sarebbero mandati anch'essi al Basso Escaut.

Queste notizie erano finora state tenute segrete, ma, in seguito ad alcuni fatti si è creduto utile di renderle di dominio pubblico. Domenica scorsa, infatti, e martedì alcuni palloni militari tedeschi sono passati al nord di Turnhout, sopra alcuni villaggi difesi da opere militari. Questa doppia apparizione di palloni militari ha naturalmente fatto nascere nelle popolazioni il sospetto che si tratti di spionaggio, tanto più che i giornali in questi ultimi tempi hanno frequentemente segnalato il passaggio di aerostati verso la frontiera francese.

Nel pomeriggio di domenica un pallone militare tedesco ha potuto giungere a stento fino ai dintorni di Schooten, località vicina ad Anversa: era disceso così in basso che i contadini hanno potuto leggere il nome del pallone e scorgere chi era nella navicella. Il pallone si chiamava «Oberstate» e lo montavano cinque ufficiali tedeschi. Essi hanno anzi parlato in tedesco coi contadini del luogo ed hanno loro detto che provenivano da Colonia. Non si è potuto leggere il nome del secondo pallone, ma esso pure portava un'orifiamma militare. Non si tratta più stavolta, come si vede, di voci vaghe intorno a palloni non meno vagamente intravvisti. Il nome di uno di questi palloni è stato letto e si comprende come queste visite poco rassicuranti non siano tali da calmare l'opinione pubblica belga.

Un feroce episodio del malandrinaggio russo.

Pietroburgo, 30, ore 9,40.

Due o tre settimane or sono un ricco mercante di Baku, certo Adrieff, riceveva una lettera minatoria con cui gli si chiedeva una somma di 10 mila rubli, pari a 26 mila franchi. Egli non prestò alcuna attenzione alla lettera che era firmata «*Anarchici comunisti*»; ma dopo alcuni giorni una bomba scoppiò vicino alla sua casa, per buona fortuna, senza causare la morte di alcuno. L'altro giorno poi un giovanotto penetrò in gran fretta nell'ufficio del signor Adrieff, qualche minuto prima che l'ufficio venisse chiuso, e mettendo una bomba sul banco, gridò: «Salvatevi!». Poi fece un salto fuori dell'ufficio e scomparve. Alcuni impiegati dell'Adrieff, colti dal terrore, si precipitarono fuori dell'ufficio; ma la fuga provocò tale spavento negli altri impiegati che alla porta avvenne un pigia pigia terribile che impedì a tutti di uscire. In quel momento la bomba scoppiò mandando in frantumi tutto ciò che era all'interno e gettando a terra dodici persone, le quali tutte rimasero gravemente ferite. Uno dei feriti anzi morì poco dopo.

La Camera francese

stabilisce l'obbligo dell'impianto del telegrafo senza fili su tutte le navi

Parigi, 30, ore 16.

Il gruppo degli «inscritti marittimi» alla Camera richiede, in una lettera rivolta al ministro della marina, di rendere obbligatorio a tutte le grandi navi che trasportano passeggieri, l'installamento di apparecchi di telegrafia senza fili. La questione posta dal gruppo ha per origine l'idea assai generosa di impiegare tutti i mezzi per salvaguardare le vite umane. E' da ricercarsi se questa risoluzione può essere ancora resa obbligatoria e quali siano i mezzi per obbligare. Considerando la telegrafia senza fili come uno strumento di salvataggio, essa dovrebbe dipendere dalla legge sulla sicurezza della navigazione, votata due anni or sono. Ma siccome la telegrafia senza fili non figura come uno strumento di salvataggio, e siccome già un regolamento di amministrazione pubblica è intervenuto, bisognerà chiedere al legislatore una aggiunta alla legge, se si vuole che la misura abbia un carattere assolutamente generale.

I complotti di Azeff orditi d'accordo con un poliziotto

secondo il racconto d'un rivoluzionario

Roma, 30, ore 23,10.

Sullo stranissimo affare Azeff l'*Avanti!* ha intervistato a Parigi il cittadino Krustaleff ben noto anche in Italia per l'azione spiegata in qualità di presidente del Consiglio degli operai della Russia, nell'ora storica degli scioperi a Pietroburgo, del novembre e dicembre 1905.

Krustaleff ora è profugo a Parigi ed è una delle personalità più in vista del partito socialista democratico: «Azeff — egli ha detto — fu assoldato dalla polizia fin dal 1892 quando ancora cioè egli era agli studi. Sulle prime, il traditore, fece pressioni e proposte ai membri dell'antica organizzazione rivoluzionaria, poi, viste respinte, incominciò ad agitarsi per la fondazione di un partito rivoluzionario. Costituito con altri militanti pieni di buona fede e di audacia, il partito rivoluzionario russo, egli cominciò subito la sua opera di provocazione. Gli era compagno e fido alleato il poliziotto Ratchkowsky che sempre in questo lungo periodo di anni fu legato a lui da una logica ed interessata complicità che costituiva di fatto un contratto bilaterale. Azeff con la sua azione provocatrice nei circoli rivoluzionari, serviva a fare di Ratchkowsky in faccia ai suoi capi, il poliziotto a cui nulla era occulto e perciò spesso l'uomo indispensabile. D'altra parte Azeff, poco intelligente e poco simpatico, riusciva, grazie alle infernali macchinazioni suggerite dal poliziotto, a colpire vivamente la fantasia dei compagni che egli tradiva. Se per molti egli era l'uomo dalle trovate geniali ed insuperabili, per i più era l'agitatore miracoloso che il suo genio personale rendeva imprendibile.

— Come spiegare che la polizia osasse tentare imprese così tremende come quelle che addussero alla morte di uomini che impersonavano il principio stesso della tirannide?

— Uomini come Ratchkowsky antepongono ogni scrupolo, ogni timore al desiderio di fare carriera. Per giungere allo scopo essi non arretrano dinanzi alle più audaci iniziative e bisogna aggiungere che essi credono sempre di potere arrestare a tempo la mano che armano e permettersi così il lusso di scoprire la trama proprio alla vigilia della loro esecuzione, ma spesso il calcolo è fallito, fallito in condizioni particolarmente drammatiche. Vedete, ad esempio, l'attentato contro Logdanovitch. Furono Ratchkowsky ed Azeff che elaborarono il piano. Il compianto Guerschouni si incaricò dell'esecuzione. Subito l'agente Melchanikoff fu inviato sui passi del rivoluzionario col mandato preciso di farlo arrestare in tempo, ma, allettato dal premio di mille rubli assegnato dal dipartimento della polizia a chi avesse arrestato Guerschouni, Melchnikoff non si curò di avvertire per telegrafo i gendarmi di Ouffa: se fosse giunto in tempo egli si sarebbe così attribuito da solo tutto il merito della cattura e avrebbe intascato l'importo intero della taglia. Ma Guerschouni arrivò a Ouffa assai prima ed ebbe modo di riparare a Kieff, dove d'altronde fu arrestato subito sulle indicazioni di Azeff.

— E l'attentato contro Plewe?

— Qui il giuoco infernale di Ratchkowsky e di Azeff si fa audace fino alla inverosimiglianza. Ratchkowsky è revocato dalle sue funzioni e vegeta a Varsavia attendendo l'ora sua. Egli crede di dimostrare che senza di lui i terroristi riprendono audacia e nel contempo desidera di trarre vendetta del ministro dell'interno che lo ha dispensato dalle sue funzioni. Azeff che si trova pure a Varsavia, trovava ancora una volta il suo uomo ed è Azeff che consegna la bomba a Sassonoff. Ad un certo punto però Ratchkowsky si ebbe a pentire della propria audacia. Ritenendo necessaria una dimostrazione suprema del grande pericolo che sovrastava ai granduchi e della grande abilità colla quale egli sapeva all'uopo [illegible], il poliziotto non arretrò di fronte alla preparazione del complotto contro il granduca Sergio. Posso dire che i compagni e le intenzioni di Kubalieff furono conosciuti in tempo e che Ratchkowsky preparò ogni cosa per arrestare quasi sul fatto i rivoluzionari; ma si era previsto tutto salvo l'imprevedibile. All'ultimo momento, il granduca Sergio uscì dal palazzo, senza avvertire la polizia, e Kubalieff potè lanciare la bomba sulla vettura granducale.

Dopo quella tragica avventura Ratchkowsky si fece prudente e perciò tutte le trame ordite da lui e da Azeff contro Stolipine furono sventate assai prima di assumere una forma pericolosa. I soli atti diretti contro il ministro e corrisposti da un principio di esecuzione furono preparati dai massimalisti all'infuori dell'influenza di Azeff. Fu nella convinzione che Azeff fosse morto, che il capo della polizia parlò ad un intervistatore della parte che l'agente provocatore rappresentava nei momenti rivoluzionari. Dopo tale incidente il capo della polizia sostenne la sua versione, perchè oramai era quello il solo mezzo di demolire Azeff agli occhi dei suoi compagni e difendere la propria vita contro gli attentati probabili. Ma Azeff non mancava di abilità: i consigli di Ratchkowsky gli avevano permesso di suggestionare così bene il partito che il suo accusatore Borzoff ebbe gran pena ad essere creduto. Al congresso recente di Londra quando Borzoff avvertì che un traditore era fra i riuniti e che il traditore era Azeff, questi si levò a protestare e sollevò la sala in un unanime sentimento di riprovazione contro l'accusatore. Mentre parliamo il tribunale arbitrario non si è ancora pronunciato sul caso, ma Azeff si è definitivamente smascherato, poichè, dopo avere chiesto una sospensione di seduta per 24 ore, per preparare la sua difesa, egli è scomparso senza dare notizie di sè».

Azeff e l'attentato di Reval

Parigi, 30, ore 10,50.

L'*Opinion* scrive: «Il nome di Azeff, appena conosciuto ieri dal pubblico, è diventato oggi celebre perchè si sa che il potente capo dei rivoluzionari russi è un poliziotto. Nondimeno egli dovrebbe in Francia essere conosciuto: i suoi intrighi per poco non costavano la vita di Fallières!

«Azeff aveva avuto da un altissimo personaggio della Corte Imperiale la promessa di un milione per far uccidere lo Tsar dai rivoluzionari. L'attentato venne organizzato a Reval. Mentre il presidente Fallières era a lato dello Tsar, tre giovani, che portavano delle bombe, erano riusciti ad avvicinarsi ai due augusti personaggi; non avevano da fare che un gesto e lo Tsar e il Presidente della Repubblica francese, ed essi stessi, naturalmente, sarebbero saltati per aria. Ma a lato dello Tsar stava anche il suo piccolo figlio: i rivoluzionari non vollero uccidere un fanciullo e preferirono lasciarsi arrestare e giustiziare. Fallières però l'aveva scappata bella!».

La stessa *Opinion* dice che Azeff si troverebbe a Pietroburgo, ove, non ostante l'abilità con cui si nasconde, è ad ogni momento minacciato dai terroristi, che lo avrebbero già potuto uccidere se l'avessero voluto, ma essi lo vorrebbero prendere vivo, come hanno fatto di Gapon, e sperano di riuscirvi tra pochi giorni.

Leggete in settima ed in ottava pagina
"Capelli d'oro" e "L'avventuriero."

Frane, scavi e costruzione di baracche nei paesi abbattuti dal terremoto.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 18,45.

Una grave disgrazia nei lavori di scavo.

Il generale Mazza telegrafa in data 29 all'on. Giolitti: «Dopo alcuni giorni di sereno, il tempo si è rimesso nuovamente a pioggia e vento. Nonostante tale inclemenza della stagione il Genio civile continua nei suoi lavori per la costruzione delle baracche pei servizi pubblici e per il miglioramento dei ricoveri provvisori della popolazione della città e dei dintorni. Il Genio militare provvede ai ricoveri negli altri Comuni del circondario. Continuano anche i lavori di scavo nel massimo numero consentito dalle esigenze della vigilanza. Oggi nell'eseguire uno scavo in piazza San Mercurio per conto di certo Siniberti Giovanni, crollò un muro travolgendo due operai borghesi di cui uno rimase morto e l'altro gravemente ferito. Col procedere nei lavori di scavo continuano ad esser giornalmente estratti dalle macerie e seppelliti, molti cadaveri. Ritengo che si debba sopratutto all'impegno posto da tutte le autorità civili e militari per effettuare nel più breve tempo possibile tale pietoso lavoro, se la salute pubblica continua ad essere soddisfacente. La distribuzione dei viveri e degli indumenti alla popolazione della città e del Circondario è regolata con norme precise ed è affidata all'opera dei Comitati cittadini cui dai magazzini militari vengono forniti i generi e gli oggetti occorrenti. Ho rivolto un caldo appello alla buona volontà dei predetti Comitati perchè ritengo indispensabile l'opera loro per un'equa e pronta distribuzione dei soccorsi. Avendo notato larga affluenza in città di numerosi disoccupati non messinesi, ho disposto perchè i carabinieri facciano possibilmente rimpatriare coloro la cui presenza qui non sia giustificata da ragioni di ufficio o di lavoro: procurai invece di assicurare ogni facilitazione alla mano d'opera locale nei lavori di scavo e di costruzione dei ricoveri e d'incoraggiare ogni tentativo di risveglio dell'attività cittadina sotto qualsiasi forma essa si mostri».

I padiglioni Docker.

Sono stati in questi giorni, sotto la direzione dei montatori della casa Cristoph Unmack, montati a Messina altri padiglioni Docker in aumento di quelli esistenti nelle vicinanze delle tende tipo Gottsbalk; e si va così già costituendo ed ampliando con materiale scelto il nucleo del futuro abitato civile della città. Parallelamente è aumentato il numero di permessi di scavi ed è stato accresciuto il contingente dei messi disinfettatori, portandoli a 140 uomini. A facilitare le operazioni profilattiche sono state fatte nuove larghissime distribuzioni di sostanze disinfettanti, costituendone dei depositi persino nei singoli corpi operanti nella zona della città. Il Ministero degli interni e la Direzione generale della sanità hanno fatto grandi ordinazioni di materiale ospitaliero con corrispondenti arredamenti, da inviare sui luoghi del disastro e da aggiungersi a quello già mandato. E' stato predisposto l'invio di altri 60 armadi farmaceutici nei piccoli Comuni rurali; così si esplica e si intensifica il piano di difesa profilattica già predisposto e ne è prova la soddisfacente condizione sanitaria della popolazione civile e militare. L'applicazione di questo piano è favorita in ogni guisa dal commissario militare generale Mazza e vi collaborano con sempre rinnovata lena le autorità tutte, civili e militari.

Per promuovere il commercio.

Il generale Mazzitelli ha telegrafato ieri sera da Reggio Calabria al presidente del Consiglio: «Allo scopo di promuovere il commercio dei generi di prima necessità e di dar modo agli abitanti di emanciparsi dalle distribuzioni gratuite delle cucine economiche, disposi che il grano, la farina, la pasta e il lardo, appartenenti all'Amministrazione militare possano essere ceduti al prezzo di costo ai commercianti, fissando d'accordo colle autorità locali il prezzo del pane rivenduto e degli altri generi. Per disimpegnare la truppa e dare occasione di guadagno, cerco di arruolare il massimo numero di lavoratori borghesi; però, malgrado gli incitamenti e le elevate mercedi, non si riesce ad averne a sufficienza ed a poter farvi sicuro assegnamento. Ho indetto pel 2 febbraio una riunione della Commissione formata dalle autorità politiche, comunali e tecniche per stabilire le località ove costruire i baraccamenti definitivi in Reggio e disciplinare lo scarico del materiale proveniente dallo sgombro delle strade. La strada provinciale Ionica è ora resa transitabile ai veicoli, fino a Lazzaro. La ferrovia tirrena è interrotta fra Scilla e Bagnara a causa di una frana».

Mandano da Catania: Nella sua visita di ieri, l'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, accompagnato da un aiutante di campo del re Alfonso e dall'addetto militare dell'ambasciata, a nome proprio e del Governo ha consegnato al prefetto lire 5.000 pei profughi, al facente funzioni di sindaco altre lire 5.000, nonchè lire 5.000 al cardinale, lire 3.000 al sotto-comitato di patronato degli orfani, lire 2.000 alle piccole suore che ricoverano 20 invalidi. Il prefetto ha ringraziato vivamente l'ambasciatore per le generose oblazioni.

Scosse e frane.

Telegrafano pure da Reggio: «Continua l'interruzione sulla linea Reggio-Battipaglia per una frana caduta fra Favazzina e Bagnara. I treni in partenza da qui giungono a Scilla, il servizio dei viaggiatori diretti e provenienti da Napoli procede con l'istradamento per Santa Eufemia alla biforcazione di Catanzaro Marina.

«La notte scorsa si ebbero frequenti lievi scosse; una alle 0,55 fu molto sensibile; fu ondulatoria e sussultoria ed è durata parecchi secondi. Venne avvertita da tutta la popolazione.

«Quanto prima si inaugurerà il nuovo Albergo centrale. Il Comitato veneto e trentino, prosegue nelle costruzioni per formare il rione di San Marco in prossimità dell'ospedale civile. Con muli vennero fatte spedizioni di viveri e indumenti a circa trenta villaggi. Il Comitato stesso ha inviato il piroscafo *Comina* carico di tavole a Ganzirri, dove quasi duemila persone sono prive di tetto. Il piroscafo giungerà domani colà».

Una grande cucina da campo donata da una società viennese.

Roma, 30, ore 17,0.

La Società Viennese che ha inviato le cucine economiche da campo che già sono in funzione a Catania, ha deliberato di offrire ai delegati del Comitato italiano centrale di soccorso una grande cucina fissa, completamente armata, con cinque grandi caldaie, nonchè 25 recipienti per mantenere le vivande calde per 50 ore. Tale materiale si trova già a Catania, a disposizione di quel Comune.

Ringraziamenti ufficiali al Governo ottomano.

Costantinopoli, 30, ore 5,20.

Il Sultano, dopo il Selamelik, ricevette in udienza particolare l'ambasciatore d'Italia, che lo ringraziò del dono di mille lire turche e dell'opera di soccorso del Governo ottomano a favore dei danneggiati dal terremoto in Sicilia e Calabria.

La scena straziante di un disseppellimento di cadaveri.

I rapporti di De Felice con gli ufficiali.

Roma, 31, ore 22.

Il corrispondente da Messina della *Tribuna* telegrafa che venti baracche sorte al piano della Musella sono state oggi consegnate a venti famiglie di popolani. Oggi furono rinvenuti i cadaveri del direttore dei telefoni, Ballestieri, della sua signora e del figlio, tutti abbracciati in un amplesso disperato. Assistevano alle ricerche il fratello dell'estinto, il personale dei telefoni. La scena fu commoventissima. Tutti tre i cadaveri sono stati rinchiusi in un'unica cassa. Il ministero degli interni ha telegrafato oggi al regio commissario che la Corte dei Conti ha emesso mandato di rimborso a favore del Comune per l'ammontare di 175 mila lire. Il Comitato cittadino nella sua odierna riunione ha emesso il voto perchè venga alla città conservato il suo ateneo ed ha trasmesso telegraficamente il relativo ordine del giorno al presidente del Consiglio, al ministro dell'istruzione, ai senatori Todaro, Durante ed all'on. Di Sant'Onofrio. Da ieri è stato ripristinato l'ufficio di stato civile, vi furono una trentina di denunzie di nascite; sei richieste di matrimonio, cinque denunzie di morte. Le comunicazioni con il continente sono interrotte. La regia nave *Città di Milano* addetta ai cavi, ha riparato quello da San Raniero a Cotrone; poi quelli tra Gazi e Gallico. La nave ha però dovuto rientrare in porto per avaria alle caldaie. Il riparo apportato ai cavi assicura altre otto comunicazioni tra la Calabria e la Sicilia.

Il regio trasporto *Volta* è arrivato da Marsiglia con un carico di tegole. Tutto quanto vi era da ricuperare nel museo civico è stato ricuperato. Moltissimi oggetti d'arte sono andati perduti ma moltissimi sono anche quelli salvati. Il ministro della P. I. ha telegrafato dando la maggior facoltà di spesa per raccogliere tutte le opere d'arte, anche delle chiese e riunire tutto e farne un grande museo. In esecuzione del desiderio espresso dal ministro, il personale si è già messo in opera.

L'inviato speciale del *Popolo Romano* da Messina, telegrafa smentendo in modo assoluto (e assumendo qualsiasi responsabilità) l'affermazione di Umberto Bianchi, pubblicata in un'intervista comparsa sull'*Avanti!* Il corrispondente dichiara inventate le notizie relative ai servizi telegrafici e radiotelegrafici e dell'incontro dell'on. De Felice con un maggiore che si rifiutò di portare i soccorsi; e la relativa colluttazione e ribellione di un capitano. Da Catania — scrive il corrispondente — giunge notizia che, nell'incontro dell'on. De Felice col comandante dell'84.o fanteria che avvenne nei locali di una società di soccorso, l'on. De Felice manifestò il suo vivo compiacimento per tutto quanto i soldati avevano operato a Messina ed ebbe parole di ammirazione verso soldati ed ufficiali per la loro opera piena di slancio come le risultava dalle proprie personali constatazioni. Il comandante mostrò all'on. De Felice l'intervista pubblicata dall'*Avanti!* Egli si meravigliò di tale pubblicazione, dichiarando di non esserne nè l'autore nè l'ispiratore. L'on. De Felice ebbe un alterco col comandante della nave mercantile *Fede*, il quale si era rifiutato di prestare soccorso in un incendio. Accorse un capitano di cui ignora il nome che lo aiutò nell'efficace opera di salvataggio. L'on. De Felice concluse smentendo di avere avuto degli alterchi con un maggiore e con altri ufficiali per i quali anzi non ha che parole di ammirazione. L'inviato termina dicendo di potere assicurare tutto questo nel modo più formale.

I franamenti rovinosi prodotti dal terremoto e dall'acqua sulla linea tirrena.

Roma, 30, ore 21.

Il Ministero dei lavori pubblici comunica:

«Sulla linea Tirrena, ieri, una nuova grande caduta di massi, determinata dalla pioggia torrenziale, ha ingombrato la linea ferroviaria per il percorso di più di due chilometri, nel tratto fra Bagnara e Favazzina, obbligando a sospendere la circolazione dei treni da Bagnara a Scilla, senza possibilità di trasbordo. Quel tronco corre adiacente ed a valle della strada provinciale, dalle falde di un'alta costa montuosa che sale sul pendio ripidissimo sino a circa 200 metri dal mare. Le scosse del 28 dicembre u. s. hanno fortemente dissestato questa costa, formata da roccie scoscese, cementate di materiale sabbioso, producendo franamenti di grande importanza sulla strada provinciale ed alla sottostante ferrovia, con franamenti di maggiore o minore misura, e continuarono sotto l'azione di nuove scosse e delle frequenti pioggie dirotte. Coi primi lavori di ripristino, eseguiti dal 31 dicembre al 6 gennaio, si provvide alla rimozione dei blocchi, di cui taluni del peso di venti tonnellate, caduti in abbondanza sulla linea. Si provvide a far cadere altri massi pericolanti e a deviare la linea in un tratto nel quale tal provvedimento si presentava possibile e era consigliato dalla grande quantità di [illegible] transiti. Ristabilito il giorno 7 corrente la circolazione dei treni e del materiale, ed il 12 il servizio viaggiatori sino a Villa San Giovanni, si dispose il servizio di vedette affine di vigilare la caduta dei massi e prevenire danni ai treni.

«Però le [illegible] scosse del 23 corrente produssero, insieme a qualche altra lesione di [illegible] d'arte, nuovi e profondi danni alla predetta costa rocciosa, tanto che fu interrotta la circolazione tra Villa San Giovanni e Bagnara, ristabilita poi dopo i lavori di sgombro e di rinforzo, il giorno 24. Il giorno 27 fu nuovamente necessario interrompere la circolazione dei treni, allo scopo di provocare la caduta dei massi pericolanti, conservando però il trasbordo fuori della sede ferroviaria, ed il 28 si era ripristinato il transito dei treni. Nonostante tutta l'attività del personale dirigente ed alla quantità di operai riuniti sul luogo, si crede non sia possibile riattivare la circolazione prima del 2 febbraio p. v., sempre quando nuove cause esterne non intervengano a peggiorare le condizioni di questo tratto di ferrovia. L'ubicazione della linea tra la costa franosa ed il mare impedisce di eseguire utilmente delle deviazioni provvisorie, ed in via definitiva. Per mettere al sicuro la linea occorrerebbe internarsi nella galleria di oltre 2 chilometri, ciò che richiederebbe molti mesi di lavoro.

«Intanto, per l'interruzione della linea tirrena, il servizio di transito ed a carro completo della Sicilia, attivato il giorno 28, ha dovuto essere limitato a 15 carri al giorno, non consentendo, in via assoluta, le condizioni della linea Jonica e quelle delle stazioni di Villa San Giovanni e di Reggio di riceverne e di inoltrarne un numero maggiore».

Un grande panico a Messina per una nuova forte scossa.

Messina, 30, ore 18.

Questa notte si avvertirono parecchie scosse di terremoto. Una più sensibile di tutte è stata avvertita stamane, alle ore 6,15, accompagnata da rombo. Benchè la popolazione non corra alcun pericolo, la scossa ha prodotto una enorme impressione. Essa ha cagionato anche il crollo di alcuni muri, che già pericolavano. Anche da Palmi si segnala una scossa avvenuta stamane; essa però è stata appena avvertita da quella popolazione. Il tempo è sempre piovoso. La nave Catalogna riparte oggi per Napoli.

Prossima riunione dei rappresentanti delle Camere di commercio.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 18.

Nei giorni 4 e 5 del prossimo febbraio si terrà in Roma la 22.a sessione del Comitato esecutivo dell'Unione delle Camere di commercio italiane. Eccone l'ordine del giorno:

1.o Comunicazioni della Presidenza;

2.o Sul progetto di legge per la riforma della legge sulle Borse (petizione presentata alla Camera dei deputati il 23 novembre 1908). Rapporto della Commissione costituita dai signori: cav. Giuseppe Gallotti, delegato della Camera di commercio di Bologna; comm. Giorgio Niccolini, della Camera di Firenze; comm. Antonio Mancini, della Camera di Genova; grande uff. Angelo Salmoiraghi, della Camera di Milano; comm. G. B. Mauro, della Camera di Napoli; comm. Giovanni La Farina, della Camera di Palermo; comm. Romolo Tittoni, della Camera di Roma; comm. avv. Ferdinando Bocca, della Camera di Torino; comm. Giulio Coen, della Camera di Venezia (petizione da presentare al Senato);

3.o Riforma della legge sulle Camere di commercio (petizione presentata alla Camera dei deputati il 23 novembre 1908). Nuovi voti formulati dalle Camere di commercio di Alessandria, Aquila, Bari, Buenos Aires, Cagliari, Cosenza, Cuneo, Ferrara, Girgenti, Lodi, Macerata, Siena e Varese (petizione da presentare al Senato);

4.o Sulla prescrizione della carta da bollo da usarsi nei reclami ferroviari (voti formulati dalle Camere di commercio di Alessandria, Ascoli Piceno, Bologna, Chiavenna, Cosenza, Fermo, Forlì, Macerata, Rimini, Siena, Treviso e Venezia. Relatore A. B. Benedetti, presidente della Camera di commercio di Fermo);

5.o Sull'opportunità di affidare ad un'unica amministrazione, fatta tutela dello Stato sulla marina mercantile (proposta del comm. Antonio Mancini, delegato della Camera di Genova, e del comm. G. B. Mauro, delegato della Camera di Napoli. Rapporto della Commissione costituita dai signori: comm. G. B. Miliani, delegato della Camera di Ancona; comm. Antonio De Tullio, della Camera di Bari; cav. Benvenuto Permis, della Camera di Cagliari; cavaliere Francesco Spadaro Ballano, della Camera di Catania; comm. Antonio Mancini, della Camera di Genova; comm. Francesco Ardisson, della Camera di Livorno; cav. Francesco Saccà, della Camera di Messina; commendatore G. B. Mauro, della Camera di Napoli; comm. Giovanni La Farina, della Camera di Palermo; cav. Giuseppe Mazzitelli, della Camera di Reggio; comm. Angelo Viglienzoni, della Camera di Savona; cav. Eligio Giacopini, presidente della Camera di Spezia; comm. Giulio Coen, delegato della Camera di Venezia);

6.o In ordine agli scioperi agricoli e industriali e all'opportunità di particolari provvedimenti da parte dello Stato (proposta del commendatore ing. Cesare Carnevale, consigliere della Camera di Novara. Rapporto della Commissione costituita dai signori: comm. Cesare Carnevale; on. Carlo Dell'Acqua, consigliere della Camera di Milano; comm. Antonio Di Tullio, presidente della Camera di Bari; onorevole G. B. Miliani, consigliere della Camera di Ancona; on. Teofilo Rossi, presidente della Camera di Torino);

7.o Dei provvedimenti atti a rendere più difficile la falsificazione dei biglietti di banca (proposta della Camera di Bologna. Relatore il cav. ing. Giuseppe Franchi, vice-presidente).

Il "blocco" di Roma e la municipalizzazione delle tranvie.

Roma, 30, ore 22.

L'Amministrazione del blocco popolare romano, ora al potere in Campidoglio, ha ottenuto una prima vittoria nella questione della municipalizzazione.

La Giunta provinciale amministrativa, dopo lunghissima discussione, ha dato parere favorevole (quattro voti contro tre) sul progetto per l'impianto elettrico comunale, ed ha dato poi parere favorevole all'unanimità sulla municipalizzazione di nuove linee tranviarie in genere; ma ha dato parere sfavorevole (quattro voti contro tre) sul progetto delle linee tranviarie speciali, presentato dal Comune. I giornali del blocco osservano che i piccoli dubbi riguardo ai progetti tranviari verranno certamente eliminati dalla Commissione reale, per la municipalizzazione, in quanto che il dubbio è stato approvato con un solo voto di maggioranza.

Oggi poi si è adunata la Giunta municipale romana, coll'intervento dei due nuovi assessori, nominati ieri sera. L'assegnazione dei nuovi portafogli ai nuovi assessori sarebbe fatta in questo modo: Il comm. Vaifi andrebbe alle finanze, e il Bentivegna ai lavori pubblici; il sindaco resterebbe senza portafogli, per meglio dedicarsi alla direzione generale degli affari; l'interinato dell'assessorato del personale verrebbe assunto dal Cantù. La Giunta esaurirà inoltre la discussione sul bilancio e sulla opposizione fatta al piano regolatore, dimodochè quello possa essere presto presentato al Consiglio e questo possa essere discusso nella seduta di venerdì prossimo.

Il ritratto del Re d'Italia consegnato al custode di Terra Santa.

Roma, 30, ore 24.

La *Tribune* ha da Gerusalemme che in occasione del genetliaco della Regina, il [illegible] reggente consolare ha consegnato al custode di Terra Santa un ritratto del Re d'Italia, inviato da S. M. in dono alla Custodia. La cerimonia si è svolta in forma solennissima nel convento del SS. Salvatore. Intervennero il conte Sauni reggente il Consolato, tutto il personale in alta uniforme, nonchè il padre custode e numerosi francescani esteri ed italiani. Vi assisteva pure il patriarca di Gerusalemme. Il conte Sauni pronunziò un discorso, rilevando i legami che legano la Sacra Custodia al nome italiano. Rispose il padre custode Umberto Bazzolo, che ebbe parole di dolore per il disastro della Calabria e della Sicilia, e di riconoscenza devota verso i Sovrani d'Italia.

Menelik è sofferente ma il suo stato non desta inquietudine.

Londra, 30, ore 0,40.

Il *Daily Mail* ha da Gibuti: «La salute di Menelik migliora e la voce, secondo la quale sarebbe colpito da una malattia grave, non è fondata».

Addis Abeba, 30, ore 12.

Le voci allarmanti circa la salute di Menelik sono inesatte. L'imperatore è sempre sofferente, ma il suo stato non ispira nessuna inquietudine.

I Sovrani tra i profughi.

Roma, 30, ore 18.

Oggi, alle 14, i Sovrani si sono recati all'Ospedale dei Fornai, al viale della Regina, per visitare i 35 profughi della Sicilia e della Calabria colà ricoverati. I Sovrani hanno rivolto parole affettuose a quei disgraziati.

Un importante progetto edilizio a Biella.

Ci telegrafano da Biella, 30, ore 22:

Oltre al grandioso progetto per la costruzione degli edifici scolastici per le scuole secondarie, nella prossima seduta del Consiglio comunale di Biella, sarà discusso un importante progetto edilizio, circa l'apertura della nuova via Dante la quale, partendo da piazza Teatro Sociale attraversa la via Umberto, giungerebbe in via Vittorio Emanuele e quindi al Lungo Cervo. Per l'esecuzione del progetto occorre abbattere l'attuale chiesa di San Paolo e demolire varie proprietà, situate fra le vie Vittorio Emanuele e Umberto.

Gli amministratori della chiesa sono disposti ad autorizzare la demolizione del tempio, alla condizione che ne venga eretto un altro in località da destinarsi: maggiori difficoltà si incontreranno dai privati possessori degli stabili suddetti, e non sarebbe improbabile che si debba venire alla espropriazione.

Dall'apertura della nuova arteria, indubbiamente Biella ritrarrà notevoli vantaggi morali e materiali.

L'on. Rigola per l'amnistia ai condannati politici.

Una petizione nazionale.

Biella, 30, ore 21.

L'on. Rigola si è fatto iniziatore di un'azione nazionale per invocare l'amnistia ai condannati politici, dirigendo all'on. Treves la seguente lettera:

«Il gruppo parlamentare socialista ha, a suo tempo, presentato una mozione per chiedere la amnistia. Tu hai, con indovinata scelta del momento, alzato il grido generoso contro ciò che appare ogni giorno più l'ingiustizia. La stampa ti ha fatto eco, senza distinzione di parte. E la eco parve sincera. Siamo in un'ora di bontà? Io lo spero e lo auguro.

«Qualcuno — e già ne va data lode — ha confessato il dubbio che l'amnistia, per l'occasione da cui dovrebbe discendere, possa significare profanazione del dolore, dello sconfinato dolore in cui è piombata l'Italia. La riserva è delicata, ma non giustificata.

«Penso che quanto più sono forti le convinzioni di chi affronta il carcere per un'idea, tanto più questi è tratto a non considerare la pena come un dolore e la liberazione come una gioia individuale. Ma nessuno che lotti per il trionfo di una causa che ritiene giusta può considerare di essere distolto dal lavoro utile a se stesso ed agli altri, e costretto all'inerzia per mesi ed anni. Nessuno, per pessimista ch'egli sia, può e deve desiderare che la società sia ingiusta, anche quando potrebbe non esserlo.

«Forse è il momento di ripetere le parole che Andrea Costa pronunziava un giorno dalla tribuna parlamentare: che di amnistia ne abbiamo bisogno tutti: popolo e parlamento, governo e governati.

«Ma io mi accorgo, caro Treves, che ho perduto di mira l'obbietto assai semplice di questa mia. Ho letto che si sono fatte diverse proposte per assecondare e continuare l'agitazione così bene impostata, ma non saprei davvero quale altra efficacia potrebbero avere i Comizi e gli ordini del giorno.

«Non pare a te che un buon mezzo di agitazione si potrebbe avere nel promuovere una petizione nazionale a senso dell'art. 58 dello Statuto del Regno? La stampa continuerebbe ad illuminare il Paese, i parlamentari si preparerebbero a svolgere l'opera loro entro e fuori la Camera, ed intanto i circoli politici e le leghe si darebbero febbrilmente a raccogliere firme su firme, per documentare quanto sia straordinario il numero dei cittadini italiani che invocano l'amnistia. Che ne dici?

«Con tanto affetto tuo aff.mo

«Rinaldo Rigola».

La proposta dell'on. Rigola è vivamente appoggiata, oltre che dall'on. Treves, anche da parecchi giornali e da Associazioni popolari. Sappiamo che la Confederazione del lavoro, di cui l'on. Rigola è segretario, d'accordo coi partiti politici democratici, sta lavorando per dare esecuzione a questo plebiscito nazionale per la amnistia a tutti i condannati per reato di pensiero ed in causa di conflitti del lavoro. In tal senso sono state spedite istruzioni alle organizzazioni lavoratrici.

Misteriose traccie di assassinio in uno scompartimento ferroviario

Tolosa, 30, ore 7.

Corre voce che un attentato criminoso sia stato commesso sul diretto 502, Baiona-Tolosa. Ecco le prime informazioni che ho potuto raccogliere dopo una diligente inchiesta. Mentre il treno giungeva ieri sera alla stazione di Lourdes, si constatò che i cristalli dello sportello di un vagone di seconda classe erano spezzati. Sul pavimento dello scompartimento, sull'apparecchio di riscaldamento e sui cuscini, vennero rilevate numerose traccie di sangue. Il fatto fu segnalato a Tarbes. Quando il treno si fermò alla stazione di Tolosa, il vagone sospetto fu staccato e messo sotto suggello. Poco dopo venne aperta una inchiesta. Le più minuziose ricerche non hanno fatto trovare alcun cadavere lungo la linea. Regna il più grande mistero sul fatto.

L'anniversario del regicidio di Lisbona

Lisbona, 30, ore 7,30.

Ogni timore di dimostrazioni, di agitazioni, di disordini in occasione dell'anniversario della tragedia del febbraio dello scorso anno deve essere assolutamente eliminato. La situazione è normale, nonostante gli sforzi fatti da vari lati per trasformare questa data del febbraio in uno spauracchio. I repubblicani continuano a preconizzare la rivoluzione, ma una rivoluzione pacifica, e non cessano dal dichiarare calunniose invenzioni le notizie che attribuiscono loro l'intenzione di provocare disordini. I giornali ufficiosi assicurano formalmente che deve essere bandita ogni apprensione.

Un grande fabbrica londinese di dirigibili ed aeroplani.

Londra, 30, ore 10.

Si annunzia che sia per costituirsi una Società inglese per la fabbricazione di dirigibili ed aeroplani. I promotori di questa Società sarebbero i signori Deutsch de la Meurthe e Surcouf. I dirigibili sarebbero del tipo del *Ville de Bordeaux* e gli aeroplani probabilmente del modello Wright. La Compagnia francese Astra conta, per lanciare questa nuova Società, inviare da Parigi a Londra uno dei suoi aeroplani più perfezionati.

Scosse di terremoto in Spagna.

Madrid, 30, ore 8,15.

Si segnalano forti scosse di terremoto a Totalan e ad Olias. Gli abitanti fuggirono nella campagna mezzo svestiti. I muri delle case sono seriamente lesionati e minacciano di crollare. Si segnalano fenomeni atmosferici curiosi. Nel momento in cui splendeva il sole, una nube grigia passò e lo nascose un istante: subito cadde una specie di neve gelata ricoprendo il suolo di uno spessore di parecchi centimetri.

La crisi tipografica saviglianese.

Ci scrivono da Savigliano, 30:

La notizia data dalla *Stampa* del deliberato degli industriali tipografici, destò grande impressione nell'ambiente operaio, perchè se si potevano ritenere laboriose trattative per la discussione del Memoriale, non si dubitava che l'autorità della Federazione del libro venisse riconosciuta, ed è augurio di tutti che i tipografi non vorranno persistere oltre nel non voler ammettere un diritto del proletariato, quello di far discutere i loro interessi dalle loro Associazioni, come gli industriali e commercianti patrocinano i loro interessi a mezzo dei loro Circoli e Società.

Oggi, richiesti gli operai circa la decisione dei loro principali, risposero che nutrono ferma fiducia che i loro padroni riconosceranno la loro ragione, e che la Federazione verrà riconosciuta tanto per la discussione del Memoriale presente come a loro vantaggio per eventuali ricerche di operai.

Domani saranno qui i rappresentanti della nostra Federazione del libro per discutere cogli operai tipografi sul da farsi.

Di uno sciopero devono temere più i principali che gli operai.

Un tentato suicidio nella camera di sicurezza della Questura fiorentina.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 21:

Nel pomeriggio d'oggi due individui, entrati nel negozio dell'Unione Cooperativa, vi rubarono della merce per un valore non troppo rilevante dandosi poscia alla fuga. Un commesso che vide la loro manovra li rincorse ma non riuscì che a far arrestare un terzo complice, certo Giovannini, che attendeva fuori del negozio. Costui, quando fu rinchiuso nella camera di sicurezza, insieme ad un altro detenuto, tentò di suicidarsi.

Egli aveva rialzata la manica della camicia del braccio sinistro e con un pezzo di vetro tentò di recidersi le vene. L'altro detenuto avvertì in tempo la guardia carceraria cosicchè il giovane venne soccorso e trasportato all'ospedale. Il medico giudicò che il suo stato non è grave. Pare che si sia deciso a darsi la morte impressionato dal suo arresto.

Nel regno delle bestie...

L'uxoricidio di "Devil„ — Il suicidio di "Tecla„ — La scorpacciata di "Salome„ — La fuga di "Alice„ — Il trasloco di "Peter„

(Nostra corrispondenza particolare)

New York, gennaio.

E oggi scendiamo pure nel regno delle bestie...

Il *Bronx Zoo* — ovverosia, meno in confidenza, il *New York Zoological Garden*, — è certamente una delle più insigni collezioni di animali più o meno selvatici che esistano al mondo. Tra le roccie ferrigne, i vecchi tigli, le betulle gialletto e le glauche acque dello stagno di Bronx Park, esso ne ospita più di cinquemila capi, e tutti pieni d'appetito e di salute. Gli americani vi giurano anzi ad occhi chiusi che, pigliando il *subway* di West Farms e sbucandone sull'estremo limite orientale della metropoli, vi trovate in cospetto del più grande e importante giardino zoologico della terra. E sono liberi di pensarlo e di giurarlo, perchè Dio è sempre misericordioso dinanzi ai peccati di patriottismo. Ma gl'inglesi vi possono affermare con maggior pacatezza che il meglio organizzato e il più ricco vivaio d'avifaunica in cattività è quello imperiale di Londra: essi avvicinano qualche spanna di più a quel mediocre genere di verità che in Europa si tiene sacra sugli altari. Però, quando uno vi dichiara, — come io le, — che il *Bronx Zoo* è il giardino zoologico più divertente dell'universo, non c'è barba d'inglese che possa muovere un'obbiezione.

La gente di New York, nei suoi istanti di sincerità, considera il suo Zoo come una grande *ménagerie* impiantata semplicemente per provvedere di buon umore la cittadinanza. Poche cose pigliano sul serio, i new-yorkesi, e in fondo il loro torto è assai limitato. Non pigliano certo sul serio i leoni, le foche e gl'ippopotami di Bronx. Ormai la fortuna di questi illustri mammiferi esotici va tramontando di giorno in giorno perfino nelle nostre indimenticabili città di provincia: dove gli sternuti dei leoni in gabbia negli ultimi baracconi zingareschi non gonfiano più di curiosità insoddisfatte e di smanie avventurose neanche i cuori degli ultimi nipoti di Tartarin. Figuratevi a New York! Nelle gabbie posticcie nei teatri di varietà dove questa gente si allna sempre, i leoni che servono in tavola, gli orsi bianchi che montano in triciclo e le tigri che sparano la pistola sanno ormai di piatti riscaldati. E do tante altre cose, qui, si ha veramente la sensazione che l'ignoto e il curioso si vanno limitando d'attimo in attimo, sulla crosta della terra, con la velocità con cui si accende una fila di lampadine elettriche. Tuttavia, sì, il richiamo delle foreste, sembra giungere ancora agli orecchi di questa folla americana: ma sono piccole voglie ingannevoli, piccoli abbandoni quasi infantili dei quali essa medesima, nel termine di un'ora, scoppia a ridere, come quando ci si sorprende assorti per distrazione nella lettura di un giornale arretrato. E la risata irresistibile sembra distruggere tutto un mondo. Essa seppellisce definitivamente le avventure di terra e di mare nei libri per i ragazzi, mettendoci su la pietra sepolcrale di una guida Cook, di un conto d'albergo e di una licenza di caccia. Ahimè, per questo verso, dunque, nè gl'ippopotami nè le foche nè i leoni nè tutt'i loro confratelli piombati a Bronx dagli *icebergs* o dalla jungla, hanno proprio più il potere d'esercitare una suggestione qualsiasi sull'animo irriverente e strafottente di un pubblico come questo. Non rimarrebbe che la storia naturale, a circondarli del rispetto che si deve alle bestie inutili; ma i new-yorkesi se ne infischiano lievemente. Diavolo! Finchè un tedesco zampetta per il mondo con un microscopio nella valigia, — non torna davvero il conto a un americano di mettersi a indagare sul serio di quante setole sia composta la giubba di un leone di buona famiglia, e in quanti secondi un tricheco di sana costituzione fisica possa digerire un chilogrammo di pesciolini... E allora? Allora tutta l'importanza di *Bronx Zoo*, in faccia al gran pubblico di New York, si riduce a questo: che il regno delle bestie può venire utilizzato, *faute de mieux*, come una perenne sorgente di *humour*. Ciò che vi dicevo poco fa.

***

Ora l'*humour*, sapete bene, è quel divino precipitato della filosofia che ha il privilegio di aiutarci passabilmente a vivere. I new-yorkesi lo ritengono assai più utile, alla vita di New York, che non qualche rifrittura di storia naturale. Sopratutto più piacevole.

E questa opinione è amabilmente condivisa e seguita, nei riguardi di Bronx, dagli *editors* dei grandi giornali compilati per l'appetito insaziabile della folla metropolitana. E' noto che i più fini psicologi del mondo moderno non sono nelle università e nei gabinetti sperimentali: sono nelle piccole stanze febbrili donde i capitani della stampa più diffusa incanalano per l'universo le loro fiumane di carta stampata. Quelli di New York, in conseguenza, crearono un corpo di *reporters* umoristi e lo lanciarono alla conquista di *Bronx Zoo* con una bella sporta armata di fotografi e di disegnatori. Ce ne cavassero una specie di cronaca ininterrotta; riferissero con garbo e filosofia tutto ciò che vi accadeva di tragico e di buffo, di triste e d'idillico. Il piccolo regno delle bestie nel parco di Bronx doveva avere i suoi annali da amalgamarsi via via con quelli dell'immenso mondo degli uomini.

La missione non era difficile. Non siete mai stati a un *Zoo*? Se traversate una crisi sentimentale, non andateci. C'è una popolazione d'infelici. Ci sono dei poveri bruti strappati dai loro selvaggi amori nelle loro terre morse ormai dall'aratro: e imprigionati illegalmente in una gabbia a meditarvi per tutta la vita. Ci sono delle tigri tirate su col biberon e col latte sterilizzato. Ci sono dei re del deserto che i binari di ferrovie profanatrici hanno snidati dal loro reame: dei leoni che ammazzano il tempo pettinandosi la criniera, inseguendo delle boccie sul pavimento e sbadigliando in faccia alle bambinaie. Non sono più bruti, non sono più tigri, non sono più leoni. Non hanno più niente da fare, non hanno nemici da abbattere, agguati da tendere, prede da inseguire. Sono civilizzati. Sono caricature di vita selvaggia, roba da Buffalo Bill. Le dignità formidabili che dà il sangue belluino in libertà, si elidono subito nelle bestie in cattività. L'ozio e la clausura le rendono nervose, petulanti, persino cogitabonde. Sviluppano, accanto ai loro anni istinti, delle scaltrezze malsane, materiate di finzioni maligne e di falsità. Sembrano avvicinarle all'unico animale che si conceda il perditempo di aver degli stati d'animo: all'uomo. Si direbbe che le avventuratissime creature, — guardando gente, gente, gente passare oltre le spranghe del loro carcere, — ne apprendano in forma rudimentale certi gusti, certi gesti, certi atteggiamenti.

Capite quindi com'esse potessero e possano offrire a un *reporter* americano, che non patisce di sentimentalismi, degli splendidi spunti per essere pigliate in giro con perfetta gravità a divertimento dei lettori. E i *reporters* di Bronx non se ne lasciarono sfuggire uno. Cominciarono ad antropomorfizzare le loro bestie, attribuendole quasi a rappresentar degli strani tipi di umanità primordiale, quando l'anima dei nostri avi era cristallina come un elemento cosmico. Delizioso giuoco, e pieno d'attrazioni in verità, dinanzi a un pubblico moderno e precipitoso come questo: la cui psicologia bizzarra, complessa, esasperante non è ancora scritta.

E la cronaca di Bronx nacque piena di vitalità, accaparrandosi subito delle legioni di assidui. Ora essa è un ingrediente presso che quotidiano nel gran crogiuolo della stampa new-yorkese. E' pubblicata senza economia di *headings*, — di titoli, cioè, e di sottotitoli, — tra le notizie più fresche e più interessanti della metropoli. In grazia sua, i più originali bruti di *Bronx Zoo* son diventati popolari come uomini politici e come signore alla moda. Non è permesso, a New York, d'ignorare l'ultima scappatella di Alice, l'elefantessa da marito, e l'ultima impuntatura di Peter, l'ippopotamo conservatore. E via via. Un'esemplificazione non finirebbe più, tanto è ricca la cronaca di Bronx. Lasciamo stare le nascite, le morti, i matrimoni: ma c'è, a volta a volta, la tragedia o la commedia, il fatterello curioso e la piccola malignità. C'è il dramma coniugale e il suicidio romantico, il duello rusticano e il mite idillio, il tiro birbone e la caduta disgraziata, l'orgia e l'operazione chirurgica.

Ne volete sentire qualche asterisco recente? Non ho che da spigolare, a caso, tra i giornali di queste ultime settimane, scegliendone un pizzico di episodi in succinto. Voialtri, nel frattempo, avevate acute beghe nei Balcani, baruffe costituzionali in Germania, fiamme irredentiste in Italia e l'affare Steinheil a Parigi. New York, invece, ha avuto l'uxoricidio di Devil, il suicidio di Tecla, la scorpacciata di Salome, la fuga di Alice, il trasloco di Peter...

***

L'uxoricidio di Devil. Fu nella Casa dei Leoni. Devil e Nigger, — marito e moglie leopardi, — si tenevano un appartamentino, nel quale avevano trascorso la luna di miele e poi avevano incominciato a guardarsi di traverso e a scambiarsi dei ringhi e delle sorde minaccie, conforme all'eterna tradizione coniugale dei leopardi. Ultimamente, però, i rapporti fra i due coniugi si tesero al punto, ch'essi deliberarono di separarsi. Devil si rincantucciò dunque in un angolo della gabbia e vi rimase colmo di bile repressa, senza degnar più d'uno sguardo la moglie. La quale, da parte sua, si ritirò nell'angolo più discosto, e per sette giorni mantenne il patto, restandovi prudente e silenziosa. All'ottavo, però, non ne potè più. Viene sempre un momento in cui nessuna signora di leopardo riesce a tener la lingua a posto. Il sesso debole subisce delle crisi di temerità. E Nigger si levò, miagolò ironicamente, si avvicinò al marito con fare provocante, e andò a grattarsi la schiena proprio contro le spranghe alle quali egli si appoggiava. Devil le lasciò andare uno schiaffo. Uno schiaffo di leopardo, sa bene, non è una carezza; ma la moglie se lo era meritato, e doveva tacere. Invece volle restituirlo: e d'un balzo fu addosso al marito. Devil, allora, perdette il lume della ragione: e in un attimo di forza irresistibile azzannò la moglie per la gola e la rovesciò esanime sull'impiantito. Fu un pandemonio. I coinquilini ruggirono, miagolarono, strepitarono. La gente si ammucchiò sul luogo del dramma. Accorsero i *reporters*. Essi riferiscono che Devil, intervistato immediatamente, non rispose che forbendosi le labbra, senza far comunicazione di sorta per non compromettere la sua assoluzione. I vicini di casa, però, chiacchierarono: e le leonesse più ciarliere susurrarono che il matrimonio, fra i leopardi, è ancora come una partita ai dadi...

Il suicidio di Tecla. Entriamo nel romantico. La signorina era un'alce nordica sofferente di nostalgia. Il cader dell'inverno, con le prime brine e i primi geli, le rimescolò forse più angosciosamente le rimembranze dei suoi lontani deserti di neve. Il suo primo ed ultimo amore rimineva forse laggiù, nelle notti glaciali, a ricercarla. Una mattina i guardiani la trovarono penzolante tra le sbarre della cancellata che la imprigionava. Vi si era appesa impigliandovisi con le corna, — sulla fede dei *reporters* bisogna credere che anche le signorine d'alce ne siano ben fornite, — e vi era morta. *O manibus date lilia plenis*...

La scorpacciata di Salome ci porta nel campo di una diversa umanità. Salome è un serpente pitone che non vive se non per satollarsi di cibo e per dormire. Non ha ombra di senso morale, naturalmente: due anni fa, quando sbarcò qui, rigettò un pezzo d'osso che venne identificato per un rimasuglio di stinco umano. E vuol essere servito a puntino. Ogni tanto gli mettono in bocca un coniglio vivo: ed egli lo manda giù, e poi torna a dormire. L'altro giorno, per la prima volta, si servì da sè. Un *peccary* di mezza taglia si era avanzato le zampe, e venne offerto in olocausto al viscido epicureo. Salome fiutò il bel porchetto, e gli corse l'acquolina in bocca. Entro due minuti la vittima non era più che un molle ammasso in viaggio lungo l'interminabile pancia del serpente. Il quale si era già riaddormentato. Esiste un essere più spregevole di Salome, il serpente pitone?

La fuga di Alice è un caso assai diverso. Merita clemenza. Alla vita borghese di *Bronx Zoo*, Alice non si sentiva tagliata. Veniva da Coney Island, e trovava un po' forte il divario tra i due siti. Laggiù era avvezza alla gran vita, fra torrenti di luce elettrica, clangori di musiche ed esercizi di gente. Tutte cose che scaldano facilmente la testa a una ragazza d'elefante sui vent'anni. Per cui quand'essa, elusi i guardiani, se la diede a gambe traverso il parco, non corse certo al folto degli alberi, come un'elefantessa antiquata: ma infilò la porta della casa dei Rettili, scintillante di vetrine e di tentazioni. Allorchè una ragazza d'elefante coi principii d'Alice piglia la fuga, quasi sempre cade molto in basso. Ma la polizia di Bronx le fu subito alle costole, le applicò le pastoie e l'ancorò ad un tronco d'albero. Alice si sentì perduta e si dibattè come un'ossessa, barrendo istericamente. Allora un guardiano intelligente, per richiamarla in sè, fece venire Cartoon, un giovane pachiderma africano che le faceva lo spasimante. Cartoon divelse un bel ramo di betulla e lo offerse galantemente ad Alice, come pegno di tenerezza: poi le parlò il dolce linguaggio degli elefanti innamorati, ed ella si riconciliò subito con la vita. Adesso, rigenerata dall'amore per bene, è tornata una brava ragazza. Unica sequela della sua scappata fu che Gunda, — l'elefantessa più brillante del Zoo, buona ad elemosinar *pennies* per beneficenza e a sorbire dei bicchieri d'*icecream*, — venne fatta uscire essa pure con gli anelli delle pastoie alle zampe. Gunda, però, li prese per braccialetti e li ostentò vanitosamente in giro lungo i viali. Guardate dove giunge la fatuità di una moglie d'elefante. E come ne risero di cuore le signore new-yorkesi a spasso per il parco, strizzate nelle loro guaine Direttorio che le obbligano a camminare *en glissant*, come sui pattini!

E veniamo al trasloco di Peter. Questa laboriosa operazione tenne vivo per due settimane l'interesse di New York. Da tre anni gli elefanti, gl'ippopotami, i rinoceronti e i tapiri erano ospitati nella Casa delle Antilopi. Dall'alto, Romeo e Giulietta, due giraffe sentimentali, sorridevano loro amicamente; e poco distante Crazy Sammy, onagro spensierato, li salutava coi ragli della sua gioconda asinità. Ma lo spazio era esiguo, e la Società Zoologica eresse pei pachidermi un palazzo apposta, la Casa degli Elefanti. In marmo e in acciaio, con ogni *comfort* moderno: un croccante d'un milione di lire. Il trasloco dei grossi bruti si operò alcune settimane fa. E tutto andò bene, fino alla volta di Peter. Gl'ippopotami, voi sapete, professano sempre delle opinioni irremovibili. E Peter, che pesa venti quintali, abbracciò quella di svernare nella casa vecchia. *Casa mia, casa mia, per piccina che tu sia*..... Lo accarezzarono, lo blandirono. Niente. Tutt'i guardiani di Bronx gli si posero ai fianchi per spingerlo fuori. Niente. Tentarono di trascinarlo con un cavo al collo. Peggio. Ricorsero alla fame, per attirarlo in una gran trappola con un'appetitosa esca di fieno, di carote e di cavoli. Peter fu più scaltro dei guardiani in agguato, e rubò l'esca senza lasciarsi acchiappare. I tentativi si succedevano ai tentativi: e passavano i giorni. L'affare si faceva tragicomico. La cronaca di Bronx registrava il procedere delle operazioni con *headings* sempre più alti. Per darvene un'idea, ne traduco alla lettera una delle colonne di un giornale che passa per serio: «L'ippopotamo è semplicemente invincibile. — Il grosso Peter è furbo in proporzione del suo volume, e sfida tutt'i guardiani di Bronx. — Si procura da mangiare con la strategia. — Ogni cosa, dalle parole gentili alle botte, è stata sperimentata invano. — Forse si ricorrerà a un argano a vapore».

Ecco: era troppo. Lo spirito americano incominciava a sentirsene ferito. Quella di Peter non era più forza di carattere, non era più fermezza nelle proprie opinioni. Era ostinatezza contro il meglio, contro il nuovo. Bisognava vincerla! E, finalmente, dopo quindici giorni di sforzi e di cronaca, Peter fu vinto. Issato in un furgone con l'aiuto di una gru idraulica, fu portato di peso al suo nuovo alloggio. E quando i giornali annunziarono la cosa compiuta, l'opinione pubblica respirò soddisfatta.

Questo è un pallido e magrissimo saggio della cronaca di Bronx così come appare sui grandi quotidiani new-yorkesi: dal *Times* al *Journal*, dall'*Evening Post* al *World*. Essa segue i ritmi della favola, e pare raccolta ad uso dei piccini. Ma la leggono i grandi, e ci si divertono un mondo alle spalle delle bestie.

Ditemi ora qual differenza corra tra il regno di queste, cronistoriato come dissi, e il vasto mondo degli uomini. Io non ne vedo se non una. Questa: che le bestie riescono solamente, con l'aiuto dei *reporters*, a parlare. A scrivere, no: non ancora. Non scrivono. Altrimenti, guai! Se scrivessero e pubblicassero dei giornali, lassù, nel loro regno di Bronx, — l'*Eco del Sudan* e l'*Appello della Jungla* compilerebbero sulle azioni e sulle male azioni degli uomini una cronaca eguale a quella di *Bronx Zoo*. E sarebbe una festa anche per Crazy Sammy, l'asino selvatico.....

Per fortuna gli dèi sono amici degli uomini: e agli infelicissimi bruti relegati nel giardino zoologico conservano l'ultima dignità. La dignità dell'analfabetismo.

Marcello Prati.

L'ombrello.

(Tribunale Penale di Torino)

Gli amici dei mariti veramente danno troppo da fare ai resocontisti giudiziari, forse per compensarsi dello sfruttamento che di loro hanno fatto romanzieri e commediografi in ogni tempo per divertire la folla ed acchiappare qualche briciolo di gloria e qualche quattrino. Però gli amici dei mariti quando capitano davanti ai giudici si presentano in posizioni nette e precise, senza più quei deliziosi garbugli ed intrichi che sono il contentino degli ascoltatori delle più stolide *pochades*..... La giustizia distrugge matasse arruffate, schiarisce le situazioni, spoglia delle penne del pavone il corvo, dalla pelle del leone l'asino. Quindi la trama della commedia giudiziaria s'ischeletrisce in una situazione che non varia mai; una donnina infedele, che protesta la sua innocenza; un amante che nega, o per fiera cavalleria, o per pratica opportunità, o, infine, per mal celata tremarella, ogni rapporto colla donnina di cui sopra; un marito che smania, sbuffa, protesta e vuole roteare la spada della giustizia, pretendendo da costei una pubblica autenticazione della sua sventura matrimoniale.

Ed il dialogo? Le solite battute.

Il marito. — Tu hai profanata l'amicizia, l'ospitalità....

L'amico. — Ti giuro su quanto ho più di sacro che io non ho mai mancato ai miei doveri..... Tua moglie è pura.....

Il marito. — Ah, fellone! Aggiungi all'offesa la spudorata menzogna.....

L'amico. — Ti giuro, e che Dio mi tolga la vista se io giuro il falso, che tu non sei stato mai, che non sei affatto un.....

Il marito. — Sì, lo sono.....

L'amico. — No.....

Il marito. — Sì, io lo so..... Perchè lo so tutto....

La moglie (intervenendo). — Marito mio, tu sei stato tratto in inganno dalle apparenze.....

Il marito. — Non mi sbaglio mai.....

La moglie. — La mia coscienza non mi rimorde nulla. Tu non sei ancora un marito di quelli....

Il marito. — Ah, menzognera! Lo sono..... E vedrete, o traditori, se la giustizia non dirà che la mia convinzione non aveva fallito....

E il disgraziato consorte, quando la giustizia, assecondando le sue pretese, lo dichiara un

mari au front cadolori
qui veut y pousser la ramure

ha un grido di trionfo e s'acqueta soddisfatto.

Davvero che questa è la solita scena d'ogni processo d'adulterio, quando però tutti i protagonisti affrontano il giudizio. Chè quando invece la donnina, che vi dicevo, e l'amico del marito si sentono tanto colpevoli da non poter osare un risoluto diniego, o quando sono stati sorpresi in tal modo che la realtà dei fatti non offre loro via d'uscita, non si arrendono a comparire dinanzi alla giustizia, la quale pure, come il buon Dio, su tali peccatuzzi è di solito e volentieri propensa a chiudere un occhio. Ed allora i due mariuoli lasciano che il marito imprechi, lacrimi e si torca le mani pel dolore e si strappi i capelli per la rabbia dinanzi ai giudici, e, perchè egli ne abbia ragione, continuano a tradirlo.

Avviene degli adulteri come dei delinquenti comuni. Solo quando sono colpevoli a mezzo, o quando solo hanno fatto il primo passo sulla via scabrosa, protestano la loro innocenza e dicono di non aver mosso piede. Può essere questa una tattica astuta di prudenza per allontanare i sospetti e poter ricominciare da capo con miglior speranza di riuscita. Ma quando sono colpevoli fino alla radice dei capelli e sono scivolati fino al fondo della china, smettono ogni pudore ed ogni rimorso e scherniscono la giustizia punitrice, sia essa maritale o sociale, che è giunta tardi...., e si ripetono l'adagio che chi sta bene non si muove.

Oggi invece ho dovuto trasecolare. C'era un amico del marito sul banco dell'accusato e c'era pure il marito: nè l'uno, nè l'altro troppo fieri ed animosi, ma nondimeno risoluti.

E le battute del solito dialogo questa volta suonarono così:

L'amico: — Do la mia parola d'onore che io ho posseduto tua moglie...

Il marito: — Ed io non ci credo... Tu sei un bugiardo matricolato.

L'amico: — Dico la più schietta verità... e l'ho posseduta sotto i tuoi occhi, mentre tu russavi pel troppo vino bevuto...

Il marito: — A me non la fanno, e tu, amico mio, meno che gli altri... Io non sono un marito di quelli...

L'amico: — Mi duole per la tua amicizia, ma lo sei...

Il marito: — Tu ti vanti di una conquista che non hai mai fatta...

L'amico: — Ma vuoi saperlo tu più di me?... I mariti non sanno mai nulla.

Il marito: — Io so tutto... E ti ripeto che sei uno spudorato calunniatore...

E a dir sì l'uno e a dir no l'altro, il battibecco sarebbe continuato un pezzo, se il presidente, per farla più spiccia, non avesse voluto andare fino al fondo della faccenda. E davvero trovò l'affare molto imbrogliato. E s'imbattè così la giustizia nel più curioso problema psicologico che sia stato mai.

***

Tommaso, Paolina e Fiorenzo vanno all'osteria assieme: bevono molto, anzi bevono troppo. Fin qui sono tutti d'accordo e chi accusa e chi difende. Tommaso è un vecchietto che, ricordandosi la boccaccesca similitudine del porro, tutto arzillo ancora si sposò Paolina, ch'è tonda, rubiconda, con certi fianchi ed altro ben di Dio da impensierire un marito in sul rigoglio degli anni. Fiorenzo è sposato anche lui con una florida popolana, ma non per questo s'è votato a non drizzar gli occhi sulle donne non sue e, come il vecchio merlo della canzone, trova che il becchime della gabbia altrui è migliore e più saporito di quello della sua.

Dunque è da supporsi che Fiorenzo andasse volentieri in compagnia di Tommaso, scodinzolando (e ritorno ad una similitudine animalesca) come il cane che sta a guardare desioso il padrone che fa buona cena, nella speranza che una leccornia caschi dalla tavola... E fin qui sono ancora tutti d'accordo e chi accusa e chi si difende.

Dunque quella sera Tommaso, Paolina e Fiorenzo bevettero finchè il vino loro ritornò in gola e poi il marito incominciò a dire che si sentiva gli occhi pesanti e che voleva andare a dormire. E tutti e tre si alzarono per avviarsi. Ma Fiorenzo, che parrebbe abbia idee d'economia, poichè vide un mezzo litro ancora pieno sulla tavola, se lo mise in tasca. Allora Tommaso, ch'è geloso dei suoi diritti e che ha concorso a pagare anche quel vino, disse all'amico:

— Quel mezzo litro lo dobbiamo bere assieme.....

Fiorenzo acconsente, ma chiama dove si potrà bere.....

— A casa mia — propone Tommaso, che certo non sospettava di mettersi così un altro gallo nel pollaio.

Ed avvenne ciò che Tommaso aveva preposto, ma anche quello che non aveva previsto.

E fin qui ancora sono, d'accordo tutti, e chi accusa e chi difende.

Ma ora comincia la discordia dei racconti.

E prima sentiamo Fiorenzo.

«Io, pel troppo vino che aveva ingollato — egli narra — mi sentii un poco male, e la signora Paolina mi preparò la camomilla. Intanto Tommaso, che più non si reggeva in piedi, se ne andò a letto, e fu subito addormentato tanto profondamente, che io credo che le cannonate non lo avrebbero ridestato. La camomilla, non c'è che dire, mi fece bene per l'ubbriacatura; ma nel vedermi quella donna così ben tornita attorno attorno, con mille vezzi e mille moine, il sangue incominciò ad avvampare. Mio Dio, non è cosa nova che il vino che è rosso non lascia più arrossire le donne, e Paolina non arrossì davvero a certe mie proposte... decisive, perchè io sono un uomo che va per le spiccie.

«Paolina volle prima prendere le sue precauzioni. Le donne, anche nel parossismo della passione, non dimenticano le misure precauzionali. Si accertò adunque che Tommaso dormisse davvero e sodo sodo, spense il lume e.... Perchè Paolina avrebbe spento il lume....., se, come dice Tommaso, fossimo stati soltanto a dire il rosario?

«A notte alta mi accinsi ad uscire da quella casa ospitale, ma Paolina mi consigliò: — Lascia qua l'ombrello; così domani avrai una buona scusa per ritornare... — Ed io lasciai l'ombrello, e più desideroso di prima attesi il giorno dopo. Non mi recai nemmeno a lavorare. Corsi a casa di Paolina. Ma ecco che, appena entrato, essa mi accolse con tutt'altra aria della notte prima, onde io ne rimasi per un momento stupito, ma non troppo a lungo perchè in quel punto sopraggiunse un'amica, ed allora Paolina, per allontanare i sospetti di questa, si mise a strillare, come se io volessi costringerla: — Mi lasci stare, birbaccione: vada via vada via!»

Ed ora Paolina:

— Tutto ciò è falso... A mezzanotte e prima che mio marito si addormentasse, Fiorenzo uscì di casa nostra... Ma vi ritornò il giorno dopo, col pretesto di riprendere l'ombrello che aveva dimenticato; ma col proposito birbaccione di giuocarmi un brutto tiro, chè subito incominciò ad allungare le mani ed a fare certi gesti e dire certi motti che mi fecero venire rossa fino alla radice dei capelli... Io gli imposi di smetterla; ma egli si fece più ardito e più aggressivo, così che mi dovetti mettere a strillare... Il miserabile attentò all'onore mio, che è poi quello del suo amico Tommaso, mio marito....

Tommaso, per suo conto è convinto e stra-convinto che la moglie ha detto la verità. Non la può mettere in dubbio. Egli non ha l'opinione di San Giovanni Crisostomo sulle mogli....

E così il Tribunale s'è trovato nell'imbarazzo. A chi credere? Lasciamo andare il marito: Dio mio, i mariti in tali faccende non sono mai dei validi cooperatori della giustizia: non ne sanno mai nulla tanto più quando, come Tommaso sono innamorati delle loro mogli. Ed allora tutto ciò è la conseguenza di uno di quei misteriosi voltafaccia del sentimento femminile, per cui oggi una donnetta fa pagare con un graffio la carezza di ieri? Le donne sono camaleonti — diceva garbatamente Francesco I.

O fu un brutto scherzo del vino, il nemico più subdolo della castità della donna?

O fu invece un'improvvisa esaltazione di Fiorenzo. A certe ore, dice Michelet, una belva rugge d'impazienza nell'uomo: ed è la ferocità del desiderio. E Chicot diceva ad Enrico III:

Tout homme a dans son coeur un cochon qui sommeille

E quell'ombrello fu lasciato veramente dietro consiglio o per calcolo? Oppure la sbadataggine fece nascere poi il proposito dongiovannesco? Fu pentimento e resipiscenza in Paolina? Fu Fiorenzo ingannato da qualche piccola concessione dovuta alla liberalità del vino, cosicchè quegli che aveva scoperta la buona acqua in fondo al pozzo, n'era venuto il giorno dopo con un grosso secchio per attingerla?

Io non so. Ci vuole troppo senno d'esperienza e di psicologia per dare un responso impeccabile. Ora vi dico soltanto che il Tribunale quest'oggi non credette a Francesco I, e così, non credendo a Francesco I, non ha creduto a Fiorenzo e l'ha condannato nientemeno che per violenza, come un bruto, irrogandogli sei mesi di reclusione.....

Dalchè si può trarre una morale: non lasciate gli ombrelli nella casa dei mariti che hanno le loro donne o furbe o per bene. E, del resto, che il dimenticare l'ombrello sia una deplorevole disattenzione vi raccontano anche Victor e Paul Margueritte in un'allegra storiella, che vi potrete far raccontare da loro quando vorrete.

Presidente: Gallenga; P. M.: Grati; P. C.: avv. Attilio Cavalli; Difesa: avv. Gherardini; canc.: Vado.

Cini.

Gli esperimenti di un nuovo terribile esplosivo.

Genova, 30, ore 21.

Nel pomeriggio di oggi — a dieci chilometri da Genova, nel campo di esperimento della Società *Promethe* — vi furono le prove del nuovo esplosivo *Gehrite*, inventato dall'ingegnere Federico Gehre, di Monaco di Baviera. Alle prove parteciparono i membri del Consiglio di amministrazione della Società, gl'ingegneri Risso e Vitali, della medesima, il maggiore cavalier Calegaris, del 5.o Genio, di stanza a Torino, il tenente Cabasso dello stesso reggimento, il capitano di artiglieria Mascaretti, e il capitano di vascello Riccardi, tutti delegati dai Ministeri della guerra e della marina. Si trattava di provare il nuovo esplosivo in confronto colla dinamite e coll'esplosivo *Promethe*. Furono fatti numerosi esperimenti sopra rotaie, cilindri Trausel, mine in terra, cilindri di piombo, ecc.

Gli esperimenti più interessanti furono quelli contro una piastra d'acciaio di 460 millimetri per 450, e dello spessore di 450 millimetri. Mentre la dinamite non riuscì che ad incurvare la piastra, il *Promethe*, e specialmente il nuovo esplosivo, la ridussero in minutissimi pezzi, sprofondandola nel terreno. Gli esperimenti continueranno domani. Dopo le prove di oggi, nei locali della Società, fu servito un rinfresco, al quale parteciparono gli invitati ed i rappresentanti del Ministero della marina, della guerra, e diversi giornalisti.

Giornali e riviste

La circonferenza dei cappelli delle signore va assumendo misure non solo inquietanti, ma addirittura pericolose. Le dame, vittime di una moda così strana e così costosa, devono anche assoggettarsi ad una pettinatura speciale per poter mantenere in equilibrio simili cappelli di proporzioni veramente gigantesche. Durante le loro passeggiate sono poi costrette a procedere con molta prudenza: il salire, ad esempio, in una vettura tranviaria o in un *fiacre*, offre loro non poche difficoltà; esse devono continuamente giuocare d'equilibrio e piegarsi obliquamente con la testa allo scopo di rendere la posizione del loro cappello quasi verticale. Del resto non si curino! Ma alle eleganti dame poco importa di essere schiave del loro copricapo: tutto ciò ha dello chic, e tanto basta. E fin qui nulla di male. Ma il guaio si è che talvolta il tranquillo viandante rimane vittima del capriccioso gusto di queste signore. Orbene sentite le tragiche conseguenze che si ebbero al riguardo in una via di Zurigo. Una elegantissima signora, tutta sola, passeggiava tranquillamente per le vie della città portando in testa uno di quegli enormi cappelli, che alcune modiste sogliono chiamare «aeroplani». Le proporzioni di questo copricapo erano veramente colossali, e la signora, che si era assunto l'impegno di trasportarlo da un punto all'altro della città, era oggetto della più viva curiosità. Ma in un punto erano fermi due bellissimi cavalli attaccati ad una magnifica vettura: un cocchiere, seduto a cassetta, attendeva il ritorno della sua padrona, che era momentaneamente discesa per fare alcune compere in un grande magazzino di mode. La signora dall'enorme cappello procedeva sul marciapiedi a passo affrettato verso l'elegante «tiro a due». I cavalli, forse non ancora abituati al passaggio di un simile monumento di penne e di nastri, improvvisamente si adombrarono, facendo un brusco scarto, che produsse il rovesciamento della vettura sul marciapiedi. La signora dal voluminoso cappello emise un urlo terribile per lo spavento provato; ma, affrettando il passo, potè evitare il pericolo. Non così fortunato fu il povero cocchiere, che venne proiettato entro il grande magazzino di mode. Il disgraziato, dopo aver attraversato un grosso lastrone di vetro, cadde nell'interno della vetrina, tutto insanguinato e, quasi per vendetta, piombò sopra alcuni cappelli simili a quello che fu causa del disgraziato incidente. Il meschino, tutto tagliuzzato in faccia ed alle mani, dovette essere ricoverato all'ospedale. Ecco un individuo che si terrà sempre ad una debita distanza delle signore che portano degli aeroplani per cappelli...

***

A proposito della notizia pubblicata dal *Figaro*, secondo la quale le grandi case di mode parigine hanno deciso di far compiere ai loro *mannequins* un viaggio circolare all'estero allo scopo di lanciare sui mercati mondiali, e nel modo più efficace, le loro creazioni, il corrispondente parigino della *Perseveranza* osserva che — teoricamente almeno — il *mannequin* è una martire. Questo *supplizio di Eva*, che consiste nel mettere a portata di mano d'una donna tutte le eleganze, per poi toglierglele d'un tratto, è ben peggiore del *supplizio di Tantalo*! I serti della rue de la Paix sono più raffinatamente barbari del Fato. Praticamente invece, il supplizio è benissimo sopportato. Il *mannequin*, il quale dovrebbe logicamente covare in cuore lo sconsolato, la più che umana tristezza di un ineluttabile destino, ed apparire desolato e affranto come il campo di battaglia d'una lotta gigantesca, è invece svelto ed ilare, sorridente e fresco, come non sospettasse neppure di quali angoscie esso è il simbolo. Le bambole viventi trovano anzi che vivere in un modo così assurdo è delizioso, e che il martirio di perdere ogni giorno la propria veste per ritrovarla all'indomani, è eccitante. La sorte del *mannequin* non potrebbe essere più bizzarra. La gentile figura non è più che l'esponente di una Ditta. L'altra settimana, ad una nota pubblicazione ebdomadaria era unita una gran tavola a colori rappresentante l'ultima creazione *langoureuse* di non so qual *Maison*. La figura che vestiva l'abito perfetto, era deliziosa: di una purezza di linee meravigliosa: un capolavoro di buon gusto che avrebbe meritato di essere esposto per sè stesso. Ma il capolavoro non aveva nome: lo stato di nascita era riserbato all'abito; la bella creatura non era che un *mannequin*, qualche cosa cioè di così indefinito come se si fosse detto, una donna.

***

«L'uomo è un animale che ride», «l'uomo è un animale che piange»: ecco delle definizioni insulse che non definiscono nulla. Anche il cane ride, anche il cavallo ride. Il gatto è serio; non ha la virtù della *grimace*, ma esprime la gioia con la flessuosità delle movenze; rimbalza come una palla, si distende, agita le morbide zampette. E il pianto? Chi ha detto che gli animali non piangono? Gli occhi del cane s'inumidiscono, si velano di lagrime. — Tutti i ruminanti sono forniti delle glandole e delle caruncole lagrimali. L'espressione «piangere come un vitello da latte» è più rispondente alla realtà di quanto non si creda. Il cervo e il capriuolo, colpiti a morte, hanno i loro grandi occhi umidi di pianto. E il cane? Osservatelo quando guaisce ai vostri piedi. Non solo i suoi occhi esprimono una indicibile tenerezza, ma piangono veramente. Il cane ha un poema infinito, che ne canta le virtù. Egli può spingere il dolore fino al suicidio: accompagna al cimitero il padrone, si stende sulla sua fossa, e si lascia morire di fame. Il cane è l'eroe del mondo animale, e il cavallo, che gli contende il vanto di maggiore amico dell'uomo, è ben lontano dal meritare un tale onore. Veramente il cavallo, montato dal suo cavaliere, diventa un automa, e intona i propri movimenti con quelli di lui, costretto dal morso e dallo sprone. Leggete nel Brehm i costumi della foca, il cui amore materno è così vivo e profondo, che dopo aver fatto scudo del proprio corpo a' suoi piccoli, ne piange la strage con lagrime copiose. In Malesia, gl'indigeni raccolgono le lagrime di un cetaceo, il Dragongo, in piccoli vasi, che mandano alle loro donne, perchè si mantengano fedeli.

***

Tra i pretesti per divorziare, questo accampato dalla signora Lisetta Fredericks, di New York, contro suo marito Guglielmo, ha il pregio di una grande semplicità. La notte di Natale, la signora si recò coi suoi bambini alla messa di mezzanotte. Terminata la cerimonia religiosa, madre e bambini fecero ritorno a casa. Faceva un freddo straordinario; il cielo era coperto e tirava una brezza gelata, che faceva rabbrividire anche i sassi.

La signora Lisetta suonò il campanello di casa sua, ma nessuno venne ad aprire: risuonò, ma nessuno comparve. Tanto lei che i bambini cominciavano ad intirizzirsi dal gelo e battevano i denti, ma poichè la porta non si apriva, i poveretti si dovettero adattare a trascorrere il rimanente della notte sugli scalini della propria abitazione, tremando e piangendo. Quella belva di Fredericks intanto se ne stava comodamente sdraiato nella sua poltrona, fumando e bevendo e divertendosi ad udire le grida e i pianti della moglie e dei fanciulli. Da ciò la domanda di divorzio da parte della signora Lisetta, la quale dovrà peraltro dimostrare che suo marito non era stato preso immediatamente dal sonno.

***

L'attività letteraria di Balzac sta per essere superata, almeno in velocità. Federico Dey — il celebre novellatore americano che ha creato con grande successo il tipo di un nuovo miracoloso *detective*: *Nick Carter* — è caduto gravemente ammalato a New York. Soffre una malattia di nervi, derivatagli dallo straordinario eccesso di lavoro. Egli doveva infatti per contratto, mettere insieme ogni settimana una nuova novella di almeno trentamila parole, che gli venivano pagate trenta centesimi l'una. Ma spesso gli capitava di scrivere tre novelle in una sola settimana, il che rappresentava quindicimila parole al giorno. Tale massa di lavoro e lo sforzo mentale cui lo scrittore era costretto continuamente per creare sempre più straordinarie avventure a onore e gloria di Nick Carter, hanno finito fatalmente per logorare la fibra di questo vero *recordman* della letteratura.

***

Nel *Journal des Goncourt* (anno 1877) si trova un curioso aneddoto relativo al gusto del grande Coquelin per la pittura. La scena accadde nel salone Charpentier, ove si trovavano insieme Burty, Gambetta, Coquelin e altre personalità. La conversazione languiva, quando l'attore raccontò che in giovane età, guadagnando soltanto ottocento franchi all'anno, ed essendo riuscito a raggranellare duecento lire di risparmi, egli chiese a Diaz di fargli un quadretto. Il pittore si affrettò a servirlo e lo invitò a venire nel suo studio. Ivi Coquelin trovò un quadro assai più grande e costoso di quanto s'era messo in mente: la sola cornice valeva più di trenta franchi. Un po' timido, l'attore levò di tasca una busta contenente i suoi due biglietti da cento. Diaz l'aprì, spiegò i biglietti e tirando un crocchio al giovane Mecenate gli disse: «Giovanetto, è troppo!». E gli restituì cento franchi.

CRONACA CITTADINA

Sottocrizione della "STAMPA,"
per le vittime della Calabria e Sicilia.

Quarantaquattresima lista

Totale lista precedente L.	357,494 80
Thüringische Glas-Instrumenten-Fabrik Alt, Eberhardt e Jäger, Aktien-Gesellschaft, Ilmenau (Thüringen), a mezzo della Banca Pellegrini e Moris	» 100 —
Operai della Società anonima metallurgica A. Lesage e C. (Alpignano)	» 46 50
Società anonima metallurgica A. Lesage e C. (Alpignano)	» 51 50
Liquoreria Busso, Caterina e i suoi avventori	» 6 10
Musino Pietro	» 5 —
Totale L.	**357,705 50**

Errata-corrige.

Nella distinta delle oblazioni del Comune di Borgomanero, pubblicata il 20 gennaio, al posto di: Società Bocciofila, L. 8 50, leggasi: Società Bocciofila, L. 50.

25° versamento.

Tesoreria Municipale di Torino.

N. 400 di Cassa. Anno 1909.

Ricevo dal giornale La Stampa *la somma di Lire quattromila cinquecento, venticinquesimo versamento delle oblazioni pervenutele a beneficio dei danneggiati dal terremoto.*

Torino, 30 gennaio 1909.

Il Tesoriere — *Firmato* Luigi Deroma.

Sono quindi lire trecentocinquantasettemila cinquecento a tutt'oggi versate dalla *Stampa* alla Tesoreria Municipale di Torino

***

Continuazione degli elenchi particolareggiati delle sottoscrizioni già pubblicate nella lista trentatreesima:

Comune di Borgomanero.
(Continuazione e fine).

Scuole femminili del Borgo: Classe 1.a, Sezione A, 2 50; Sezione B, 3 — Classe 2.a, Sezione A, 4 75; Sezione B, 3; Sezione C, 2 60; Classe 3.a, Sezione A, 2 40; Sezione B, 1 95; Sezione C, 1 75 — Classe 4.a, Sezione A, 3; Sezione B, 3 60 — Classe 5.a 4 40 — Classe 6.a 3 15 — N. N. 1 80 — Scuola di S. Cristina, Classe 1.a, 1 15; Classe 2.a, 2 55; Classe 3.a, 3 35 — Scuola di S. Croce, Classi 1.a e 2.a, 1 70 — Scuola di Santo Stefano, Classe 1.a, 1 20 — Scuola maschile del Borgo: Classe 1.a, Sez. A, 1 50; Sez. B, 1 75 — Classe 2.a, Sez. A, 2 50; Sez. B, 2 15; Sez. C, 1 — Classe 3.a, Sez. A, 4 20; Sez. B, 1 — Classe 4.a, Sez. A, 5 10; Sez. B, 7 — Classe 5.a 3 10 — Classe 6.a 1 65.

Operai Ditta Cassina: Moroso Francesco 1 — Biondelli Luigi 1 — De Marchi Marco 0 25 — Savoini Giovanni 0 50 — Creola 0 30 — Moroso Lorenzo 0 10 — Zanetta Stefano 0 40 — Castelli Agostino 0 20 — Vercelli Santino 0 30 — Barozza Basilio 1 — Meneguzzi Antonio 0 25 — Savoini Carlo 1 — Zanetta Giulio 1 — Manini Innocente 0 50 — Zaninetti Stefano 1 — Nicolini Flora 0 20 — Bellosi Giuseppe 0 50 — Vercelli Francesco 0 70 — Cerutti Giuseppe 1 — Segni Battista 1 — Savoini Giuseppe 0 25 — Pacchioni Napoleone 1 — Moja Bartolomeo 1.

Fornara Alfonso 50 — Fornara Carlo 10 — Piscetta Pietro 15 — Elisabetta Piscetta 5 — Ceruria Capelli, Soc. An.: Operai, viaggiatore, direttore ed impiegati, 40 — Unione Coloniali 50 — Panizza Luigi 2 — Volta Giovanni 5 — Alberto Rossignani 3 — De Blasi Francesco 5 — Bologna Luigi 1 — Angiolina Valsesia 3 — Cavaliere Molleni Michele 100 — Antonietta Piscetta 5 — Serafina Piscetta 2 — Fratelli Volta 3 — N. N., due signorine, 1 — Rossignani Giulio 2 — Castignone Enrico 5 — Due donne 0 20 — Ricca Madd. ved. Forzani 1 — Demateis Enrico 0 50 — Ferraria Giovanni 3 — Barellini Antonio 2 — Cavigioli Angela 1 — Barattini Carlo 1 — Barattini Giovanni 1 — Ambrosini Luigi 1 — Gregori Luigi 1 — Beriona Francesco 1 — Roloni Lorenzo 0 50 — Gnemmi Pietro 5 — Leonardi Giuseppe 0 50 — Carrera 0 75 — Albertanti 0 70 — Leonardi 0 50 — Piemontesi G. B. 0 20 — Ruga Apollonia 5 — Gattoni 0 20 — Corsi Giovanni 0 10 — N. N. 0 10 — Tinivella Felice 1 70 — Società Operai 30 — Operai Tinivella 0 20 — Ing. Del Bono 30 — Barcellini Giov., ost. 2 — Dulio Angela 0 50 — Scaglia Teresa 0 40 — Lunghi Battista 1 — Veloni Giuseppina ved. Croce 5 — N. N. 0 10 — Una bambina 0 20 — Fornara, contaio, 0 50 — Sig.ra Cavaliani 10 — Sig.na Cavaliani 10 — Sorella Loncarolo 0 50 — Dottor Parachini 5 — Famiglia Rabaini 1 50 — Longhi Giovanni 1 25 — Toderchini Maria 0 50 — Cavigioli Costanza 0 50 — Rabaini Giulio 1 20 — Ronchetti 0 20 — Una donna 0 40 — Dulio Pietro 2 — Piazzesi Pietro 3 — Rassiga Angelo 3 — Valsesia Giovanni 1 — Una donna 0 20 — Una donna 0 10 — Monastero Rosmini 100 — Pastore Giulio 1 — Beloni Serafino 0 20 — Vecchi Maria 0 50 — Dulio Battista 0 50 — Albini Vittorio 3 — Zinnu Serafina 0 60 — Colombo e Fornara 0 20 — Erbetta Battista 0 50 — Erbetta Francesco 0 30 — Costanti Fortunato 0 55 — Una donna 0 10 — Erbetta Maddalena 0 20 — Giustina G. B. 0 20 — Tinivella Michele 1 — Erbetta Giovanni 2 — Operai Pastore 0 20 — Valsesia Madd. 0 30 — Mora Giulio 0 20 — Poletti Giuseppe 1 — Volta Gaudenzio 0 20 — Pagani Antonia 1 — Mora Giuseppe 1 — Licht Giuseppe 2 — Zanetta Teresa 1 — Una donna 0 30 — Volta Agata 1 — Una donna 0 10 — Longhi Giovanni 1 — Due donne 0 50 — Gioja Luigi 1 — Un operaio 0 40 — Due donne 0 40 — Una bambina 0 50 — Una bella ragazza 2 — Lunghi Laura 2 — Dulio Giuseppe, fabbro, 3 50 — Maestro Arato 3 — Cerutti Luigi 0 80 — Velati 0 30 — Famiglia Tinivella 2 — [illegible] 3 — Gregori, sarto, 2 — Dulio Bernardino 10 — Maestro Cavallaro 1 — Sorelle Brichetti 1 — Broglia e Jemoli 3 — Moja 2 — Luigi Migliavacca 2 — Ruga Angelo 1 — Due donne 0 20 — Bodio Marietta 1 — Botto Angelo 2 — Giulio Ruga 2 — Una ragazza 0 20 — Vecchi 1 — Pagani Battista 1 — Gallina Agostino 0 20 — Antonio Zoppis 5 — Don Benedetto Valenti 5 — Rispettiva persona di servizio 1 — Croce Rosalia 1 — N. N. 0 10 — N. N. 0 20 — N. N. 4 — Ruga Agostino 0 50 — Villa Antonio 0 20 — Gallina 1 — Famiglia Lunghi 2 — Monti 0 60 — Cerutti Pietro 1 — Famiglia Vercellotti 25 — De-Giuliani Orazio 0 50 — Ved. Ceruti 0 50 — Forzani Spirito 0 20 — N. N. 0 10 — N. N. 0 10 — Vecchi 0 10 — Monti Spirito 2 — Brichetti 1 — Gaudenzio Dulio 1 — Pagani 1 — Bachetta Paolo 5 — Longhi Angelo 1 — Vanoli 1 — Ruga Alfredo 2 — Ruga Giuseppina 5 — Ruga Furio, avvocato, 10 — N. N. 2 — N. N. 0 45 — N. N. 1 — Gina Coppa 0 20 — Oggioni Teresa 1 — Rizzi Maria 1 — Direzione del Collegio 10 — Professori e alunni Collegio Borgomanerese 30 — Ruga Bartolomeo 1 50 — Rossi Giovanni 2 — Piola Alfredo 10 — Enrico Toselli 5 — Famiglia Zorboni 25 — Cav. Guglione e famiglia 100 — Parte operai 12 50 — Vittorino Buttoni 5 — Ricca, segretario, 10 — Celaschi Carlo 1 — Antonioli, domestico, 2 — Gelli Sebastiano 5 — Peri 5 — Ditta Primatesta e Ginbui 100 — Fortunato Chironi 1 — Vinditti Diodato 5 — Godio (Sigliett.) 0 20 — Rubaini 2 — Pagani Antonio 1 — Soldà 0 60 — Geppi 5 — Signora Colombi 5 — Signora Pasquino 5 — Ved. Fantini 3 — Angela Pellinelli 3 — Società « Salvo Verdi » 5 — Monti Bartolomeo 1 — Monti Vittore 1 — Monti Giuseppe 0 50 — Dulio Carlo 2 — Penotti 0 10 — Sacerdoti Monastero 5 — N. N. 0 20 — Carlo Pionti fu Giovanni 2 — Danieli Carlo 1 — Prof. Mora 2 — Barcellini Rosa 10 — Offerta degli operai della ditta Primatesta e C.i 35 95 — Rag. Primatesta e moglie quale nuova offerta 35 05 — N. N. 1 — Una donna 0 10 — Epifanio Vecchi 1 — Candido Fasani 0 50 — Francesco Tofanin 2 — Esposti Costantino 0 50 — Thonin 5 — Ranchio Margherita 10 — Operai e manovali Ditta Primatesta, a mezzo sig. Gallina (2.a offerta) 12 15 — Incasso serata di beneficenza Circolo Amicizia 55 — Circolo Carlo Marx 22 80.

Frazione S. Cristina: Godio Francesco 0 20 — Cerutti Celestino 0 20 — Medina Fiorenza 0 20 — Medina Angelo 0 20 — Giustina Antonio 0 20 — Mora Santina 0 20 — Baldoni Luigi 0 20 — Barcellini Giuseppe 1 — Mora Pietro 1 — Mora Apollonia 0 20 — Generale comm. Fonio 50 — Famiglia Bono 10 — Valsesia Costantino 0 30 — Zanetta Pietro 0 50 — Don Ravelli, parroco, 2 — Carlo Valsesia 5 — Cesare Valsesia 5 — Pagani don Andrea 10 — Valsesia Giuseppe 5 — Mora Giovanni 5 — Godio Luigi 1 — Mora Antonietta 1 — Mora Pietro di Giov. 2 — Mora Antonio fu Giov. 1 — Gattoni Angelo fu Bart. 2 — Mora Pietro fu Ant. 2 — Valsesia Giacomo 2 — Mora Giovanni 0 40 — Valsesia 0 50 — Valsesia Carlo 0 60 — Goria Giuseppe 0 65 — Valsesia Cesare 0 30 — Cerutti Giovanni 0 30 — Medina Vincenzo 0 25 — Belcastro Olimpia 0 50 — Massimissa Angelo 0 50 — Platinetti Gaudenzio 0 30 — Mora Teresa 0 20 — Terzini Giuditta 0 40 — Mora Angela 0 20 — Valsesia Carlo 0 10 — Tarnniola Pietro 3 — Goria Alessandro 1 — Mora Rosa 0 50 — Mora Carlo 0 70 — Valsesia Luigi 2 — Guglielmetti Giacomo 0 20 — Medina Battista 0 20 — Mora Giuseppe 0 50 — Mora Angiolina 1 — Preti Francesco 5 — Mora Pietro 0 50 — Valsesia Carlo 1 — Mora Pietro 1 — Mora Giov. fu Giuseppe 2 — Mora Basilio 1 — Mora Ferdinando 1 — Mora Teresa 0 20 — Valsesia Pietro 1 — Mora Giacomo 0 20 — Mora Eligio 0 50 — Valsesia Rosa 0 40 — Godio Napoleone 0 20 — Mora Giacomo 0 50 — Mora Rosa 0 30 — Valsesia Carlo 0 25 — Valsesia Maria 2 — Valoggia Gaudenzio 1 — Mora Giuseppe 1 — Valoggia Pietro 1 — Barcellini Carlo 1 — Valoggia Antonio 2 — Medina Giovanni 2 — Valoggia Nicola 2 — Goria Giuseppina 0 20 — Pastori Antonio 0 20 — Barcellini 0 25 — Mora Giuseppe 0 50 — Zanetta Fiorenza 0 20 — Valsesia Maurizio 1 — Osteria Valsesia 1 — Valsesia Giuseppe 0 60 — Valsesia Giuseppe 0 80 — Offerte minori 2 80 — Rettore Scalabrotti (terza offerta) 2 [illegible] — Totale a tutto il 16 gennaio 1909 L. 4033. — Primo versamento L. 4000.

Il passaggio del Presidente del Consiglio.

Nel pomeriggio di ieri è giunto da Cavour l'on. Giolitti accompagnato dal suo segretario particolare comm. Rossi. A Porta Nuova fu ricevuto dal prefetto comm. Vittorelli, dal questore comm. Carmurino, dal senatore Carle e da qualche altro amico personale. L'onorevole Giolitti si recò all'Hôtel Bologna.

Alle 20.10 l'on. Giolitti, accompagnato dal comm. Rossi e dagli on. Ciartoso e Rebaudengo, è partito per Roma. Erano a salutarlo alla stazione il prefetto, il questore il tenente-colonnello dei carabinieri e altre Autorità.

La sezione francese dell'Esposizione del 1911

Venne in questi giorni firmata la convenzione fra la Commissione esecutiva dell'Esposizione di Torino 1911 e il Comitato francese delle Esposizioni all'estero, in virtù della quale il Comitato francese si assume di reclutare, ammettere e installare gli espositori suoi connazionali. La Sezione francese occuperà parecchi dei grandiosi edifici che sorgeranno sulla destra sponda del Po e coprirà un'area di circa 15.000 metri quadrati.

Per conferire con la Commissione esecutiva e prendere accordi verbali, verrà il 12 febbraio a Torino una speciale delegazione del Comitato francese composta dei signori: Bellan, G. Roger Sandoz, Hetzel, Joanselme, Masure, Maurice Ettieu e De Montarnal.

Prossima apertura di una nuova linea tranviaria.

Nel pomeriggio di ieri il sindaco senatore Frola, il presidente dell'Azienda tranvie municipali, avv. cav. Bosio; il direttore delle tranvie stesse, ing. Scotti; il cav. ing. Cambiaggi, ing. capo dell'Ufficio speciale delle Ferrovie; il cav. ing. Peroua, ispettore del detto Ufficio; l'ing. Comi, ing. delle costruzioni telegrafiche e telefoniche, hanno proceduto alla visita di ricognizione e di collaudo della nuova linea tranviaria municipale che dalla barriera di San Paolo, per la via Monginevro, attraversa la borgata fino al corso Racconigi.

La linea è stata dalle Autorità collaudata e così potrà prossimamente essere aperta al servizio pubblico.

Un ordine del giorno contro l'allargamento della cinta.

Nei locali dell'Associazione Generale degli operai ebbe luogo ieri sera, promossa dal partito socialista, un'adunanza dei rappresentanti delle Associazioni mutue operaie e circoli educativi della periferia, allo scopo di accordarsi sull'agitazione contro l'allargamento della cinta daziaria.

L'assemblea, a cui parteciparono i rappresentanti di 82 Associazioni, fu presieduta dal consigliere comunale Ferrero. Dopo ampia discussione venne votato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle Associazioni mutue cooperative e Circoli educativi della periferia, convocati dalla Sezione socialista torinese; sentita la relazione della Commissione sull'attuale problema finanziario che la Giunta comunale sta per fare approvare dal Consiglio;

« riconosciuto il danno che ne deriverebbe dall'approvazione di questo progetto, contro i sentiti bisogni delle riforme tributarie cittadine, approvano e lodano la lotta sostenuta sino ad oggi dal gruppo consigliare socialista e nel mentre votano il loro incondizionato appoggio, si dichiarano pronti a sostenere quella forma di agitazione più proficua che crederà di fare il partito socialista d'accordo colla Camera del lavoro e col Comitato già esistente contro l'allargamento della cinta daziaria, e si impegnano di intensificare l'agitazione nel seno delle proprie Associazioni entro questa settimana ».

Per gli impiegati di commercio

Ieri una Commissione nominata dalla Camera federale e composta dal presidente dell'Unione impiegati e commessi, dal presidente dell'Unione Nox, viaggiatori e rappresentanti, dal presidente dell'Associazione impiegati civili e dal presidente e segretario della Camera federale, è stata ricevuta in udienza ufficiale dalla presidenza della Camera di commercio, della quale erano presenti il presidente on. T. Rossi, il vice-presidente avvocato cav. F. Rocca, assistiti dal segretario capo avv. Dogliotti.

La Commissione presentò alla presidenza della Camera di commercio un elaborato Memoriale tendente ad ottenere che anche per gli impiegati di commercio vengano stabilite delle norme che loro assicurino, per quanto è possibile, una relativa stabilità d'impiego e che ad essi vengano riconosciuti parecchi diritti che gli impiegati governativi e degli Enti locali hanno già sanzionati dalle leggi.

Il presidente della Camera di commercio accolse molto cortesemente la Commissione e promise tutto il suo interessamento per l'esaudimento dei voti degli impiegati di commercio, tanto che, seduta stante, volle esaminare il Memoriale, articolo per articolo, dando luogo così ad un opportunissimo e sereno scambio di idee su quelli che dovranno essere i capisaldi del futuro contratto d'impiego per gli addetti alle aziende private. Un esame particolareggiato lo compirà, poi, una Commissione nominata ad hoc presso la Camera di commercio la quale, d'accordo con le organizzazioni d'impiegati, studierà il modo migliore per raggiungere gli scopi che la Camera federale, compilando il Memoriale, si prefisse.

Il prezzo del porto d'arme aumentato di 20 centesimi

Ad evitare sorprese, contestazioni o ritardi, avvertiamo che, in base alla recentissima legge votata per i soccorsi ai danneggiati dal terremoto, il prezzo del porto d'arme per difesa e caccia è aumentato di 20 centesimi.

La cartolina-vaglia da allegarsi alla domanda in carta bollata da 0 60 dovrà quindi essere d'ora innanzi di lire 12 80.

Un impiegato ferroviario che si uccide con due rivoltellate.

Ieri, sulla sponda destra della Dora, certi Giovanni Sala e Guido Bass trovarono il cadavere di un individuo dall'apparente età di trent'anni, che stringeva ancora in pugno una rivoltella.

Avvertite le guardie municipali, queste identificarono il cadavere — da documenti rinvenuti nelle tasche — per quello di Enrico Mazza, abitante in corso Principe Oddone, N. 25. Fu stabilito che il Mazza si era ucciso, per motivi ignoti, sparandosi al capo due colpi di rivoltella. Il dottor Amedo, del Municipio, constatò la morte e fece trasportare il cadavere agli Istituti universitari del Valentino.

Ferito da una pistola Flobert.

Il ragazzo Emilio Varisella, d'anni 12, abitante in via della Consolata, N. 8, si trovava presso una farmacia, in corso Vinzaglio, quando un altro ragazzo, da lui conosciuto solo di vista, nel maneggiare una pistola Flobert, fece partire inavvertitamente il colpo. Il proiettile ferì il Varisella al palmo della mano sinistra. Il ferito, accompagnato dalla madre al San Giovanni, vi fu giudicato guaribile in 6 giorni.

Un infelice.

Il giovane Vota Pietro, d'anni 24, portinaio della casa N. 3 di corso Firenze, in un momento di sconforto, originato dal fatto che per un'antica infermità alle mani è nell'impossibilità di guadagnarsi la vita, ha ingoiato una soluzione di bisolfato di mercurio. Sorpreso subito dopo da dolori, si recò al San Giovanni, ove il dottor Morandi gli praticò la lavatura dello stomaco, e lo fece poscia ricoverare, riservandosi ogni giudizio sulle conseguenze.

Mancato furto.

Ignoti ladri si introdussero nella casa in costruzione in corso Massimo d'Azeglio, 94, e, scassinate due porte, penetrarono nell'ufficio dell'assistente Nicolis Pietro, e si impossessarono di dieci metri di tubi di piombo. Mentre però stavano per trasportare la refurtiva, la portinaia della casa, che aveva udito del rumore, si era affacciata, ed i ladri accortisi abbandonarono la roba e fuggirono dopo di avere sparato un colpo di rivoltella.

Arresti.

Il sarto diciannovenne Adamini Arturo fu arrestato perchè sorpreso in flagrante furto di generi alimentari in danno del negoziante signor Perinzolo Giacinto, con negozio in via Andrea Doria, 2.

— Fu arrestato, perchè imputato di furto e truffa continuata, il Dell'Erba Giovanni di anni 21, coabitante con certi Grassi Angelo, arrestato l'altro giorno per sevizie ed estorsioni in danno della moglie.

Uno scontro tranviario.

In corso Regina Margherita, angolo via Venti Settembre, la signora Emma Galbiati, di 30 anni, si trovava sopra il carrozzone tranviario della Belga-Torinese, N. 90, quando questo si scontrò violentemente con un'altra vettura della stessa Società (linea dei Viali), che procedeva in senso inverso.

La signora, in seguito all'urto, venne sbattuta contro una parete della stessa vettura e riportò due ferite lacero-contuse al braccio destro. Essa fu subito soccorsa e accompagnata in vettura all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Juchia la medicò, giudicandola guaribile in dieci giorni.

Le tranvie poco dopo ripresero la loro corsa.

Percosso da quattro sconosciuti.

Il carrettiere Francesco Quaranta, d'anni 24, abitante in corso Vercelli, presso la « Trattoria del Pino », mentre si trovava all'angolo dello stesso corso Vercelli e di via Borlea, venne avvicinato da quattro sconosciuti, che lo percossero a colpi di frusta, e si dileguarono quindi nella oscurità.

Il Quaranta riportò contusioni in parecchie parti del corpo per le quali dovette recarsi all'Ospedale di San Giovanni. Il dottor Campora, che lo medicò, lo giudicò guaribile in 12 giorni.

Furto di commestibili.

Altri ignoti penetrarono nel negozio di commestibili del signor Ronco Michele, in via Monte Rosa, 17, e vi rubarono una quantità di burro, formaggio e scatole di conserve del valore di lire 30 circa.

Grave malore

Tal Caterina De Lavorante maritata Pistono, d'anni 28, mentre si trovava a Porta Susa in attesa di un treno, cadde al suolo, colpita da grave malore. Una guardia civica la soccorse e l'accompagnò al San Giovanni, dove quei sanitari non si pronunciarono sulla prognosi.

Una bambina scottata

La bambina di tre anni Maria Fiorio, abitante in corso Vercelli, 4, si sedette inavvertitamente nella cucina del proprio alloggio sopra una pentola di acqua bollente, riportando scottature in varie parti del corpo. Accompagnata dai genitori al San Giovanni, vi fu medicata dal dott. Longo.

L'infortunio di un tipografo

Il tipografo Giuseppe Accusato, d'anni 17, abitante in corso Peschiera, 29, era intento al suo lavoro nella tipografia Massarani, quando rimase preso la mano destra fra gli ingranaggi di una macchina. L'infelice fu accompagnato al San Giovanni, dove il dott. Costero lo medicò di una ferita lacero-contusa al dito medio, guaribile in un mese.

Un malvagio

All'angolo di via Balbo e via Vanchiglia la bambina Margherita Lora, di anni 6, abitante in via Mongrando, 51, fu colpita al mento con un vetro da un ragazzetto dodicenne, che la percosse in quel modo per spirito di malvagità. La ragazzina riportò due ferite, guaribili in otto giorni. Fu medicata al San Giovanni.

Stato Civile di Torino
30 gennaio 1909.

NASCITE 21: di cui maschi 12, femmine 9.

MATRIMONI: Cavaglia Giuseppe con Girumello Margherita — Franchino Luigi con Diana Pierina — Mattirolo dottor Gustavo con Bracchetti Carola — Geraili Paolo con Samoè Giovanna — Roberio Remigio con Falaguerra Maria.

MORTI: Dogliani Francesco, d'anni 60, di Torino, bronzista, via Santa Giulia, 41.
Giraudo Chiaffredo, id. 70, di Bibiana, albergatore, via Sacchi, 12.
Pastore Teresa Eufrasia (v.) n. Stola, id. 83, di Pino Torinese, casalinga, via Nava, 48.
Dugheru Enrico, id. 54, di Susa, impiegato demaniale, via Gazometro, 5.
Dalmassi cav. Pio, id. 63, di Busca, colonnello a riposo, via Cernaia, 42.
Battù cav. notaio Prospero, id. 81, di Casalborgone, segretario di Consiglio di Stato a riposo, via Corte d'Appello, 9.
Bertinetto Angela, id. 67, di Torino, casalinga, via Petrarca, 17.
Vigitello Pietro, id. 84, di Torino, agiato, via Orfane, 26.
Bodrillo Angela (v.) n. Sacco, id. 78, di Diano d'Alba, agiata, via Pisa, 39.
Rinaldi Francesca (v.) n. Negrelli, id. 71, di Rivarolo Canavese, agiata, via Giulio, 16.
Gallione Lucia n. Ghigo, id. 74, di Mondovì, casalinga, via della Fucina, 10.
Lanfranco Margherita (v.) n. Griffa, id. 75, di Carignano, contad., via Santa Lucia, 320.
Gazzelino Barbara n. Bosso, id. 36, di Cinaglio, casalinga.
Giai Minlet Angela (v.) n. Castello, id. 64, di Torino, erbivendola.
Delmastro Giuseppe, id. 58, di San Sebastiano Po, muratore.
Bonardi Federico, id. 31, di Idro, pittore.
Più 1 minore d'anni sei.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Lupo Enrico, geom., con Florio Severina.
Colombo Ercole, imp. ferr., con Antoni Giovanna.
Marocco Emanuele, prest., con Sina Domenica.
Ruffo Giovanni, parrucc., con Riga Francesca.
Daniele Lorenzo, meccan., con Vigna Giustina.
Lazzarini Primo, camer., con Varenese Costantina.
Bergetto Michele, calzol., con Audano Adelina.
Cazzanti Giuseppe, impieg., con Viola Clotilde.
Calamaglia Raffaele, pubblic., con Badalini Rosa.
Grosso Giuseppe, decor., con Cavaglià Caterina.
Ruffino Paolo, riquadr., con Albri Giovanna, commess.
Tempo Paolo, lustr., con Tempo Natalina, ombrell.
Pagani Giuseppe, meccan., con Barzio Orsola.
Bonetto Giacomo, lavor., con Alpignano Domenica.
Ferrando Edoardo, lustr., con Bolla Maria, aroly.
Cerri Giuseppe, fabbro, con Pollone Camilla.
Belletti Giacinto, falegn., con Piatti Virginia.
Magistrelli Pietro, impieg., con Lievrali Madd.
Soragna Carlo, contad., con Regis Anna.
Bauducco Antonio, murat., con Manginelli Maria.
Focorari Alfredo, meccan., con Oberto Vittoria.
Viotti Giacomo, meccan., con Ferrero Angela, op.
Caporale Vincenzo, murat., con Pia Caterina, vedova Saffuselli, tessitrice.
Baiona Antonio, segat., con Ardusso Caterina.
Varnero Giuseppe, tornit., mecc., con Cellè Lorenzina, commessa.
Ravelli Cesare, lattoni., con Colombo Marianna.
Paretti Lino, tornit., con Valentini Anna, sarta.
Spalla Carlo, tenente alpini, con Beaumert Clotilde.
Saracco Giovanni, brentat., con Porro Anna, contad.
Malle Celestino, falegn., con Cortassa Annetta.
Gioda Sebastiano, oper., con Dalledonne Emilia.
Fantino Luigi, vetr., con Balocco Lucia.
Caragnoni Secondo, manov., con Musso Delfina.
Lino Luigi, contad., con Baffa Maria, contadina.
Braglia Arturo, impieg., con Braglia Adelina.
Ciari Giovanni, fatt. post., con Ferrero Angela.
Galli Nicola, bottaio, con Brusa Maria, cameriera.
Bosco Michele, murat., con Musso Margherita.
Fagani Leone, fabbro, con Ballesio Maria, sarta.
Nicolello Alfonso, caffettiere, con Triverio Caterina.
Occhiena Simone, contad., con Boglia Angela.
Bertola Giuseppe, mecc., con Audisio Anna, sarta.
Begatto Pietro, ferrov., con Rubino Angela, modista.
Gamba Giuseppe, cocch., con Rigasso Erminia.
Agnes Cesare, capit. fant., con Aschero Teresa.
Gastaldi Bartolomeo, fuoc., con Audisio Carolina.
Colombino Enrico, ferrov., con Gorgellino Giovanna vedova Piovano, bottaia.
Vedani Mario, falegn., con Viassolo Emma, ricamatrice.
Rossi Filippo, sellaio, con Robaudi Margherita.
Durello Domenico, macell., con Germano Tribiana vedova Campo.
Toletti Giulio, ingegn., con Coggi Ofelia.
Gola Antonio, calzol., con Pastori Palmarina, oper.
Tagliani Giovanni, fabbro, con Busso Anna, ricam.
Bertolotto Giovanni, ebanc., con Riva Lucia, sarta.
Martina Cesare, meccan., con Pozzi Celestina.
Pelagatti Enrico, parrucc., con Dumont Alice.
Trinchero Giuseppe, contad., con Gepla Desolina.
Bongilo Michele, segan., con Griat Maddalena vedova Leggiero.
Peyretti Luigi, stemolin., con Bollito Paola, sarta.
Capecchi Lamberto, uff. regio eserc., con Riccardi Pollini Annunziata.
Toya Antonio, contad., con Mattia Maria, contad.
Lupano Luigi, guardia comun., con Brunetti Anna.
Molinari Fedele, meccan., con Volpatto Paola.
Grassano Giuseppe, impieg., con Ancomato Elvira.
Cuna Antonio, murat., con Ferrero Regis Maria.
Demarchi Pietro, orolog., con Fassino Benedetta.
Ferrier Battistino, oper., con Bottallo Anna.
Bocca Filippo, contad., con Ajassa Maria, contad.
Marlori Giovanni, murat., con Cavarino Carolina.
Cauda Fausto, propr., con Arnaldi Regina.
Taverniere Giuseppe, sarto, con Ellena Clementina.
Gazzelo Serafino, commerc., con Fiandrino Caterina.
Carena Antonio, orefice, con Bracconier Rosa.
Guglielmetti Alessandro, manovl., con Rottaga Caterina.
Cinquini Alessandro, marmista, con Icart Onorina.
Longiatti Giulio, imp. ferr., con Giacone Camilla vedova Franco.
Peralla Giuseppe, add. manif. tabacchi, con Vacca Maria, add. manif. tabacchi.
Farri Guglielmo, segat., con Staffanino Caterina.
Boccaccio Giuseppe, murat., con Filippa Maria.
Girardi Giuseppe, ten. genio, con Salvagnini Laura.
Devico Luigi, imbell., con Gallarate Caterina, oper.
Mellà Giuseppe, impieg., con Turinaz Luigia, professoressa lingua francese.
Sarie Giovanni, falegn., con Bruno Ernestina, oper.
Garbino Marco, meccan., con Prato Anna, modista.
Ellena Giuseppe, oper., con Pavaro Maria, oper.
Longhi Eugenio, maresciallo capo operaio, con Zuffi Marcellina, diplomata ragioneria.
Aprà Teodoro, murat., con Camusso Massimina.
Agagliate Pietro, contad., con Serra Francesca.
Giacometto Giacomo, agric., con Gaietta Clementina.
Negri Giovanni, macchin., con Donno Rosa, sarta.
Grella Michele, brent., con Kalbeling Matilde vedova Ciminaghi.
Lamorgese Antonio, sottotenente artiglieria, con Amodini Emilia.
Forni Luciano, medico chirurgo, con Imardi Rosa.
Falletti Giuseppe, farmac., con Fea Gemma, farmac.
Rostagno Giuseppe, assist. muratore, con Gribaldo Margherita, sarta.
Musso Paolo, fabbro, con Toccarino Maddalena Ernesta, operaia.
Garassino Pietro, tenente regio esercito, con Marenco Vincenzina.
Scara Giuseppe, lavand., con Rossi Teresa, lavand.

Arti e Scienze

Una nuova crisi nella Compagnia Stabile di Roma

Roma, 30, ore 21.

Una nuova crisi interna è avvenuta all'Argentina, cioè nella Compagnia Stabile della « Città di Roma », colle dimissioni da consigliere delegato di Gino Pierantoni. Ma anche il Pierantoni ha dovuto lottare contro gravi difficoltà, e visto che aveva accettato l'incarico solo temporaneamente, ora si è dimesso per dissensi circa l'indirizzo amministrativo ed artistico dell'azienda. Il Consiglio d'amministrazione, ingaggiandosi con la prossima quaresima e colla nuova Compagnia di entrare finalmente in una fase risolutiva, vuole affidare la direzione artistica dell'Argentina a qualche commediografo di sicura esperienza e di indiscussa autorità. Roberto Bracco e Marco Praga sono i nomi che più si fanno. Roberto Bracco si sarebbe mostrato fedele della proposta, perchè è convinto della utilità di una Compagnia stabile, a cui vorrebbe poterla indirizzare a certe idealità sue di arte, idealità severe ed elevate. Quindi, senza impedimenti di ragioni di famiglia, perchè Bracco non vuole allontanarsi da Napoli, Bracco potrebbe essere il nuovo direttore della Stabile.

"Tristano e Isotta,, alla "Fenice,,

Ci telegrafano da Venezia, 30, ore 23,35:

Stasera alla Fenice l'opera wagneriana *Tristano e Isotta*, che per la prima volta si rappresentava sulle scene veneziane, ebbe un'esecuzione eccellente, per merito particolare del maestro Antonio Guarnieri, il quale concertò e diresse l'opera con squisito intelletto d'arte. Degni e ottimi interpreti all'insigne capolavoro furono il tenore Henderson *(Tristano)*, e la signora Grisi *(Isotta)*, ambedue fatti segno ad ogni fine d'atto, e insieme al Guarnieri, ad applausi calorosi da parte del pubblico scelissimo che affollava la sala. Buonissimi anche il mezzo-soprano Holkoska *(Brangania)*, il baritono Bellantoni *(Kurneraldo)* e il basso Carozzi *(Re Marco)* che efficacemente contribuirono allo splendido esito dello spettacolo.

La conferenza di Arturo Graf

La ricerca dei posti per assistere a questa conferenza è vivissima e consigliamo quindi tutti coloro che non vogliono privarsi di un raro diletto dello spirito ad assicurarsi per tempo un posto alla conferenza che Arturo Graf terrà oggi, alle 15,30, al teatro Vittorio Emanuele, col titolo: « Dopo l'offesa della natura », a beneficio dei danneggiati dal terremoto, per iniziativa della Camera federale alla quale si sono associati, per la circostanza, il sindaco, l'on. Daneo, il rettore dell'Università, il presidente dell'Accademia delle scienze, il Comitato delle donne piemontesi ed altre notabilità cittadine. Oggi, indubbiamente, la Torino intellettuale si troverà riunita al Vittorio a sentire la parola del Poeta gentile e suggestivo.

2014 visitatori!
Un altro acquisto.

L'Esposizione Delleani, che, come abbiamo annunziato, si è arricchita di ventidue nuovi studi, richiama tutti i giorni una folla di visitatori entusiasti. A tutto ieri, il *bureau* contava ben 2014 entrate, e si prevede per quest'oggi un forte concorso di pubblico domenicale. Segnaliamo un altro acquisto: quello del quadro N. 61, da parte del ragioniere Emanuele Filiberto Forti.

Teatro Regio
Una rappresentazione popolare sospesa.

L'Impresa del teatro Regio ci comunica che la rappresentazione popolare di questa sera, con *Walkiria*, è stata rimandata per indisposizione dell'artista Mario Giudice e sostituita con *Un Racconto d'inverno*, in 21.ma rappresentazione d'abbonamento, dispari.

I possessori di biglietti per la popolare di stasera potranno presentarsi in segreteria per la restituzione integrale del denaro.

Strauss sta scrivendo una nuova opera.

Dresda, 30, ore 8.

Strauss sta ora componendo una nuova opera il cui libretto è tolto dal *Tartufo* di Molière. Strauss desidera lasciare la tragedia per lavori di genere più leggero. Lo stesso autore del libretto di *Elettra*, gli traduce il testo francese del *Tartufo* per la nuova opera. Strauss pensa pure di comporre una nuova opera tolta dalla commedia francese, *Il Re*.

A proposito d'un processo per un brutto scherzo.

Riceviamo:

« Pralungo, 27 gennaio 1909.

« *Ill.mo Signor Direttore*,

« Il suo giornale reca a pag. 4 del N. 27 gennaio un resoconto di processo nel quale è pure fatto il mio nome. Favorisca perciò pubblicare questa mia di rettifica.

« 1.o Non sussiste che al *banchetto* abbia preso parte il sottoscritto, come è provato dalla sua assoluzione per non aver preso parte al fatto.

« 2.o Il *banchetto* avvenne il 10 settembre 1908, e l'accesso di delirio di persecuzione pel quale il Sormano fu ricoverato in Manicomio si verificò il 18 ottobre 1908. Il detto ricovero durò dal 20 al 27 del detto mese, e una perizia del direttore del Manicomio esclude che tale delirio sia dovuto agli scherzi del 10 settembre 1908.

« 3.o Il processo non si fece per causate malattie mentali, ma per ingiurie, che tali si vollero ritenere gli scherzi fatti a tavola fra amici, custodi e compagni di scuola.

« Con perfetta stima ed osservanza

« Dottor Mucchiani-Rossi ».

SPORT

L'inaugurazione della 6.ª Esposizione Internazionale di Automobili.

Una folla di invitati fino dalle ore 10 invadeva le eleganti sale che accolgono tutto il materiale destinato alla sesta Mostra Internazionale, indetta dall'Automobil-Club di Torino. In attesa dell'arrivo dei Principi, si trovano riuniti nel salone d'ingresso le Autorità coi membri del Comitato direttivo dell'Esposizione. Notiamo: il sindaco senatore Frola, il prefetto comm. Vittorelli, l'on. Teofilo Rossi, il senatore conte Biscaretti, l'on. Rebaudengo, il generale Barbieri, il conte Gastone di Mirafiore, l'on. Daneo, il comm. Tacconis, il cavaliere Rovetti, il marchese Ferrero di Ventimiglia, l'avv. Goria Gatti, il cav. Rostain, l'ingegnere Ceresa, il dottor Mens, il dottor Rossi, il conte di Sant'Albano, il cav. Scarfiotti, il cav. Matteo Ceirano, Guido Bigio, cav. Minetti, l'on. Ceriana Mayneri.

Alle ore 11 precise giunge S. A. R. il Duca di Genova, accompagnato dall'aiutante di campo. Appena sceso è ossequiato dalle Autorità. A qualche minuto di distanza giunge la vettura reale con la principessa Letizia, accompagnata da una dama d'onore, dal conte Fassati e dal marchese di Moncrivello. I Principi, accompagnati dal sotto-segretario di Stato on. Bertetti, rappresentante del Governo in occasione dell'inaugurazione della VI Mostra, e dai membri del Comitato direttivo dell'Esposizione, attraversano la corsia centrale e si portano sul palco appositamente eretto nel salone dei Vittoriosi. Al loro arrivo l'orchestra intona la Marcia Reale.

Appena i Principi hanno preso posto sul palco viene offerto alla principessa Letizia un mazzo di orchidee.

Il conte Gastone di Mirafiore prende quindi la parola per ringraziare i Principi, il rappresentante del Governo e tutte le Autorità intervenute alla cerimonia. Si rallegra del successo ottenuto dalla Mostra alla quale hanno aderito ben 120 Ditte. Rievoca i trionfi delle Mostre passate, le glorie dell'industria italiana, ne ricorda i suoi campioni, i suoi audaci, e termina il suo dire applauditissimo annunciando che con la chiusura della VI Mostra il *chalet* delle Belle Arti del Valentino verrà demolito. Egli si augura però che in occasione dell'Esposizione mondiale del 1911, nello stesso parco ove si può dire l'automobilismo italiano ebbe la sua culla, l'industria automobilistica, l'aereonautica possano costituire una delle parti più interessanti della futura Mostra.

Il discorso dell'onorevole Bertetti.

Dopo il discorso del conte Gastone di Mirafiori, prende la parola l'on. Bertetti, sottosegretario del Ministero delle poste e telegrafi, che subito si compiace di essere stato, per la seconda volta, delegato a rappresentare il Governo in questa simpatica festa dell'industria e dello sport.

Ricorda quindi l'appoggio accordato in questi ultimi tempi dai Ministeri di agricoltura, industria e commercio, della guerra e delle poste e telegrafi per la soluzione del problema di automobili pratici e robusti come mezzo celere e sicuro di trasporto. Ha parole di compiacimento per l'ottimo esito sortito dal concorso iniziato dal ministro Schanzer per un tipo di vetturetta da adibirsi a servizio postale, concorso vinto da una Casa torinese, la *Spa*.

Ricorda infine il grande Concorso industriale di Piacenza che ebbe così largo appoggio dal Governo. Inneggia quindi ad un sempre maggior risveglio dell'industria automobile che porti la nostra Italia al primo rango nell'agone internazionale, e con un saluto reverente ai Reali rappresentati nelle persone di S. A. R. il Duca di Genova e la principessa Letizia e del Duca di Genova, dichiara aperta la VI Esposizione internazionale d'Automobili di Torino.

La visita delle Autorità agli "Stands,,

Subito dopo i Principi scendono dal palco reale mentre l'orchestra attacca una marcia briosa. I Principi, seguiti dalle Autorità e dai giornalisti, fra i quali notiamo i colleghi francesi Abrom e Faroux, si portano, guidati dal conte di Mirafiori, a visitare i principali *stands*.

Si intrattengono all'*Isotta Fraschini*, dove un ingegnere mostra loro i particolari di una nuova vetturetta, e di alcuni tipi di *chassis*.

Poi, seguiti sempre da uno sciame di eleganti signore, passano allo *stand* dell'*Itala*, a quello della *Fiat* e ad altri ancora, ovunque felicitandosi ed interessandosi dei prodotti esposti.

Si prolunga la visita dei numerosi accorsi a questa cerimonia inaugurale.

Il « Touring Club Italiano » ha anche questo anno disposta una Mostra elegante, ed il suo *stand* accoglie tutta l'*élite* dello *sport* italiano. Fanno gli onori di casa il cav. Rostain, il cavaliere Minetti ed il dott. Neri.

Nello *stand* stesso si ammirano le piante ed i disegni della futura Mostra, come quella mondiale del 1911 di Torino, del Circuito aereo di Brescia, della grande manifestazione aeronautica di Bologna, del Giro ciclistico d'Italia, del Torneo internazionale di *foot-ball*, indetto dalla *Stampa Sportiva*, per Pasqua, ecc.

In totale gli espositori sono 120, e le maggiori Case hanno esposto i loro prodotti nel grandioso salone di sinistra, quasi tutte occupando la stessa posizione degli anni scorsi.

Il salone centrale, che prende il nome dei « Vittoriosi », accoglie, specie dalle ore 16 alle 18, durante il concerto, la nostra migliore società. Ivi è pure quest'anno il grande *buffet*, il quale ha lasciata la sua sede del passato al conferenziere.

Infatti nell'ultimo salone, dove di solito funzionava il caffè-ristorante, si terranno questo anno interessanti conferenze, e bastano i nomi di Ugo Ojetti e di Testoni per crederlo.

È incominciata pure ieri, nel pomeriggio, la vendita dei biglietti della lotteria, che il Comitato dell'Esposizione ha indetto a beneficio della « Dante Alighieri ». Dato il numero veramente grandioso dei premi, è da sperare che il successo non mancherà a questa novella iniziativa di chi ha l'onore di presiedere oggi all'Automobile Club di Torino.

L'importanza dell'odierna Esposizione Internazionale d'Automobili.

Le Esposizioni d'automobili in genere sono passate attraverso a tre ben distinti periodi di vitalità.

Il primo, che coincide con l'apparire dei *Salons* automobilistici nel mondo delle manifestazioni umane collettive, fu periodo di curiosità scientifica in cui a questo nuovo tipo di esposizione specializzata accorreva lo studioso, il tecnico per raffrontare il proprio prodotto a quello dell'espositore concorrente, ed il profano per pescare nel *gurgite vasto* dei meccanismi esposti i primi rudimenti della novella scienza motoristica e poter quindi parlare, più per *mob* molte volte, che non per interesse reale o convincimento proprio, dell'importanza della nuova industria dell'automobile.

Le prime Mostre automobilistiche ebbero così un successo essenzialmente di novità e di curiosità scientifica.

Poi le belle signore, che, volenti o nolenti, erano state trascinate dai mariti, dai fratelli, o da conoscenti, a visitare questo nuovo tipo di esposizione, cominciarono a comprendere, in seguito ad un semplice processo di osservazione ed all'innato intuito fine e calcolatore, che i *Salons* d'automobili avrebbero potuto benissimo conservare il loro aspetto scientificamente interessante e forse acquistarne un altro: quello mondano.

Pensarono che la nostra città, per il suo carattere tranquillo e laborioso, offrendo troppe poche occasioni al gentil sesso per una mostra brillante di *toilettes* con le bizzarrie dell'ultima moda parigina, sarebbe stato motivo geniale approfittare di questo nuovo genere di Esposizioni, completandone il successo industriale con quello meno prosaico e più attraente della loro bellezze messe in rilievo dall'ultima concezione artistica degli *ateliers* trans e cisalpini.

E così i *Salons* automobilistici nell'epoca, diremo così, di mezzo, pur conservando il loro aspetto di Mostra tecnica degli ultimi e più perfezionati prodotti in materia di meccanica automobilistica, vennero man mano ad assumere l'aspetto di ritrovo mondano e collaborazione ed incremento dei *rendez-vous* d'affari dei signori uomini.

Poi, come ad ogni azione violenta le leggi fisiche fan corrispondere una reazione di altrettanta violenza, così al repentino e vertiginoso moltiplicarsi di Case costruttrici ed espositrici d'automobili, ed alla susseguente sovraproduzione dei veicoli corrispose una stasi nella vendita ed un crollo impressionante dei rosei preventivi.

Questo per caratterizzare il periodo di mezzo, in cui, mentre andava diminuendo l'interesse scientifico e industriale della Mostra, cresceva spettacolosamente quello mondano.

E veniamo quindi all'epoca attuale, in cui l'Esposizione d'automobili è attesa più dal gran mondo elegante come mostra di se stesso che dai costruttori, i quali, assorbiti da troppo lavoro od oberati dalle spese passate e presenti, dovettero venire assaliti dal Comitato dell'Esposizione con l'offerta di uno *stand* gratuitamente allestito e quindi non necessario di speciali e costose decorazioni, per decidersi ad accettare l'encomiabilmente persistente appello di chi il voleva, almeno per un'ultima volta, complici di un'impresa che per troppe ragioni non si voleva, almeno per quest'anno ancora, veder andare fallita.

Quindi scarso o almeno poco sentito entusiasmo negli espositori, diminuito il numero delle fabbriche d'automobili, mentre, a riempire i vuoti, largamente concorsero le industrie affini, come quelle delle gomme, pezzi meccanici staccati, radiatori, ecc.

In compenso, largo concorso del mondo elegante, ottimi concerti nel gran salone centrale, sobrio ma artistico motivo ornamentale dovunque, un ritrovo simpatico e piacevole, perciò essenzialmente mondano.

Ecco il terzo periodo di vitalità di tutte le Esposizioni d'automobili, e fatalmente perciò anche di questo VI Salon torinese.

Tuttavia non siamo del parere che le Esposizioni di automobili debbano venire totalmente soppresse, perchè l'industria motoristica ha ancora innanzi a sè un avvenire tale di perfezionamenti da non dover rinunciare del tutto a queste occasioni di prodursi innanzi al pubblico. Forse è giunto il momento di vedere se non sia il caso di organizzare una Mostra biennale anzichè ogni anno, approfittando di una bellissima occasione come sarebbe quella della grandiosa Esposizione mondiale del 1911.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 30 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. Ore 9: 757,9; ore 15: 754,8; ore 21: 751,4.

Stato atmosferico. — Ore 9: nuv. ser.; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Massima 0,0 — Minima — 4,8

Piazza Castello — *Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama.*

Temperatura massima del giorno 29 + 4.4
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 — 5.1

1 febbraio — Il sole nasce alle ore 7 e min. 50, tramonta alle ore 17, minuti 24.

Giorno della luna 10°.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Stagione di Carnevale-Quaresima), ore 20,30: *Un racconto d'inverno*, opera in 3 atti, di A. M. Wilner, musica del maestro C. Goldmark — (21.a rappresentazione di abbonamento — Serata dispari) — L. 3.

TEATRO VITTORIO — Ore 15,30: Conferenza del prof. Arturo Graf sul tema: *Dopo l'offesa della natura* a beneficio delle vittime calabro-sicule. — L. 1.

— (Impresa Teatrale di spettacoli d'opera), ore 20,45: *I Puritani*, opera in quattro atti, musica del maestro Bellini. — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica italiana, di Sichel, Gandi, Galli e C.i), ore 15: *Il Satiro*, commedia in tre atti di Rey e Guillemaud — Ore 20,45: *La millesima consolazione*, commedia in tre atti di De Gorse e De Forest. — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA (Compagnia d'operette e féerie di Maurel), ore 15 e 20,45: *The Cyngalee*, operetta in tre atti, musica del maestro Monckton. — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Società Savini-Zerboni), ore 15 e 20,45: Rappresentazione straordinaria dell'artista trasformista Fregoli e della sua Compagnia. — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette e féerie di A. Gargano), ore 15,30 e 20,45: *La Geisha*, operetta in tre atti, musica del maestro Jones Sidney. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cuniberti), ore 15,30: *La fa sbia*, dramma in 5 atti di Luigi Pietracqua — Ore 20,45: *'L feragiat*, dramma in 4 atti di Mario Leoni. — L. 0 60.

TEATRO TORINESE (Compagnia Toscana, diretta dall'artista Carlo Castellani « Stenterello »), ore 15,30: *La Croce dei maledetti*, dramma — Ore 20,45: *L'assassinio del corriere di Lione*. — L. 0 40.

TEATRO SCRIBE (Compagnia filodrammatica Molina e Rapolli), ore 15: *Patrie!*, dramma in 5 atti di V. Sardou — Ore 20,30: *Cristoforo Colombo*, dramma in 6 atti. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20,45: *Turin ch'a bougia: Teatro Bijou; La bambola di Natale; Nani e Granatieri* — *L'anno birbone*, rivista, che terminerà col quadro del terremoto di Messina. — L. 0 40.

ESPOSIZIONE DELLEANI (Palazzo Società Promotrice di Belle Arti, via della Zecca — dalle ore 10 alle 17. Entrata L. 0 50).

EDEN — Spettacoli di varietà — Concerti di dame.

CAFFÈ LIGURE — Tutte le sere concerto.

PATINOIRE DURIO — Dalle 8 alle 11 e dalle 20 alle 23 si pattina.

VENERIA REALE (Villa Siberia) — Oggi si pattina dalle ore 8 alle 11 e dalle 15 alle 18.

Il barone FRANCESCO LOMBARD coi nipoti ringrazia vivamente le Autorità militari e civili, l'Esercito sotto il comando del signor generale Severini, i colleghi d'arme, il Circolo Ufficiali a riposo e le persone tutte che in tanto gran numero concorsero a rendere le estreme onoranze a suo fratello

Tenente generale GIUSEPPE LOMBARD

Mentre, commosso, tiene presenti all'animo suo i nomi di tutte le singole persone intervenute, chiede loro venia di non poter indirizzare a ciascheduna personalmente un segno particolare di riconoscenza. c1284

La vedova BASSONI, riconoscente, porge vive grazie a quanti concorsero nel dare dimostrazioni d'affetto e di stima al suo povero Estinto, e massime speciali riguardi alla desolata famiglia a lui tanto cara.

Torino, gennaio 1909.

ULTIME NOTIZIE

L'Austria accetta la mediazione proposta dalla Russia.

La Serbia insiste sul compenso territoriale e sull'autonomia della Bosnia-Erzegovina.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 31, ore 1.

Il Governo austriaco ha accettato oggi la proposta del Gabinetto di Pietroburgo, fatta ieri in modo ufficiale dall'incaricato di affari russo a Vienna. La proposta è di rivolgere a Sofia ed a Costantinopoli amichevoli consigli per aiutare la pronta risoluzione del conflitto che esiste fra la Bulgaria e la Turchia. Il barone di Aerenthal ha informato di questa decisione l'incaricato di affari russo a Vienna, Sergieieff, e l'incaricato di affari austriaco a Pietroburgo, principe di Furstenberg, perchè essi informassero i loro reciproci Governi. Una comunicazione di questo genere è stata fatta ai rappresentanti delle Potenze firmatarie del trattato di Berlino. In virtù di questa mediazione la possibilità di una intesa fra la Bulgaria e l'Austria è ormai assicurata.

L'ufficiosa *Viener Allgmeine Zeitung* scrive: « Come apprendiamo da fonte ufficiosa serba, il *memorandum* serbo che sarà rivolto prossimamente alle Potenze firmatarie del trattato, ad eccezione dell'Austria, contiene la rivendicazione di un compenso territoriale come pure quella dell'autonomia delle provincie annesse. Queste rivendicazioni si trovano ancora nel *memorandum* serbo dopo che questo è tornato da Pietroburgo. L'Austria pare sempre animata dalla migliore volontà verso i piccoli Stati vicini, ma è chiaro che questa concessione non potrebbe manifestarsi in modo pratico finchè la Serbia presenterà le sue rivendicazioni che sono per l'Austria assolutamente indiscutibili. Sarebbe ormai tempo che i capi della politica di Belgrado si persuadessero che si sono messi su una via assai pericolosa ».

Grave discordia tra l'Austria e l'Ungheria per l'annessione della Bosnia-Erzegovina

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 31, ore 2.

Tutti i giornali di Budapest, come se obbedissero ad una parola d'ordine, elevano energicamente la voce contro le dichiarazioni del barone Bienerth, alla Commissione dell'annessione. Il deputato Boxoky ha presentato a questo proposito agli uffici della Camera dei deputati, una richiesta di interpellanza, di cui ecco il tenore: « Il ministro presidente ha egli conoscenza delle dichiarazioni che il ministro presidente d'Austria ha fatto alla Commissione dell'annessione relativamente alla situazione futura della Bosnia-Erzegovina? Il ministro presidente è disposto a rifiutare categoricamente queste dichiarazioni che sono in opposizione alla costituzione ungherese? Considerando che secondo il discorso di Bienerth un disaccordo di principio esiste fra l'Austria e l'Ungheria, il ministro presidente è disposto ad orientare la Camera dei deputati sul modo con cui intende regolare questo disaccordo pur salvaguardando gli interessi della costituzione dello Stato ungherese? »

A sua volta il *Budapesti Hirlap* scrive: « Il ministro presidente d'Austria eccita il Parlamento austriaco a non permettere che il Re, il quale ama la parola che ha giurato all'epoca della sua incoronazione come Re di Ungheria, possa venire meno a questa sua stessa parola ».

Il *Budapesti*, organo di Kossuth, chiama l'atto della Commissione austriaca dell'annessione, una perfidia di cui non si sa se si deve ridere o indignarsi. Il giornale *Egyomagiar* dichiara: « Il Reichsrath ungherese ha il dovere urgente di affermare che la Bosnia appartiene all'Ungheria ».

Il giornale *Pesty Naplo* dichiara che sino dal primo attacco a questo proposito l'Austria-Ungheria non deve soffrire alcuna disfatta giacchè in caso contrario la sorte della Bosnia sarebbe decisa.

Un sintomatico commento del "Temps" sui rapporti austro-italiani e sulla "Triplice"

"Alleati sempre; amici mai!"

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, ore 1.

Il *Temps* — a proposito dei rapporti fra l'Italia e l'Austria — scrive:

« Una polemica è ricominciata, talora aspra e malevola; ora sorda e concentrata, fra i giornali di Vienna e quelli di Roma. Come meravigliarci che si parli di divorzio di un connubio, che ogni mese occupa il mondo coi suoi dissensi? Questa volta è la questione della Facoltà di diritto, questione nota, molto nota, che alimenta la polemica. Quando questa sarà chiusa, un'altra sorgerà. « Alleati sempre: amici mai! ». La Francia — bisogna riconoscerlo — non ha mai gettato olio sul fuoco, e da parte nostra, noi rimaniamo oggi fedeli alla nostra regola di spiegare senza giudicare.

« Gli italiani non dubitano della nostra simpatia, e non possono dubitare che il nostro paese la testimoni loro in ogni occasione, nella misura delle sue forze. Ma questa simpatia non saprà farci dimenticare nè i nostri interessi, nè i nostri doveri. I nostri interessi ci ordinano, rimanendo pacifici, di temere conflitti, di cui non si può prevedere l'estensione, e che ci proibiscono di prendere posizione contro una Potenza, di cui non dobbiamo lagnarci personalmente; i nostri doveri, non ci permettono di formulare opinioni, che assomiglierebbero ad un consiglio, ed influenzare l'Italia amica, allorchè essa esita sul suo avvenire. Qualunque cosa avvenga, la Francia deve poter affermare e provare che essa non ha alimentato gli odi od aggravato il dissidio. Qualunque cosa avvenga, la Francia deve essere immune da ogni sospetto di intrigo e da ogni pensiero recondito ».

Esaminando poi l'azione della Germania in questa occasione, il *Temps* continua:

« Quale parte ha avuto la Germania in questa occasione? E' assai malagevole discernerlo. Il *Berliner Tageblatt* afferma che il principe Di Bülow era intervenuto in favore dell'Italia. Se ciò è vero, il cancelliere non è stato ascoltato. Nell'insieme, la stampa tedesca è stata piuttosto silenziosa, indotta forse a biasimare l'Austria, ma non volendo dare ragione all'Italia. Giammai politica di riserva è stata più ostinatamente praticata a Berlino. Ora è l'avvenire della Triplice che è in giuoco. Certo è che, rimanendo immobili, si corrono meno rischi, che facendo del moto. In tale indecisione dei principali interessati, l'opinione francese trova una ragione di più per non compromettersi. Tutti questi dissidi sono affari che riguardano la Triplice, la quale, — dopo tutto — non ci riguarda affatto. Questi ci interessano colla loro ripercussione, che noi dobbiamo in anticipo considerare; ma non dobbiamo avere che la sola parte di consulenti. Noi abbiamo una situazione che ci basta. Non pensiamo a circondare, nè isolare alcuno. Se vi è, non lontano da noi, un connubio male assortito, noi non rinnoveremo la parte famosa del medico, suo malgrado.

« Bisogna che questo sia ben compreso. Nulla sarebbe più ingenuo e più imprudente che immischiarsi in un tumulto, che avviene sotto le nostre finestre.

« Siamo spettatori ed intendiamo rimanere tali ».

Le dimissioni di von Bülow sarebbero imminenti.

Il probabile successore.

(Servizio speciale della Stampa).

Strasburgo, 31, ore 2.

Sembra che il conte Wedel, che era stato presentato alcuni giorni fa come candidato senza convinzioni, al posto di cancelliere dell'Impero, sia chiamato davvero a succedere al principe Di Bülow. Un deputato alsaziano, al corrente di quanto si dice a Berlino, e che è ritornato a Strasburgo, per assistere alla discussione della Delegazione dell'Alsazia-Lorena, così scrive: « Alcune settimane or sono, il cancelliere diceva con sicurezza: « Io rimarrò ancora tre anni alla Wilhelmstrasse ». Invece non si parlerebbe più, nè di tre settimane, nè di tre giorni, nè di tre ore.... Ad ogni momento il cancelliere è minacciato dalla visita di quegli, che è incaricato di portargli il cordoncino di seta verde, vale a dire che l'ultima ora sarebbe suonata per lui. Nonostante le difficoltà che egli solleva, si crede che il conte Wedel verrà designato alla successione del principe Di Bülow. Lo *statthalter* dell'Alsazia-Lorena è in voce di essere un diplomatico esperto e di grande franchezza, ed esso non potrebbe spiacere agli ambasciatori che Bülow aveva scoraggiati coi suoi continui mutamenti. Si dice che sia un conservatore, ma senza esagerazione; un liberale senza spirito di avventure. Sembra che nell'epoca in cui era ufficiale di ordinanza dell'Imperatore, la libertà delle sue critiche sia costata al Wedel qualche guaio. Ma chi sa che il ricordo di questa indipendenza non lo raccomandi ora specialmente all'attenzione di un Sovrano, che Bülow ha adulato per un [illegible], per poi lasciarlo con tanta disinvoltura ».

L'ambasciatore russo a Vienna sarà richiamato.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 31, ore 2.

Il *Lokal Anzeiger* apprende che l'ambasciatore di Russia a Vienna, principe di Urusoff, sarà prossimamente richiamato. Nei circoli russi bene informati — dice questo giornale — vengono designati come successori probabili il signor Guarz, ministro di Russia a Bruxelles o il ministro all'Aja.

Il nuovo ambasciatore austriaco a Pietroburgo.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 31, ore 1.

De Schoen, segretario di Stato agli affari esteri, ha ricevuto oggi in udienza il conte Bertchold, ambasciatore d'Austria-Ungheria a Pietroburgo. Il conte Bertchold, il quale viene da Vienna, raggiungerà direttamente il suo posto. La *National Zeitung* pretende sapere che questa visita non ha alcuna importanza politica. « Tuttavia — dice il giornale — è importante sapere che il posto di ambasciatore d'Austria-Ungheria a Pietroburgo è nuovamente occupato, date le numerose difficoltà della situazione presente ».

L'anniversario della morte dell'arciduca Rodolfo.

Gli impedirono di visitare Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 31, ore 1.

Oggi si è compiuto il ventesimo anniversario della morte del principe Rodolfo. L'Imperatore ha visitato la tomba di suo figlio presso la chiesa dei cappuccini di Vienna. La *Neue Freie Presse* scrive alcuni aneddoti sul principe Rodolfo. Questi non ha mai potuto attuare il suo vivo desiderio di visitare Parigi: egli vi passò tuttavia cinque ore nel 1887, mentre si recava alle feste per il 50° giubileo della Regina Vittoria. Bismarck ed il conte Kalnoki temevano che il Principe dovesse essere accolto a Parigi da dimostrazioni violente, come avvenne ad Alfonso XII, al suo ritorno da Berlino e dalle grandi manovre di Alsazia. Non si è permesso dunque al principe Rodolfo di passeggiare per Parigi! Il Principe ha dovuto pranzare in un albergo delle vicinanze della stazione dell'Est. Fu là che venne ad ossequiarlo l'ambasciatore d'Austria. L'arciduca Rodolfo si rassegnò così a non vedere i *boulevards* nè il bosco di Boulogne. Dopo un mediocre pasto, il Principe si avviò verso la stazione del Nord dicendo: « E' strano tuttavia! La politica mi impedisce di fare colazione... ».

Guglielmo II raccomanda la circospezione e il silenzio ai cadetti...

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 31, ore 3.

Se gli ufficiali tedeschi dovessero d'ora in poi commettere indiscrezioni, mancherebbero alle raccomandazioni espressamente loro rivolte dall'Imperatore. Giorni sono, Guglielmo ha rivolto infatti un'allocuzione ai cadetti, che nella prossima primavera entreranno nell'esercito attivo, in qualità di insegne di vascello e di luogotenenti.

Al momento di congedare gli allievi ufficiali, l'Imperatore, che aveva loro rivolto parole fraterne e pratici consigli, raccomandò soprattutto la circospezione, come una delle più belle virtù militari.

Il *Reichsbote*, conservatore, vuol vedere in questo consiglio un'allusione indiretta alle indiscrezioni commesse dai generali, in occasione dell'allocuzione pronunciata da Guglielmo nel primo giorno dell'anno.

La lotta tra studenti czechi e tedeschi a Praga.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 31, ore 2.

Il deputato radicale czeco Klofac, ha fatto alcuni passi presso il ministro presidente dell'Ungheria a Budapest, per informarlo a nome del suo partito che gli studenti tedeschi sono a Praga dei provocatori e che la pazienza degli czechi è ormai esaurita. Se il Governo non vuole proibire agli studenti tedeschi le loro passeggiate sul *graben*, egli solo sarà responsabile degli spiacevoli accidenti che non mancheranno di prodursi.

La prossima rentrée del deputato della Martinica alla Camera francese

Accusatore della Francia ed accusato di malversazioni.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, ore 1,30.

Il famoso Legitimus, deputato della Martinica, sta per tornare in Francia. Spesso già i suoi amici avevano annunziato il suo arrivo a Parigi, come prossimo.

Alle prese coi Tribunali della Martinica, il deputato non pensava di andarsene. Questa volta, coperto dalla immunità parlamentare, certo che i gendarmi non oseranno durante la sessione impadronirsi della sua persona, Legitimus ha lasciato il misterioso rifugio, dove si nascondeva, ed ha preso posto a bordo della *Guadalupa*, che ha già levato l'ancora per Bordeaux. Dinanzi alla Camera, Legitimus darà le necessarie spiegazioni. I suoi amici assicurano che egli farà importanti rivelazioni sul modo con cui si amministra la giustizia dalla Francia in certe colonie. I suoi avversari assicurano invece che le prove delle malversazioni commesse dal deputato sono numerose. Ad ogni modo, lo aspettiamo.

Certo che Legitimus farà a Palazzo Borbone un ingresso sensazionale.

Una vibrata requisitoria contro l'amministrazione inglese in Irlanda

Il ministro è un fantoccio

La responsabilità del Governo centrale.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, ore 1.

Sir E. Carson, una delle maggiori personalità del partito irlandese, ha pronunciato ieri in un *meeting* un discorso che è stato per invero un'aspra e violenta requisitoria contro l'amministrazione inglese in Irlanda. L'oratore non ha esitato ad affermare che l'Inghilterra ha creato in Irlanda un vero stato d'anarchia. Come persona — egli disse — che ha presieduto alti uffici nel Governo irlandese, posso dichiarare che nel momento attuale le condizioni in cui si trova l'Irlanda, costituiscono il più grave scandalo che mai si sia prodotto sotto alcun Governo, in qualsiasi tempo. E ciò è una vera macchia sulla bandiera dell'Inghilterra! Io non farò nessun attacco personale contro il signor Birrel, ministro di Irlanda. Il signor Birrel qui non c'entra: il signor Birrel, prosegue l'oratore, mentre da ogni lato si levavano alti gli applausi, non è che un fantoccio che fa solo questo e quel gesto per conquistare il voto dei deputati irlandesi. Ciò che io voglio fare veramente nel momento attuale, si è combattere il Governo nel suo insieme. Noi sentiamo spesso dire cose atroci intorno ai paesi stranieri, noi sentiamo spesso lamentare scandali che vengono commessi nell'India. Nessuno però leva la voce in favore dell'Irlanda!

Durante l'anno dell'ultimo Governo vi sono stati 162 boicottaggi in Irlanda. Prendete le ultime statistiche degli undici mesi del 1908, e vedrete che il numero dei boicottaggi si è elevato a 1840. Nel 1906 due persone soltanto sono state uccise in seguito a tumulti di contadini; negli ultimi undici mesi del 1908 ben 54 persone sono state uccise! Nel 1905 il furto del bestiame non era nemmeno stato inventato. Nel 1908 vi furono 1635 casi di furto. Al momento attuale 8 regioni dell'Irlanda sono ufficialmente proclamate come in istato di ribellione e costano un sopra più di spese per la polizia di 47 mila sterline all'anno.

L'oratore accennò poscia all'assassinio commesso del contestabile Mach Goldrick. Quale è la differenza, egli dice, fra gli anarchici, i quali uccidono un agente di polizia a Londra, ed un anarchico il quale uccide un agente di polizia in Irlanda? Sembra che non vi sia alcuna differenza; ma pure l'agente di polizia ucciso a Londra solleva la massima indignazione e viene vendicato; mentre l'agente di polizia che cade in Irlanda, non viene nemmeno degnato di un cenno di cronaca sull'infimo giornale. Il Governo è moralmente responsabile dell'assassinio del contestabile Mach e di tutti gli assassinii che sono stati commessi in Irlanda. Come irlandese io faccio appello agli inglesi a che non sia più permessa una tale disunione fra l'Inghilterra e l'Irlanda.

In Inghilterra si reclamano misure contro gli anarchici

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, ore 2.

Commentando la terribile tragedia di Tottenham, nella quale due anarchici russi seminarono il terrore e la morte attraverso le strade di Londra, la *Saturday-Review* chiede l'adozione di misure di rigore da parte della polizia contro gli anarchici che vengono a seminare la desolazione in un paese ospitale. I sedicenti amici della libertà che hanno creato disordini nei loro paesi e si sono rifugiati nel nostro — dice la *Saturday Review* — sono a quanto sembra desolati dalla tragedia di Tottenham. Essi debbono esserlo certamente e ne hanno tutte le ragioni. Sir Roberto Anderson, l'eminente ex-capo della polizia, dice in una lettera al *Times* che se un solo delitto del genere di quello di sabato scorso dovesse riprodursi, il primo dovere della Camera dovrebbe essere quello di votare una legge per sopprimere gli anarchici. «Ma noi — dice Anderson — abbiamo un Governo che preferisce sopprimere la Camera dei lordi e non gli anarchici, e che ha trasformato la legge sugli stranieri soltanto per dare istruzioni onde lasciar passare tutti coloro che si vantano del titolo di rifugiati politici ».

Il ristagno della emigrazione italiana a Tunisi.

(Servizio speciale della Stampa).

Tunisi, 31, ore 0,30.

Dalle dichiarazioni fatte dal signor De Farges, direttore dei lavori pubblici alla reggenza, al banchetto del Sindacato degli intraprenditori, risulta che vi è attualmente sui cantieri una diminuzione sensibile della mano d'opera italiana. Il 1908 contò infatti un maggior numero di uscite che di entrate di italiani a Tunisi. Se questo fenomeno dovesse accentuarsi — dichiarò il signor De Farges — ne potrebbe risultare un inconveniente dal punto di vista della rapidità ed anche della possibilità della esecuzione dei grandi lavori. Ma le cause della emigrazione italiana sono troppo profonde perchè la sua scomparsa possa prodursi bruscamente.

D'altra parte a canto a tale fenomeno poco inquietante, bisogna segnalare quello più rassicurante di uno sviluppo della mano d'opera indigena. La popolazione operaia lavorante sui cantieri comprende almeno il 35 per cento di indigeni e nei lavori di costruzione all'interno questa proporzione sale al 60 ed anche all'85 per cento.

La Francia richiama tre navi dalle acque marocchine

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, ore 2.

I ministri si sono riuniti oggi all'Eliseo sotto la presidenza di Fallières. In seguito alla proposta del ministro degli affari esteri, d'accordo col ministro della marina, il Consiglio ha deciso di ridurre a tre navi la cifra delle navi francesi da guerra nelle acque marocchine. La divisione navale francese al Marocco è stata finora composta di sei navi. Le tre che rimarranno saranno agli ordini del capitano di vascello Ytier, il quale è divenuto capo di questa divisione. Egli ha inalberato la sua bandiera sul *Dupuy de Dome*. L'ammiraglio Beryer è stato invitato da ieri a designare le navi che ritorneranno in Francia con il *Kleber*, incrociatore ammiraglio.

La Turchia aumenta la sua flotta mercantile

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, ore 2.

Mandano da Vienna al *Globe* che un telegramma da Costantinopoli annuncia che in seguito alla grande attività del commercio marittimo turco, una compagnia turca ha deciso di costruire sei nuovi grandi vapori. Si crede che l'ordinazione sarà data ad una casa inglese, le cui offerte furono meno elevate di quelle delle case francesi e tedesche. Altre compagnie marittime turche aumenteranno pure la loro flotta di parecchie navi.

Il curioso sequestro in campagna di un focoso deputato socialista che doveva tenere un gran discorso

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, ore 2.

Si aspettava oggi alla conferenza operaia di Portsmouth di ascoltare uno di quei discorsi infiammati di cui Vittorio Grayson, il giovane deputato socialista, sembra avere il segreto. E' noto che il Grayson è attualmente esiliato dalla Camera dei comuni grazie ad un ordine del giorno di essa che trovò che egli non rispettava sufficientemente il regolamento. Ma fu grande la delusione a Portsmouth, quando si vide che il giovane e focoso oratore non si presentava. Che cosa era accaduto? Il Grayson restò assente. Invano si attese il suo linguaggio pittoresco e colorito, i suoi violenti attacchi contro l'ordine stabilito delle cose... Perchè dunque si era egli nascosto, perchè non era comparso? Alla seduta del mattino egli si era mostrato; ma finita quella seduta, nessuno l'aveva più riveduto. Oggi, questo mistero è rischiarato. Il *meeting*, come pure il giovane deputato, sono stati vittime a quanto sembra di una mistificazione. Poco prima che fosse levata la seduta del mattino, venne rimessa al deputato socialista una lettera da parte di un suo ammiratore, il quale invitava il deputato a fare una breve passeggiata in automobile nei dintorni di Portsmouth, per visitarvi i monumenti e altre curiosità. Il Grayson accettò con piacere ed infatti si recò all'ora designata all'appuntamento. Egli era atteso poco lontano dalla porta del palazzo di città, dove aveva luogo la conferenza operaia. Ma invece di un solo ammiratore, il deputato ne trovò due: essi lo salutarono assai cortesemente e gli si presentarono l'uno come capitano di marina, l'altro come ufficiale dell'esercito. Una magnifica automobile da corsa era pronta, e tutti e tre vi salirono. Senonchè invece di andare tranquillamente in giro per la città e nei dintorni, ecco che in un batter d'occhio, prima che Grayson avesse potuto rendersi conto di quanto accadeva, la potente vettura prendeva la via maestra. Il deputato protestò e chiese spiegazioni, ricordando che doveva pronunciare nel pomeriggio un importante discorso sulla politica del partito operaio.

Ma tutte le proteste furono vane. L'automobile continuò la sua corsa sfrenata attraverso la campagna, e il Grayson prese infine il partito di rassegnarsi. Giunti che furono alle, a Petersy, piccola città della regione, egli accettò una eccellente colazione, che venne offerta da due suoi ammiratori, i quali diventavano piuttosto opprimenti ed invadenti. Il Grayson pensava, terrorizzato e fremente, al suo discorso, che doveva pronunciare, ed ai chilometri, che lo separavano dal palazzo di città di Portsmouth. Quando anche i suoi ammiratori avessero acconsentito a lasciarlo libero, egli non sarebbe più arrivato in tempo, giacchè il discorso era definitivamente perduto. Perciò acconsentì a fare una passeggiata per la campagna ed a raccogliere delle mammole e delle « primavere ».

Finalmente, venne ripresa la strada di Portsmouth. Ma troppo tardi!

Verso le 5 della sera il signor Grayson lasciò i suoi due importuni ammiratori, e a quanto si dice, non li ha nemmeno ringraziati delle loro attenzioni. Il deputato dichiarò che lo si era fatto apposta, coll'intenzione di impedirgli di prendere la parola al Congresso operaio. « Come scherzo, egli dichiara, non trovo che sia molto spiritoso... ». Si dice che l'identità dei due sedicenti ammiratori sia stabilita. Essi sarebbero, certo signor Federico Janes — noto scrittore di politica estera — ed il capitano a riposo Wilson, dall'esercito delle Indie.

Ostracismo provinciale contro il *Foyer*.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, ore 1.

Il *Foyer*, il dramma di Ottavio Mirbeau, ormai famoso, non per altro che per gli scandali che ha suscitato, sembra essere divenuto uno spauracchio per i sindaci delle città di provincia. Un certo numero di sindaci e direttori di teatro proibiscono le rappresentazioni del *Foyer*, e chiedono agli impresari di sopprimerla.

E' così che a Nîmes, a Limoges, a Brest, Angers e a Cannes, non verrà rappresentato il *Foyer*. Da Limoges si telegrafa: « La proibizione del *Foyer* a Limoges, che doveva essere data dalla Compagnia Barré, non è stata conosciuta dapprima che da pochi iniziati. Il direttore del teatro stesso, che tratta coll'impresario, non conosceva la decisione del sindaco. L'aggiunto alle belle arti di Limoges ha dichiarato a questo proposito: « Non conosco il *Foyer*, che per averlo letto; senza volermi pronunciare sul suo lavoro, ciò che sarebbe fuori delle mie attribuzioni, io penso che esso non entra nel quadro di quelli che dobbiamo lasciar rappresentare al teatro Municipale di Limoges. Una rappresentazione teatrale deve essere istruttiva e divertente, morale, letteraria. Non mi sembra che il *Foyer* abbia una o l'altra di queste qualità. Ho pure temuto che manifestazioni simili a quelle, che si sono prodotte a Parigi ed in parecchie città della provincia, potessero turbare la rappresentazione. Tanto io, quanto i miei colleghi del Consiglio, desideriamo che l'ordine non sia turbato, anche da minimi incidenti ».

A Brest, il primo aggiunto del sindaco, ha detto: « Io non ho proibito la rappresentazione del *Foyer* al teatro di Brest: non ho, del resto, alcuna qualità per farlo. Voi sapete che Brest ha traversato una terribile crisi di quattro anni, e che il disordine vi è regnato, per così dire, in permanenza. Ora la pace si può dire tornata nella nostra città. A causa dei torbidi, che si sono prodotti in parecchie città, alla rappresentazione del *Foyer*, ho risposto al signor Barré, organizzatore della *tournée*, che gli saremmo riconoscenti, nell'interesse della pace, se non lo rappresentasse. Sono troppo rispettoso delle opinioni e delle idee di ciascuno per avere avuto l'idea di proibire una rappresentazione, se ne avessi avuto — ben s'intende — il potere. Ma quanto a me, non ho fatto che esprimere questo desiderio. Ripeto, fu solo per evitare dissidi ».

Il sindaco di Cannes pretende essere estraneo alla proibizione del *Foyer*, ma non lo afferma. Egli si mostra nelle sue dichiarazioni assai vago ed incerto. Il direttore artistico del *Casino* è desolato dell'incidente, che attribuisce ai reclami degli abbonati e al timore di spiacevoli dimostrazioni. Egli nega che qualsiasi pressione sia stata esercitata dal Municipio. Tuttavia, una pressione, quantunque ufficiosa, si è fatta sentire, ed ha pesato sull'iniziativa delle persone così dette ben pensanti. La maggioranza del pubblico, curiosa di vedere il nuovo dramma, si lagna vivamente che il programma dello spettacolo sia stato mutato.

Dimostrazioni popolari a re Manuel.

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 31, ore 2.

Il re Manuel è uscito oggi in vettura scoperta ed è stato oggetto di grandi dimostrazioni di simpatia da parte della popolazione. Una vera folla correva, acclamando dietro alla sua vettura. Questa accoglienza fa pensare che l'anniversario del regicidio non darà luogo a nessun malaugurato incidente.

Malcontento tedesco per le manovre di una flotta inglese nelle acque danesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 31, ore 1,30.

Il *Berliner Neueste Nachrichten* riceve da Kopenhagen la seguente informazione che ha provocato vivo malcontento. « Una flotta inglese farà le grandi manovre sulla costa danese dell'oceano e del mare Baltico. La flotta inglese avrà armamento da guerra e visiterà dopo le manovre, parecchi porti danesi, svedesi e tedeschi.

« Non andiamo troppo in là nell'affermare che questa flotta sarà la benvenuta, — scrive un organo pangermanista.

« Guardiamoci cogli occhi negli occhi. Comunque, la Danimarca saluterà con soddisfazione gli eserciti dei navigli esteri nelle sue acque, purchè non si tenti nessuna offesa, nessuna falsa manovra contro gli Stati del Baltico ».

L'avventura di due italiani a Parigi.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, ore 1,30.

Due italiani, dall'aspetto assai modesto e dagli occhi dolci ed ingenui, i signori Francesco Onzola e Pietro Grossi, erano usciti stamane dal loro domicilio per incamminarsi verso Montmartre. Ma non già che essi avessero il desiderio di andare ad ascoltare allegre canzoni di caffè-concerto in quei quartiere, e nemmeno l'intenzione di divertirsi in qualche allegro ritrovo. Il loro programma era di recarsi alla chiesa del Sacro Cuore, tempio bianco e massiccio che domina Parigi dalla sommità del colle di Montmartre. Mentre essi facevano tale tragitto si incontrarono con un individuo dall'aspetto rassicurante e col naso molto rosso, il quale veniva loro incontro, lentamente. Avvicinatosi disse lo-un individuo dall'aspetto rassicurante e col naso molto rosso, il quale veniva loro incontro, lentamente. Avvicinatosi disse loro affabilmente: « Voi siete italiani, nevvero? Voi andate in pio pellegrinaggio alla chiesa del Sacro Cuore? Ebbene vi accompagnerò. Io pure sono del vostro paese e probabilmente rimpatrieremo insieme. Conosco il mezzo che ci permetterà di viaggiare senza mettere mano alla borsa: datemi intanto il denaro che avete ».

I signori Onzola e Grossi, molto fiduciosi, dettero il loro portamonete. L'uomo dal naso rosso restò un po' con loro; poi, con un pretesto qualunque, li lasciò dicendo che doveva sbrigare un affare sul *boulevard* Magenta. I due italiani attesero molto tempo invano che quell'affare si sbrigasse. Naturalmente l'ignoto se ne era andato con i portamonete dei due troppo buoni italiani.

Il suicidio di un falsario russo detenuto nel carcere di Nizza.

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 31, ore 1.

Oggi è stato strangolato nella sua cella un certo Nicolò Nasteroff, di 36 anni, suddito russo, detenuto nella casa di pena di questa città. Il Nasteroff erasi passato intorno al collo un laccio. Il disgraziato era stato recentemente arrestato per avere tentato di spacciare monete di argento, alle quali egli aveva dato una doratura. Così le monete da una lira egli le faceva passare per monete da venti lire.

I funerali di un'amica del "più pesante dell'aria"

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, ore 1,30.

Oggi hanno avuto luogo i funerali della signora Tournachon Nadar, moglie dello scrittore Nadar, che fu il precursore dell'aeronautica, l'apostolo del « più pesante dell'aria ». La sua fama è da un pezzo popolare. La signora Nadar fu intrepida compagna del Nadar al tempo della esperienza del « Gigante ». Essa prese parte ad una spedizione che finì un po' drammaticamente: il « Gigante », infatti, andò a cadere ad Hannover e la signora Nadar ebbe una gamba spezzata.

La crociera del Re di Sassonia.

Il suo passaggio per l'Italia.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 31, ore 2,5.

Il re Federico Augusto di Sassonia si imbarcherà probabilmente verso il fine di febbraio ad Anversa, e dopo aver bordeggiato lungo le coste di Francia e del Portogallo, farà una crociera nel Mediterraneo. Il Sovrano si arresterà parecchie volte nel corso del suo viaggio, e, tra l'altro, ad Algeri. Ritornerà a Dresda dopo essere andato in Sicilia, a Napoli ed a Genova.

Sarah Bernhardt assumerà la parte del gallo in *Chantecler?*

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, ore 2.

Nel mondo teatrale e nel pubblico si continua a congetturare quale sarà l'artista il quale sostituirà Coquelin nell'interpretazione di *Chantecler*. Vengono fatti sempre varii nomi. Quest'oggi, si dice, con insistenza, che l'eredità di Coquelin nell'opera del Rostand sarà raccolta da Sarah Bernhardt, la quale si trova attualmente a Roma. Altri invece affermano che protagonista di *Chantecler* sarà Giovanni Coquelin, figlio di Costante Coquelin.

Il rinvio a giudizio di due alti prelati milanesi.

Milano, 31, ore 1,30.

Oggi il giudice istruttore, avv. Stecchini, ha presentato alla Camera di consiglio la domanda di rinvio al giudizio del prelato milanese monsignor Antonio Limonta, canonico maggiore del duomo, e dell'altro prelato don Pietro Caldi Novati, direttore del Seminario di Monza. Essi sono imputati di aver sorpreso la buona fede delle sorelle Serafina e Giuseppina Pagani (due vecchie religiose defunte) a proposito della cessione di una casa situata al numero 8 di via Arena, di proprietà di dette sorelle. I due preti avrebbero fatto loro credere che la casa sarebbe stata donata ai seminaristi poveri e ad altre opere di beneficenza. Il rinvio al processo e l'istruzione dello stesso hanno avuto luogo dietro denuncia degli eredi Pagani.

L'ordinanza del giudice istruttore, confermata dalla Camera di consiglio, è stata accolta con grandissimo stupore dalla cittadinanza. Don Limonta, oltre ad essere un prete liberalissimo, — tanto che occupa cariche in diverse Amministrazioni civiche, — è anche dotato di mezzi di fortuna cospicui ed è noto per le rilevanti beneficenze da lui fatte prima e dopo l'istruzione del processo, che ha ora il suo epilogo. Quindi, da chi conosce bene quanto è avvenuto, si ritiene che la querela degli eredi abbia avuto buon successo per alcune false parvenze, che verranno certamente sfatate al processo. Questo almeno assicurano coloro i quali conoscono don Limonta.

Vi terrò informati dell'esito del dibattimento.

La morte del generale piemontese De Robbia

Ci telefonano da Napoli, 30, ore 23:

All'Ospedale degli Incurabili, dove era stato ricoverato in istato pietoso, è morto il generale De Robbia, della riserva, il quale, come vi informai pochi giorni or sono, aveva attentato ai suoi giorni vibrandosi due colpi di rasoio e di rivoltella alla testa. Il disgraziato vecchio generale era stato amorevolmente curato nell'ospedale, dove si era ricorso persino al rimedio eroico della trapanazione del cranio, per l'estrazione di un proiettile che si era conficcato nello spessore della scatola ossea. Purtroppo, però, lo stato del generale era così disperato che a nulla valsero le risorse della scienza. Le esequie del generale avranno luogo domani. Vi parteciperanno i rappresentanti dei varii Corpi d'esercito e l'Associazione degli ufficiali a riposo.

Altri particolari sulla tragedia di Attigliano.

La furia omicida del Creta.

Roma, 30, ore 24.

Il *Messaggero* ha da Attigliano i seguenti maggiori particolari intorno al tragico conflitto di ieri. « La tragedia si svolse precisamente nelle seguenti circostanze. Procedeva abbastanza tranquillamente la discussione circa la legalità del taglio degli alberi tra i componenti la Lega dei contadini e l'affittuario del principe Borghese Giuseppe Creta, armato di tutto punto. Riesce inesplicabile come essa abbia potuto avere ad un tratto un epilogo così luttuoso. Vi fu dapprima uno scambio di osservazioni; poi, i leghisti avanzarono cortesi rimostranze perchè il Creta insisteva nel fermo proposito di non cedere di un punto. « Orbene, fate cessare il taglio degli alberi, altrimenti saremo costretti a chiamare i carabinieri che sequestreranno la legna ». Queste le testuali parole rivolte all'affittuario in tono amichevole, tutt'altro che minaccioso. E già i leghisti erano sul punto di riprendere la loro strada quando il Creta, fuori di sè per l'ira, afferrato il fucile che aveva appoggiato ad un albero, rivolto a Visiona, segretario-cassiere della Lega, che gli era più vicino, urlò: « Va dunque a chiamare i carabinieri ». Così dicendo puntò l'arma contro il disgraziato e ne lasciò scattare il grilletto. Visiona stramazzò urlando, mentre dalla ferita sgorgava sangue in gran copia. « Assassino! assassino! » gridò il Medi, slanciandosi sull'omicida. Ma costui, rapido come un baleno, girata la canna del fucile contro di lui fece nuovamente fuoco. La seconda vittima cadde col collo ed il volto squarciato. Frattanto la popolazione, che seguiva da lontano la discussione, uditi rintronare gli spari, corse sul luogo della tragedia. Molti urlavano imprecando.

« Le donne, feroci, emettevano grida rauche, esclamazioni di vendetta, si urtavano, si spingevano: qualche caduta aumentava il terrore. Ma nessuno osava avanzare per non mettere a repentaglio la vita. Nel frattempo il Creta avvera, impassibile, ricaricato il fucile, deciso a continuare le sue gesta sanguinarie. Era a lui vicino il Vacati, uomo di forme erculee e di coraggio non comune: contro di lui si avventò il Creta: consapevole dell'inanità di ogni suo sforzo, di fronte alla follia omicida dell'altro, il disgraziato si dette a fuggire. L'assassino lo raggiunse. Il Vacati si nascose dietro un grosso tronco. Era una caccia spietata, feroce, dell'uomo contro l'uomo. Il Creta, urlando, spiava il momento opportuno per colpire la vittima. Questa, pazza di terrore, difficilmente riusciva a scamparla. Infine ebbe una risoluzione estrema: fronteggiarlo e toglierli l'arma.

« Tosto uscì dal nascondiglio, e quando gli parve che il Creta esitasse un istante, di un salto gli fu sopra; ma il Creta spianò contro di lui la canna del fucile e sparò. Il Vacati ebbe un gesto fulmineo: afferrò disperatamente il Creta. In quel momento questi scaricò il fucile, investendo il Vacati al fianco. Coperto di sangue per la lacerazione mostruosa, tramortito dallo scoppio avvenuto quasi in sua mano, il contadino non abbandonò la preda e si diede a lottare, animato dall'istinto della sopravvivenza, che gli infondeva nuove energie e vigore. Altri frattanto erano accorsi in suo aiuto e si erano gettati sul Creta.

« I sopraggiunti tolsero al Creta il fucile e con quello lo colpirono al capo; poi, quando fu a terra, un'orda umana si rovesciò sopra di lui. L'istinto di vendetta scuoteva quegli uomini e li rendeva furibondi: « Assassino! assassino! ». Una scure fu levata nell'aria: « Largo a me! largo! ». In un attimo il Creta fu colpito una ventina di volte alle spalle, al torace, al petto, al braccio. « La mano! la mano! — urlavano — la mano dell'assassino! ». E tra un clamore immenso, selvaggio la mano destra dell'affittuario venne recisa di tutte le dita. Altra folla accorse. I feriti più gravi vennero trasportati alla stazione per farli partire alla volta di Orte. Il cadavere del Visiona rimase piantonato dai carabinieri giunti poco dopo. I feriti di Attigliano sono stati trasportati all'ospedale di Orte, dove vennero interrogati dal vice-pretore, assistito dal cancelliere e dal delegato. Al Creta furono suturate due gravissime ferite di accetta alla testa ed il moncherino della mano recisa e quattro altre ferite. Il suo stato si mantiene gravissimo. Il Vacati venne curato della ferita di fucile al fianco sinistro. Il suo stato non desta molta apprensione. Il suo letto è pure piantonato dai carabinieri ».

Una grave deliberazione dei cotonieri lombardi.

Si decide la sospensione parziale del lavoro.

Milano, 31, ore 2.

Stasera, gli industriali cotonieri, riuniti alla Borsa dei cotoni, hanno preso una grave deliberazione. Io ve la trasmetto, tal quale essa è stata rimessa agli interessati: « L'Associazione cotoniera e la Borsa dei cotoni, avendo fatto un'inchiesta nei riguardi della situazione attuale della propria industria, dopo ampia discussione, considerato che si impone la riduzione della produzione, per rimettere in condizioni normali il commercio cotoniero, procede alla votazione di questo principio di massima ».

Il principio è stato approvato all'unanimità. Allora, dopo breve discussione, si è deliberato che la sospensione del lavoro abbia a cominciare nelle filature e nelle tessiture, e che sia di un giorno per settimana, per dieci settimane consecutive. Il principio della messa in azione di questa deliberazione, avrà luogo quando le Ditte aderenti alla decisione della Borsa dei cotoni e dell'Associazione cotoniera, abbia raggiunto almeno il numero di due milioni di fusi, sopra i tre milioni e centomila che sono aderenti alle due Associazioni. Finora la Borsa dei cotoni e l'Associazione cotoniera hanno ricevuto l'adesione di più di un milione e seicentomila fusi.

Una conferenza su Garibaldi proibita a Trieste

La "Lega nazionale" per l'Università italiana

Ci telegrafano da Trieste, 30, ore 22:

L'Autorità ha proibito, all'ultimo momento, la conferenza del professore Messeri, che doveva svolgere il tema: *L'anima di Garibaldi*. Questa conferenza era già stata permessa.

La Lega nazionale voterà domani un ordine del giorno pro Università italiana a Trieste.

Lo sciopero dei tipografi a Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 31, ore 2:

I tipografi bresciani, che avevano in questi giorni chiesto eccessivi aumenti di salario, non avendo ottenuto ciò che domandavano, hanno ieri sera proclamato lo sciopero. Perciò i giornali cittadini, salvo il cattolico *Cittadino*, dovranno cessare le pubblicazioni.

ULTIME NOTIZIE DI SPORT.

Il Campionato di lotta del mondo a Milano.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 1:

Al teatro Eden è terminato ora lo spettacolo delle gare di lotta fra i concorrenti al Campionato del mondo. Assisteva anche a questa serata un pubblico affollatissimo.

La prima lotta mise di fronte l'astigiano Musetti e Wagner. Il Musetti, lottatore agile e corretto, atterra l'avversario con una presa di testa a terra in 6'38".

Per il secondo assalto si presentano Wernen e Poirée: il belga Wernen suda alquanto a principio, ma col suo metodo tenace giunge ad atterrare l'avversario abbastanza facilmente con un colpo di ponte schiacciato in 8'47".

Il terzo incontro avviene fra Pampuri e l'olandese Van Beses. Pampuri atterra l'avversario con un braccio ritorto a terra in 7'45".

Le due ultime lotte sono le più interessanti. Si presentano dapprima il turco Kara e l'italiano Annoni, e, per quanto quest'ultimo, secondo gli intenditori sia troppo inferiore all'avversario, la lotta riesce interessantissima. Annoni resiste mirabilmente all'asiatico, il quale però alla fine, col suo metodo brutale, ha ragione sull'italiano con un colpo di leva ascellare. La lotta dura 5'21".

La serata si chiude con l'incontro dei due italiani Giovanni Raicevich, triestino, ed il livornese Carpini. Il triestino alla prima presa vince il livornese con un ponte schiacciato a terra. L'incontro dura 4'9".

FRASSATI ALFREDO, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

30 gennaio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 103 65. — Id. per fine prossimo 103 67 1/2.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 60.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 85.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 a 3,75) prezzi nominali [illegible] 85.

Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali [illegible]

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. [illegible]) prezzi nominali 103 05.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali [illegible] 05.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 50.

Obbl. Ferr. Medit., Adriat., Sic. — C. d. m. in 1. 357 25 p. c.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in 1. 1262, 1262 50, 1263, 1263 50, 1264, 1264 50 f. p.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in 1. 768, 769 f. p.

Az. Soc. Un. Ital. Conc. e Fabbr. conc. chim. — Contratti del mattino in 1. 325, 325 50, 326, 327, [illegible] 50, 327 50, 326 50, 320 f. p.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 375, lettera 100 475.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 325, lettera [illegible] 425.
Germania 4: denaro 123 175, lettera 123 275.
Londra 2 1/2: denaro 25 27, lettera 25 30.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1262, 1263, 1263 1/2, 1264.
» Banca Commerciale 767, 767 1/2, 768 1/2.
» Ferrovie Meridionali 654.
» Ferrovie Mediterranee 392.
» Concimi Vicenza 325, 326, 327, 328.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 507.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 496 25.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 503.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 357.
» Ferrovie Meridionali 358.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 392.
» Ferrovie Sarde C. 364 1/2.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 oro 514.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 514.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 505.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 515.

Inattivi. Concimi migliori.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
30 gennaio — Ore 17.

Rendita 3 75 0/0 103 70.
Azioni Banca d'Italia [illegible], 1270, [illegible], [illegible].
» Banca Commerciale 775, 775 1/2, 774.
» Meridionali 655.
» Mediterranee 392 1/2, 393.
» Concimi 330 1/2, 330, 329.

Chiudiamo la settimana con mercato fermo e con disposizioni buone. Affari però sempre ridottissimi.

Prezzi nominali 30 gennaio.

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo — —
[illegible] Blount (Pontificio [illegible]) 5 ojo 103 —

Obbligazioni.

500 Asse Ecclesiastico 5 ojo 103 25
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª — —

Certificati.

— Nomin. definitivi trentennari per spese di costruzioni ferroviarie — —

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo 379 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo 514 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo 513 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo 392 —
500 Strade ferrate Novara 5 ojo [illegible]
500 Strade ferrate Cuneo 3 ojo 361 —
400 Id. Id. 5 ojo [illegible]
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo 361 —
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 ojo — —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856) — —
400 Id. Id. 3 ojo (Emissione 1856) 360 —
400 Id. Id. 3 ojo (Emissione 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo 366 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo — —
500 Id. Id. Id. serie B 3 ojo — —
500 Id. Id. Id. serie C 3 ojo 374 —
500 Id. Id. Id. 1ª serie D 3 ojo — —
500 Id. Id. Id. 2ª serie D 3 ojo — —
500 S. ferr. Cent. Toscane Asciano-Grosseto 5 ojo 374 —
500 Id. Id. Id. Id. s. B — —
500 Id. Id. Id. Id. s. C — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo 502 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 ojo 510 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 510 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo 510 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato ammesse al tronco Cavallermaggiore 5 ojo [illegible]
[illegible] Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Ivrea, Cantalupo, Castagnole, Mortara [illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 5 agosto 1879) 3 ojo 364 50
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882) 361 50
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1888) 364 50

Prestito.

500 Unificato della città di Napoli 5 ojo 102 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo 105 —
500 Credito Comunale e Provinciale [illegible]
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 ojo 506 50

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione agro Veronese 414 —
500 Ferrovie Meridionali 358 50
500 Id. Secondarie Sardegna 514 —
500 Id. Sarde, serie A 391 —
500 Id. id. id. B — —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro Em. 1889 511 —
500 Id. id. id. 1891 514 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 514 —
500 Officine di Savigliano 516 —
250 Società Siderurgica di Savona 505 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche 501 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) 490 —
500 Id. Miniere di Montepromina 475 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia 500 —
500 Id. Miniere « Elba » 505 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 512 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 490 —
500 Id. Id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 490 —
500 Unione Esercizi Elettrici 470 —
500 Prestito Provincia Alessandria 475 —
500 Id. Provincia di Lucca 490 —

Cartelle.

100 Credito Fond. di San Paolo 3 75 ojo	507 —	500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 ojo	516 —
Id. Id. 3 1/2 ojo	490 —	500 Id. id. id. 4 ojo	506 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 ojo	507 —	500 Id. id. id. 3 1/2 ojo	485 —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

500 Banca d'Italia — —
500 Banca Commerciale Italiana — —
500 Credito Italiano 564 —
100 Società Bancaria Italiana 98 —
100 Banco di Roma 110 —
100 Banco della Liguria 101 —
— Banco di Torino (stampigliate) — —
100 Società Finanziaria e Industriale Torinese 110 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali 655 —
250 Id. Id. Secondarie Sardegna 250 —
500 Id. Id. Sicule 610 —
400 Id. Id. Mantova-Modena 300 —
400 Id. Id. Biella 700 —
250 Id. Id. Pinerolo (1.a emissione) 426 —
250 Id. Id. id. (2.a id.) 425 —
200 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. 388 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 323 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi 400 —
200 Id. Ferrovie del Vomero 50 —
250 Id. Romana Tramways-Omnibus 256 —
200 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) 110 —
200 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Italiana per il Gas 941 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce 840 —
100 Id. Officine di Savigliano 1140 —
150 Id. Elettricità Alta Italia 345 —
250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) 844 —
500 Id. id. Ferriere Italiane (Roma) 191 —
150 Id. Elettricità già Cruto — —
150 Id. id. di applicazioni elettriche 147 —
250 Unione Elettr. tecnici Italiana (Milano) — —
500 Società Anonima Officine già Diatto 338 —
50 Id. Italo-svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 200 —
150 Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.) 281 —
150 Id. Siderurgica di Savona 312 —
10 Id. Fabbriche Italiane di Lime 4 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) 28 —
500 Id. Acciaierie di Terni 1330 —
150 Id. Fabbr. ital. d'Automobili F. I. A. T. 100 50
75 Id. N. Ital. costruz. autom. (Itala) 18 —
25 Id. Automobili Rapid 8 —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio 4 —
25 Id. Automobili « Brevetti Fiat » 35 —
25 Id. Officine Nesto S. Giovanni (Genova) 76 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) — —
100 Id. Officine Türkheimer per autom. e vel. — —
50 Id. Fiat-San Giorgio 50 —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma) — —
25 Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) — —
25 Id. Fabbrica automobili « Itala », Torino 31 —
250 Id. Officine elettriche genovesi 460 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) — —
150 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) 132 —
100 Id. Alti forni Bergerini — —
50 Id. Milanese Industrie meccan. (Milano) — —

500 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici 1.0 —
75 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » 11 —
50 Id. Fonderia Poccardi 38 —
25 Id. Fonderie e Smalterie ed affini — —
25 Id. Carrozzeria Automobili « Scat » — —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. — —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. — —
500 Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram. 300 —
100 Id. Stab. G. Forsara e C. 130 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane 171 —
100 Id. Forze idrauliche del Moncenisio 90 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino 577 —
100 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) 100 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » — —
100 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) 92 —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale 38 —
100 Id. « Eridania » di Genova 120 —
250 Id. Bonifiche Ferraresi 310 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero 60 —
25 Id. Stabilimento Fratelli Moreschi 30 —
100 Id. Fabbrica cioccol. e conf. Venchi e C. 111 —
25 Id. Torinese panificazione e pasticceria — —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) 104 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana 340 —
250 Id. Cartiere Meridionali 400 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia 415 —
100 Id. Calci Casale 340 —
250 Id. Anonima Pellami e Calzature 130 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) 82 —
250 Id. Id. Tessuti stampati (De Angeli) — —
100 Id. Istituto Romano di beni stabili 600 —
100 Id. Miniera Valle Trebbia Alban (Bologna) 75 —
250 Unione ital. conc. e fabbr. prodotti chimici — —
500 Società Miniere di Monteponi 430 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
150 Id. Fabbrica vernici Paramatti 75 —
200 Id. Amiderie Italiane (Milano) — —
100 Id. Giovanni Dilardini — —
100 Id. Cotonificio Piemontese 130 —
100 Id. Conceria Italiana Riunite — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 30, ore 17:

Borsino del mattino, ore 11. — La mattinata offerse trascorse calme con variazioni di poca importanza. Di notevole abbiamo solo buone domande per le Distillerie Italiane, che, esordito a 106, raggiunsero 110 e 109; le Ansaldo pure progredite a 139, 138; la Rendita fece 103 62 per contanti e 103 67 per fine prossimo; le Terni 1330, 1334; la Banca d'Italia 1262; la Commerciale 767 50; le Edison 612; le Elba 352 e 352 50; i Concimi 325, 328. Cambi fermissimi.

Borsa ufficiale, ore 14. — La settimana chiude in formezza, con primarie domande. I benefizi maggiori toccarono alle Terni a 1330, 1345; alla Banca d'Italia a 1262, 1265; alla Commerciale a 767 50 e 772; le Armstrong fecero 138, 141 50; le Edison 612, 615; i Concimi 325, 329 50, 320; le Distillerie 106, 110, 109; le Miani e Silvestri 96 e 100. Ben tenuto il Credito a 565; la Bancaria a 98 50 e 99; le Elba a 352, 354; l'Americano a 173; le Vizzola a 1118. La Rendita stazionaria a 103 62 per contanti e 103 67 per fine prossimo. In nuovo aumento i cambi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 30, ore 18:

Rendita italiana 3 3/4 % p. contante 103 60.
» » p. fine pross. 103 77.

Antimonio 83 — Acqua Marcia 1580 — Azoto 148 — Ansaldo 142 — Banca d'Italia 1268 — Banca Commerciale 771 — Banco Roma 110 — Beni stabili 200 — Carburo 845 — Cines 205 — Concimi 139 — Credito Italiano 565 — Condotte d'acqua 338 — Eritrea 6 — Elba 354 — Ferriere Italiane 193 — Fondi rustici 150 — Forni elettrici [illegible] — Fiorentina 9 — Fides 7 — Gas [illegible] — Immobiliari 263 — Imprese fondiarie 83 — Kerka 351 — Lignite 60 — Metallurgica Italiana 92 1/2 — Meridionali 654 — Mediterranee 392 — Montecatini 92 — Molini Pantanella 94 — Navigazione Generale 382 — Omnibus 260 — Piombino 186 — Petrolio 380 — Risanamento 54 — Soda 53 1/2 — Valnerina 119 — Zuccheri Romani 68 1/2.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 30, ore 18,15:

Fermezza generale su ricompense. Migliori le Banche d'Italia da 1262 a 1267. Rimorchiate le Comit da 768 a 772. Siderurgici sempre pesanti.

Rendita 103 65, 103 70 — Banca 1263, 1266 — Comit 768, 772 — Credito 561 — Bancaria 98 50 — Meridionali 654 — Mittel 393 — Rubattino 380 — Raffineria 393 — Industria 200 — Eridania 736, 737 — Terni 1340, 1346 — Armstrong 136, 144 — Elba 354 — Savona 314 — Molini 108 — Semolerie 116 — Carburo 840, 845 — Kerka 335 — Imprese 83 — Italia 32 — Officine 460 — Voltri 200 — Banco [illegible].

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 30 gennaio 1909.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 3/4 p. c.	103 65	103 60	103 62	— —
» » f. m.	103 70	103 77	103 67	103 67
» 3 1/2 0/0 p. c.	103 20	103 10	103 15	103 10
» 3 0/0	— —	71 75	— —	— —
Banca d'Italia	1265 —	1264 —	— —	1264 —
Meridionali	654 —	655 —	654 —	654 —
Mediterranee	392 —	392 —	392 50	391 —
Banca Generale	— —	25 —	— —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1660 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	511 —	— —
Nav. Gen. Italiana	380 —	380 —	380 —	— —
Raffin. Zuccheri	393 —	— —	393 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	73 —	— —
Società Veneta	— —	— —	200 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	357 50	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	357 25	— —
Cr. Fond. B. It. 4 1/2 0/0	— —	— —	504 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	— —	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	514 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	500 50	— —
Acqua Marcia	— —	1583 —	— —	— —
Immobiliare	— —	263 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	260 —	— —	— —
» Gas	— —	1036 —	— —	— —
Condotte Acque	— —	338 —	— —	— —
Banco Roma	110 —	110 50	109 —	110 —
Credito Italiano	564 —	564 —	564 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	163 —	—	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	845 —	— —	— —
Banca Commerc.	761 —	770 —	767 50	— —
Azioni Terni	1344 —	— —	1333 —	— —
» Edison	— —	— —	612 —	— —
Risanamento	— —	— —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	61	— —	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	98 50	— —
Ansaldo-Armstr.	142 —	— —	— —	— —
Cr. F. Cars. 3 1/2 0/0	— —	483 —	— —	— —
CAMBI:				
Francia	100 43	100 45	100 45	100 45
Londra	25 28	25 27	25 28	25 28
Germania	123 17	123 22	123 19	123 25

Tendenza incerta.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma. 1 febbraio — *Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati* L. **100,42** (giornaliero).

Roma. 1-6 febbraio — *Per gli sdaziamenti inferiori al e 100 lire da farsi con biglietti di Stato* di Banca L. **100,35** (settimanale).

Genova. 30 gennaio - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 43 1/8; Londra 25 28 —; Germania 123 17 1/2; Svizzera 100 37 1/2; Belgio 100 15 —; Austria 105 15.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 30 (Chiusura).

Rendita franc. 3 ojo ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	96 15
Id. franc. 3 ojo perp.	96 80	Banca Ottomana	720 —
Id. franc. 3 1/2 ojo	— —	Argento fino	17 —
Rend. ital. 3 75 ojo	— —	Credito Fondiario	700 —
Cambio su Londra a vista	25 165	Suez	4611 —
Consoli ingl. 2 75 ojo	84 5/16	Lotti Turchi	175 00
Obbligaz. Lombarde	275 —	Ferr. Merid. e term.	648 —
Cambio sull'Italia	99 3/4	Rend. Russa nuova	98 45
Turco nuovo	94 40	Nuovo prest. Russo	99 —
Banca di Parigi	1605 —	Rend. portogh. 3 o/o	65 40
Tunisino	507 50	Banca di Francia	—
Egiziano 4 ojo unif.	104 60	Cambio su Madrid	11 40
Rend. Ungher. 4 ojo	97 —	Banca Commerciale ital.	—
		Rendita Serba	77 47
		Rio Tinto	1930 —

Tendenza irregolare.

Borsa di Berlino, 31.

Cambio su Londra	20 45	Obbl. Ferr. It. 3 ojo	72 10
Cambio su Parigi	81 20	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 1	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	199 90	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 ojo	99 75	Russo (contanti)	115 25
Rend. Turco 4 ojo	— —		

Tendenza ferma.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi. 30 — Prezzo dell'argento al chilogramma f. 99 50.

Londra. 27 — Argento pence 23 13/16 all'oncia — standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York. 27 — L'argento si quota a centesimi di dollari 50 3/4 per oncia (oro del titolo di 1000 millesimi).

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona. 26 — Aggio dell'oro 31 1/2.

Buenos Aires. 29 (sera) — Pesi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 30 gennaio 1909.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra 1° ord. class.	1° ord.	2° ord.
8/10	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —
10/12	53 50	51 53	48 47	48 48
11/13	53 50	51 52	48 47	47 48
12/14	52 50	51 50	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra 1° ord. class.	1° ord.	2° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —
19/21	56 58	— —	— —	— —
20/22	56 58	55 56	50 51	— —
22/24	55 56	51 53	47 50	— —
24/26	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli reali (extra) Piemonte da L. 10,75 a L. 11,—
Gia li reali id. » 10,25 » 10,75
Incrociati (chinesi) id. » 10,50 » 11,—

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 30 gennaio 1909.

Organzini	C.	11	Kg.	1077,40
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	7	»	688,00
Lane	»	—	»	—,—
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	18	Kg.	1765,72
Sete pesate	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	—	»	—,—
Totale	C.	18	Kg.	1765,72

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	192	Kg.	14706,40
Pesati	»	119	»	7941,19

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 30 gennaio 1909.

Grani fini di Piemonte al quint. da 29 75 a 30 50; id. buoni mercantili di Piemonte da 29 25 a 29 75; id. fini di altre provenienze nazion. da 30 50 a 31 50; id. buoni mercantili id. id. da 29 50 a 30 50; id. esteri teneri di forza da 31 00 a 31 50; id. id. id. comuni (Plata) 30 50 a 31.

Granoni fini di Piemonte da L. 19 00 a 19 75 al quintale; id. mercantili id. da 16 75 a 17 50; id. esteri fini da 19 25 a 19 75.

Segale nazionali da L. 22 00 a 23 00 al quintale.

Mercato sostenuto nei grani; debole nei granoni.

Farine di grano tenero, N. 1 da L. 36 50 a 36 75 al quintale; id. id. id. marca B superiore da 39 00 a 39 50; id. id. id. marca B comune da 38 00 a 38 50; Semole di grano duro S S da 42 50 a 43 50; Semolino di grano turco da 24 00 a 25 00; Farina id. da 22 25 a 22 75; Crusca di grano tenero da 16 00 a 16 75; Cruschello id. da 15 50 a 16; Farinaccio id. da 16 50 a 17.

Mercato sostenuto.

Avene nere di Piemonte da L. 19 50 a 20 50 al quintale; id. comuni id. da 18 [illegible] a 19 00; id. estere da 18 75 a 19 25.

Fave da 21 75 a 23 50.

Fagioli (nostrani) da L. 23 00 a 23 50 al quintale. Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da Lire 20 00 a 21 00 al quintale; id. bianchi diversi da 25 00 a 26 00; id. colorati esteri da 37 75 a 38 00.

Risi Camolino Ostiglia 1.a da L. 43 00 a 44 00 al quintale; id. Camolino nostrale 1.a da 39 50 a 40 25; id. Sorello Ostiglia da 38 25 a 38 75; id. Sorello nostrale da 37 00 a 37 75; id. Sorello buono mercantile nostrale da 34 00 a 34 25; id. Camolino giapponese da 33 75 a 34 25; id. id. id. mercantile da 32 25 a 33 00.

Avena e riso fuori dazio.

Mercato calmo. Affari limitati.

Seme trifoglio - Italia da L. 110 a 120 al quintale; id. erba medica id. da [illegible] a 140; id. maggenga id. (loiessa) da 40 a 45; id. estera (vergrass) da 40 a 50.

Mercato in ribasso.

La Commissione pei cereali.

Prezzi semmari dal 18 al 26 dicembre:

Fieno. — Prezzi medi al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 10, imballaggio escluso:

Maggengo L. 1 07; Risetta 0 90; Terzuolo 0 80.

Paglia (dazio compreso in L. 0 06, imballaggio escluso) L. 0 75 al miria.

La Commissione pei foraggi.

Mercati di Genova.

GENOVA, 30 gennaio 1909.

Coloniali. — Il nostro mercato continua in calma, con richieste limitate al consumo, ma i prezzi sono più sostenuti in seguito al sostegno al Brasile. Quotasi:

Caffè. — Moka, ogni 100 Kg., da L. 180 a 200 — Portorico fino, da 170 a 190 — Id. corrente, da 165 a 166 — Perù pergamino, da 120 a 125 — Salvador lavato, da 136 a 140 — Id. naturale, da 128 a 130 — Id. caracol lavato, da 140 a 150 — Id. naturale, da 130 a 132 — Id. triage, da 65 a 70 — Nicaragua naturale, da 112 a 115 — Id. triage, da 65 a 70 — San Domingo, da 105 a 120 — Id. lavato, da 146 a 160 — Porto Cabello naturale, da 112 a 115 — Santos naturale, da 94 a 108 — Id. caracol, da 112 a 116 — Rio naturale, da 92 a 96 — Bahia, da 82 a 92. Schiavi.

Zuccheri. — Sostenuti con buona domanda. Raffinato nazionale extra fino, pronto a tutto il 1909, ogni 100 Kg., da L. 131 50 a 132 — Facon Avana chiaro, da 128 a 129 — Cristallino barbabietola, da 128 a 129 — Macinato inglese N. 1, 122 — Id. nazionale N. 1 fino, pronto fino a dicembre, 123 — Id. id. N. 2, 120 — Id. id. N. 3, 117. Sul vagone in raffineria.

Cacao. — Mercato calmo. Maracaybo, da L. 280 a 300 — Porto Cabello, da 220 a 250 — Caracas, da 170 a 220 — Guayaquil Arriba, da 170 a 180 — S. Thomé, da 125 a 130 — Bahia preparato fair, da 125 a 130 — Trinità, da 155 a 175. Schiavi.

Pepe. — Mercato sostenuto. Pepe garofolato, ogni 100 Kg., da L. 56 a 58 — Pepe nero Singapore, da 80 a 82 — Id. id. Tellichery, da 85 a 86 — Id. id. Giava, da 74 a 75 — Id. id. Penang, da 70 a 72 — Pepe bianco Singapore, da 125 a 135 — Id. id. Penang, da 115 a 120. Schiavi.

Grani. — Gli esteri sono sostenuti; i nazionali seguono la sorte degli esteri.

Granoni. — Senza domanda.

Grani teneri. — Alta Italia, da L. 30 50 a 31 — Berdiansk, Ghirca, 23 — Nicolajeff Ghirca, 21 50 — Danubio, da 21 75 a 22 — Plata, da 20 625 a 20 75.

Grani duri. — Taganrog, L. 22 50 — Berdiansk, 23.

Granoni. — Danubio, da L. 14 75 a 16.

Avena. — Estera da L. 15 75 a 13.

Legumi. — Fagiuoli esteri rosa, L. 19 50 — Ceci cottura, [illegible] — Ceci macina, 21 50 — Fave e favini, 20 — Segala, 17 — Lupini 16 25.

I prezzi sono al quintale, schiavi di dazio, contanti, sconto 1 1/2 0/0, e i cereali esteri si quotano a franchi oro.

Agrumi e frutta secca. — Limoni 300/360 Sicilia da L. 4 25 a 4 50. Sostenutissimi.

Aranci 200/240 Sicilia da L. 2 50 a 3. Ribassati per mancanza di domande.

Mandorlini da L. 2 75 a 3 25. Sostenutissimi.

Mandorle in guscio duro da L. 45 a 50; Id. id. 1/2 fine Reggina da L. 90 a 95; Id. id. fine Regium da L. 105 a 110. Domandate.

Mandorle monde Bari dolci da L. 175 a 180; Id. id. Sicilia dolci da L. 185 a 190; Id. id. Sardegna dolci da L. 175 a 180; Id. id. id. amare da L. 185 a 190. Calme.

Nocciole Sicilia da L. 67 a 70. Più calme.

Noci nostrali da L. 35 a 40; Id. Sorrento da L. 105 a 110. Calme.

Uva Pantelleria in sacchi a L. 30; Id. Sultanina in scatole da L. [illegible] a 80. Calme — Uva Malaga in cassette da L. 8 a 10 la cassetta.

Fichi secchi in cassette Kilo 10 da L. 30 a 35; Id. in latte Kilo 10 1/2 da L. 35 a 40; Id. in ceste diversi da L. 23 a 30. Calmi.

Prune secche Napoli da L. 35 a 40; Id. Provenza in casse da L. 60 a 110 secondo il merito.

Datteri maturi in casse Tunisia da L. 70 a 80. Domandati.

Castagne secche da L. 18 a 20. Domandate.

— Castagne fresche da L. 34 a 36.

Il tutto al quintale, resi calata Genova.

Salumi e formaggi. — Mercato discretamente attivo; prezzi quasi stazionari. Quotasi:

Salacche inglesi in barili, ogni 100 Kg., da L. 55 a 58 — Id. Portogallo nuove, da 50 a 60 — Salacchine Spagna nuove, da 50 a 60 — Alici salate di Sicilia in barili, da 120 a 130 — Id. id. in scatole, da 140 a 150 — Id. Spagna in barile, da 140 a 156 — Sardelle salate con teste in barili, uso Sicilia, da 22 a 24 — Id. id. con teste, uso Lisso, da 23 a 25 — Id. id. in scatole, da 55 a 56 — Id. senza testa, da 75 a 80 — Id. senza testa in barili, da 50 a 60 — Aringhe di Yarmouth, pesca aut., da 25 a 28 — Merluzzo francese lavato, da 60 a 65 — Id. Islanda nuovo, da 65 a 75 — Id. Inglese Labrador, da 54 a 55 — Stoccofisso Bergen Westre, da 145 a 150 — Id. id. 2, da 135 a 140 — Id. Finimark vecchio, da 115 a 130 — Tonno Sardegna in casse 1908, da 220 a 225 — Id. Sicilia id., da 215 a [illegible] — Id. Spagna e Portogallo in casse, da 210 a 220 — Id. ventresca in scatole, da 230 a 240 — Olio tonno di Spagna e Portogallo, da 45 a 60 — Formaggio Olanda tondo, da 195 a 205 — Id. schiacciato, da [illegible] a 215 — Id. Sardegna (Sassari), nuovo, da 125 a 130 — Id. id. vecchio, da 160 a 165 — Id. Villa Iglesia, vecchio, 160 — Lardo Stati Uniti di America, da 150 a 160 — Strutto, da 135 a 145. Il tutto reso in darsena.

Cuoia. — Sui mercati del Plata notasi da qualche giorno meno fermezza nei prezzi e qualche maggior arrendevolezza per parte di quegli «Estancieros» a concedere facilitazioni. Il nostro mercato continua in calma, con prezzi un tantino più facili nelle provenienze del Plata. Deposito ed arrivi sempre scarsi.

B. Aires-Campos primarie, pelo d'inverno chilo 10/11, da L. 245 a 255 — Montevideo, id., da L. 255 a 266 — Entre Rios id., da L. 250 a 255 — Cordova, vitelli primari, pelo d'inverno chilo 4 1/2 a 5, da L. 250 a 258 — Buenos Aires e Entre Rios chilo 2 1/2 a 4 1/2, da L. 220 a [illegible] — Cordova di vacca, salpie chilo 22/23, da L. 140 a 145 — Rangoon primari, pelo d'inverno, chilo 2 1/2 a 3 1/2, da L. 275 a 285 — Id. id. chilo 6,7, da L. 240 a 250 — Kurrachee Wolkart primarie, pelo d'inverno, chilo 1,350 a 1,800, da L. 280 a 295 — Id. id. chilo 2,700 a 3,150, da L. 255 a [illegible] — Massaua originali chilo 6 a 8, da L. 150 a 160 — Calcutta arsenicati scarioni chilo 3,700, da L. 190 a 220 — China primarie, pelo d'inverno, chilo 1,800 a 4 1/2, da L. 260 a 270 — Id. id. chilo 4 1/2 a 6 1/2, da L. 230 a 235 — Id. id. chilo 6 1/2 a 10, da L. 240 a 250 — Id. id. chilo 11 e più, da L. 220 a 230 — Corrientes Paraguay chilo 11 e 11, da L. 250 a 260 — Id. medie, chilo 10 a 11, da L. 240 a 245. Il tutto al quintale.

Suola. — Mercato calmo. Prezzi sostenuti.

Suola vacca macello 1.a scelta chilo 6/9, da L. 3 70 a 3 80 — Id. id. 2.a scelta id., da L. 3 50 a 3 60 — Buenos Aires 1.a scelta, chilo 5/9, da L. 3 60 a 3 70 — Id. 2.a scelta id., da L. 3 30 a 3 40 — Id. 3.a scelta id., da L. 3 10 a 3 20 — Id. 4.a scelta id., da L. 2 80 a 2 90 — Suolette 1.a qualità chilo 2/4, da L. 2 70 a 2 80 — Id. 2.a qualità id., da L. 2 60 a 2 70 — Id. 3.a qualità id., da L. 2 30 a 2 40 — Corametto 1.a qualità chilo 4/5, da L. 3 40 a 3 60 — Id. 2.a qualità id., da L. 3 20 a 3 30 — Suola China 1.a [illegible] id., da L. 3 40 a 3 50 — Id. 2.a qualità id., da L. 3 20 a 3 30.

Bestiame.

ASTI, 27 gennaio.

Buoi N. 70; Vacche 240; Vitelli 360; Vitelli lattanti 105; Cavalli 25; Asini 2; Maiali 10; Pecore 20; Capre 2; Agnelli 15; Capretti 1. Totale N. 850.

ALESSANDRIA, 25 gennaio.

Vitelli da macello 1.a qualità al quintale da L. 120 a 160; Id. 2.a qualità da 100 a 115; Buoi e manzi 1.a qualità da L. 85 a 95; Sorianò id. da 60 a 70.

Carne di bue al chilo da L. 1 60 a 1 80; Id. di vacca id. da 1 40 a 1 50; Id. di vitello id. da 2 20 a 2 50; Id. di suini fresca id. da 2 a 2 25; Id. di montone id. 1 60; Id. di agnello 1 70.

Cereali.

ALESSANDRIA, [illegible] gennaio.

Grano al quintale L. 28 75; Meliga nuova 17 60; Segale 20 50.

NOVARA, 28 gennaio.

Frumento al quintale L. 30 10.
Avena (fuori dazio) al quintale L. 18 75.
Segale al sacco di litri 120 L. 19 65.
Meliga al sacco di litri 120 L. 16 05.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 25 gennaio.

Farina frumento prima qualità al Kg. lire 0 40; Id. id. seconda qualità 0 38; Id. granoturco 0 25.

Pane prima qualità al Kg. da L. 0 40 a 0 43; Id. seconda qualità id. da 0 38 a 0 40.

Paste prima qualità al Kg. da 0 60 a 0 75; Id. seconda qualità da 0 55 a 0 60.

NOVARA, 28 gennaio.

Riso nostrano (ostiglia, ostiglione mezza resta) al sacco di litri 120 L. 35 95.

Riso ranghino, melghetta ed affini al sacco di litri 120 L. [illegible]

Riso giapponese (nero, biondo, birmania ecc.) al sacco di litri 120 L. 30 05.

Risone nostrano (come sopra) al quintale L. 23 50.

Risone bertone al sacco di litri 120 L. 36 50.

Risone ranghino, melghetta ed affini al quintale L. 21 75.

Risone giapponese nelle varie specie al quintale L. 21.

Risetto al sacco di litri 120 L. 22 50.
Mezzagrana al sacco di litri 120 L. 21 75.
Fumino al sacco di litri 120 L. [illegible]

Foraggio.

ALESSANDRIA, 25 gennaio.

Fieno maggengo al quintale da L. 8 50 a 9.
Paglia al quintale da L. 5 a 5 25.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 25 gennaio.

Fagiuoli al quintale da L. 22 a 25.
Fave al quintale da L. 20 a 22.
Ceci al quintale da 35 a 38.
Avena al quintale da L. 17 50 a 18.

NOVARA, 28 gennaio.

Fagiuoli al sacco di litri 120 L. 28 20.
Fagiuoli dell'occhio al sacco di litri 120 L. 26 20.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 25 gennaio.

Legna da fuoco (forte) al quintale da lire 3 75 a 4 50; Id. (dolce) id. da 3 50 a 3 75.
Carbone di legna al Mg. da L. 1 a 1 10.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 25 gennaio.

Burro al chilo da L. 3 30 a 3 50.
Lardo al chilo L. 2 25.
Olio di uliva al quintale 1.a qualità da lire 185 a 210; 2.a qualità id. da 150 a 1 70.
Uova alla dozzina da L. 1 40 a 1 50.

Vino.

ALESSANDRIA, 25 gennaio.

Vino rosso comune vecchio all'ettolitro da L. 20 a 22; Nuovo id. da L. 15 a 18.

Mercato di New-York.

30 gennaio.

Cambio su Londra	D	4.88,—
Cambio su Parigi	»	5.18 1/4
Petrolio Standard White	C	8.50
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	8.45
Cotone Middling	»	9 85
Cotone Middling a New Orleans	»	9 9/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	48.000
Spedizioni per l'Inghilterra	» »	67,000
Spedizioni pel Continente	» »	5,000
Entrata cotoni nella settimana	» »	—
Spediz. per l'Inghilterra id. id.	» »	—
Spediz. pel Continente id. id.	» »	—
Deposito nei porti dell'Unione	» »	—
Frumento rosso	D	1 10 5/8
Grano turco	»	69 1/—
Farine extra	»	4.05
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio fair disponibile	»	8.05
Caffè Rio good pel corrente	»	7.0/8
Vend. caffè Rio in settimana sacchi	N.	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Zucchero Moscabado N. 12	»	3.10

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 30 gennaio 1909.

TORINO	66	80	60	88	71
BARI	39	40	35	16	82
FIRENZE	30	6	58	5	68
MILANO	88	14	48	41	67
NAPOLI	56	39	30	62	23
ROMA	58	21	69	11	16
VENEZIA	51	70	84	60	62
PALERMO	3	77	6	19	36

Torino, 1909 — Tip. *Frassati* e C.

Comune di Salbertrand

Popolazione 1172 abitanti

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso per titoli al posto di Medico Condotto coll'annuo stipendio di L. 1800 al lordo di R. M. e coll'aumento di 2 sessenni.

Il termine utile scade il 6 febbraio p. v. Capitolato visibile presso l'Ufficio Comunale e presso l'Ufficio Medico Provinciale. 896

IL SINDACO.

Banca di Torino in liquidazione

Società Anonima - Sede in Torino

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria, per il 1° marzo 1909, alle ore 14,30, nei locali della Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi in Torino, piazza Solferino, N. 22, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Situazione al 31 dicembre 1908;
2. Relazione dei Liquidatori e dei Sindaci;
3. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti.

In conformità dell'art. 28 dello Statuto, hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato i loro titoli a tutto il 18 febbraio p. v.:

in *Torino* presso la Sede della Banca stessa e presso la Banca Commerciale Italiana, od il Credito Italiano;
a *Milano* presso la Banca Commerciale Italiana, od il Credito Italiano;
ad *Intra* presso la Banca Popolare d'Intra;
a *Zurigo* presso il Bankverein Suisse.

Torino, 20 gennaio 1909. 3121

Banca di Torino
Il Liquidatore: A. MARANGONI.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi di Indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

CARTOLINE — Disastro Calabria, Sicilia, assortimento completo. — Società Cartolina, via Cavour. c 2906

CASSEFORTI incombustibili vendonsi 4 misure diverse. — Bricca, via Saluzzo, 23. c 2911

CESSIONE quinto ufficiali, impiegati pubbliche amministrazioni, ecc. Estinguonsi cessioni in corso. — Prof. Pieroni, Ormea, 8, Torino. 2656

CONCERTINI strumentali, vocali per famiglie, Teatri, Collegi, con pianoforte Trio, ovvero piccola orchestra ordinaria, distinti artisti, provvede Stabilimento Bostagno, corso Vittorio, 10. c 2907

IMPOTENZA. Guarita senza medicine, senza elettricità. Cura infallibile. Metodo direttissimo. Schiarimenti gratis. — Casella postale 585, Milano. 2860 M

CRAVATTE in liquidazione da 0,30 a 5. Distintivi. — Corso Vittorio Emanuele, 57. c 3873

INGEGNERE giovane, noppo clientela, cerca perizie, studio progetti, direzione lavori, ecc. Decorosa percentuale intermediari. Giorda, Ormea, 57. 2733

LIQUIDAZIONE drapperie, lanerie, cotonerie, camicie, sottane. — Corso Vittorio Emanuele, 57. c 3871

PIANOFORTI usati cercansi dallo Stabilimento Bostagno, corso Vittorio, 10, Torino. c 2864

RAPALLO — Eden Hôtel - Pension Germania. Ristorante, vista mare, giardino, luce elettrica, riscaldamento, bagni. Pensione 6-8. Aperto annualmente. Luigi Prandoni. 2762 G

SIGNORE conservate i capelli caduti e spediteli onde avere gratuito campione raccomandato alla Ditta Ferdinando Giuseppe Martinazzi, Rosario Pafasso, 2, Napoli, riceverete gratis una bella forcina vera tartaruga. 2711 N

TORNI, motori elettrici da 3 a 4 HP., pulitrici, forgie, trasmissioni, utensili, tubi ferro ed ottone, apparecchi d'illuminazione completi ed in lavorazione, in vendita presso la Società Energia in liquidazione, corso Oporto, 21. 2300

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 45, iniziano corsi serali, per impiegati. L. 8 mensili. 2444

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato indispensabile impiegati. — Studio Ragioneria, Sagliano, 3. c 2864

DOTTORESSA lettere darebbe lezioni, ripetizioni, preparazione accelerata esami. Mitì pretese. — Via Goito, 1. c 814

LEZIONI francese, tedesco a domicilio. — Scrivere Rubella, via Zecca, 12. c 2926

LEZIONI ai giovani e adulti preparatorie licenza elementare, tecnica, maturità. Ripetizioni francese, inglese. — Prof. S. Quintino, 35. c 3019

LEZIONI di pittura. Metodo moderno pratico. — Corso Vittorio Emanuele, 22. c 3075

MAESTRA bella diplomata Parigi insegna vera Bonnes. — Via Bonneo, 6. c 3106

RIPETIZIONI ginnasiali studente Universitario. Mitissime pretese. — Scrivere tessera 4741, posta. c 3134

SIGNORA tedesca dà lezione nella propria lingua. Metodo pratico. — Scrivere: Lezioni 60, posta. c 3150

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, 8 macchine individuali, corso completo 16 lezioni, diurni, serali. — Madama Cristina, 26. 2713

STUDENTE Università dà lezioni matematica, fisica. — Barberis, via Galliari, 33. c 3172

1° febbraio. Nuovi corsi serali di lingua inglese, francese, tedesca, ecc. Scrivere, tradurre, parlare in 3-4 mesi. Metodo Lysle. — Via Bogino, 4. c 2364

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BUONE commesse e commessi sono ricercati da primario Magazzino novità. — Scrivere, indicando pretese e referenze, cassetta 1438 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2986

BUON mensile offresi a volonterosi propagandisti e propagandiste. — Rivolgersi Provvidenza, via Genova, N. 1, Torino. c 3023

CARTIERA importante della Lombardia cerca abile coloritore pratico alla fabbricazione. — Scrivere A V B, fermo posta, Milano. 3140 M

CERCO donna per direzione casa. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. 3061

CERCO persona pratica coltivazione vigna, orto, giardino giornate cinque, collina Moncalieri. — Scrivere cassetta 1440 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3135

CERCO uomo pratico per motore elettrico e capace piccole riparazioni meccaniche. — Scrivere Posta Tesseriera F. G. c 3147

CERCASI apprendista aiuto contabile; stipendio immediato. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1456 A., Torino. c 3162

CERCASI impiegato 25-30 anni per filiale casa estera, perfetta conoscenza lingua francese parlata e scritta, corrispondenza tecnica, commerciale, piccola contabilità, macchina Remington. — Dirigere offerte in francese con referenze Lo ordine a cassetta 1412 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2551

CERCASI allo Stabilimento Campidoglio, Genova, per completamento di personale, un librario legatore di registri. Occorre massima serietà. Stipendio anche superiore vigente tariffa. Non appartenente Federazione libro. 2800 G

CERCASI per esposizione Automobili intervistarsi. — Scrivere: Roma 470, posta. c2760

CERCASI aiuto magazziniere ramo velocipedi. Inutile offrirsi senza seria referenza. — Scrivere cassetta 2400 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3022

CERCASI abile sarta rachiai lavorare in famiglia. — Corso Oporto, 22. c 2951

CERCASI da importante Sartoria per signora di Roma abile direttrice laboratorio. — Rivolgersi per trattative piazza Venezia, 3. 2994

CERCANSI in Biella abili operai per costruzione cucine economiche. Buone referenze. Lavoro continuo. — Scrivere Oliva Carlo, Biella, cassetta 181. 2710

CERCASI subito operaio praticissimo lavorazione latte, prova due mesi, buon stipendio. — Scrivere Dottore Mancella, Arno Medicea, 10, Pisa. 2765 F

CERCASI aiuto contabile per importante Azienda. Indicare posti occupati, referenze, pretese. — Scrivere: Militare 777, posta. c 3052

CERCASI abile battitore lamiere per fabbrica mobili ferro. — Scrivere subito Achille Zuccotti, Sampierdarena. 3141 G

CERCASI subito insegnante per quadricorso scuola ausiliaria licenza r.a. tecnica. — Fermo posta A. M. 133. c 3015

CERCANSI belle modelle: scrivere non anonimi. — Capertica, 123, posta, Torino. c 3176

CONDUTTORE caldaie vapore cercasi da Società Eridania. — Presentarsi dalle ore 11 alle 12 via XX Settembre, 27. c 3066

CORRISPONDENTE abile italiano, francese e dattilografo cercasi da Casa forniture industriali; stipendio lire 160-175. — Scrivere cassetta 1078 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 3007 G

DITTA importante in tessuti cerca due dattilografe che conoscano tenuta dei libri, pratiche corrispondenza commerciale e bella calligrafia. Sarebbe ottime referenze. — Scrivere casella postale numero 312. c 3056

DITTA commerciale cerca fattorino venticinquenne, ottime referenze o cauzione. Mensile lire sessanta. — Posta, Omega. c 3030

FAMIGLIA signorile 2 persone 1 bambina cerca persona servizio pubblicissima. — Scrivere A. 10, fermo posta. 3071

FILATURA importante in Liguria cerca buon Direttore tecnico o Capo-sala pratico. — Scrivere alla cassetta 1061 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 3408 G

IMPORTANTE fabbrica ricerca subito giovane provetto contabile, orario a stabilirsi. Inutile offrirsi se non perfetta conoscenza partita doppia. — Scrivere cassetta 1453 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3151

IMPORTANTE ufficio assicurazioni cerca contabile esperto rami incendio, vita. Indispensabili precedenti in materia; ottime referenze. — Scrivere Francesco Zennaro, posta. c 2943

PORTIERIA centro Torino disponibile per coniugi mezza età senza bambini. — Scrivere V. L. 36, posta, Torino, indicando età, professione, domicilio, referenze, senza unire documenti. c 3068

PORTIERIA per marito e moglie. — Rivolgersi C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 3215

SEGRETARIA cercasi per primaria macelleria, con cauzione commerciabile. Buon stipendio. — Posta Z. 2. c 3051

STABILIMENTO meccanico cerca personale per ufficio amministrativo. — M. L. 53, fermo posta. c 3191

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGRONOMO distinto, ricco, cauzione, ottime referenze, cerca impiego importante Amministrazione agricola. — Scrivere cassetta 1404 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3176

AMMINISTRAZIONE privata, industriale, commerciale, assumerebbe ragioniere praticissimo. — Scrivere cassetta 1402 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3786

AMMINISTRAZIONE casa occupai. Referenze ineccepibili. Cauzione occorrendo. — Scrivere cassetta 1426 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2863

AMMINISTRAZIONE casa signorile assumerebbe avvocato già esercente, disponendo amplissima cauzione e le migliori referenze. — Scrivere cassetta 1445 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3076

CONIUGI soli cercano portieria; referenze, pretese. — Scrivere cassetta 1437 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2966

CONIUGI pensionati senza prole cercano portieria. — Rivolgersi portinaio corso Re Umberto, 35. c 3058

CONTABILE, dattilografo, conoscenza lingue estere, disposto viaggiare, offresi. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1174 A., Torino. c 1390

CORRISPONDENTE lingue estere, contabile dattilografo, occuperebbesi ad ore. — Scrivere 1435 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1518

DICIANNOVENNE desideroso avviarsi commercio impiegherebbesi presso seria Ditta; serie referenze; dispone piccola cauzione. — Macia P., posta Tesoriera. c 3129

DISTINTO ventenne impiegherebbesi appoggiandosi qualunque genere anche fuori. — Bennasino, posta, Torino. c 3064

DONNA cerca occupazione. — Rivolgersi Parodi, via Roma, 30. c 3220

GIOVANE diciassettenne cerca impiego aiuto disegnatore. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1415 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3063

GIOVANE pratico di contabilità e commercio, con licenza tecnica, bella calligrafia, cerca subito occuparsi presso Ditta commerciale od Ufficio qualsiasi. Mitissime pretese ed ottime referenze. — Dirigere offerte cassetta 1378 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2650

IMPIEGO lucido, amministratore, segretario, scoperebbe in Torino capitano pensionato, quarantacinquenne, colto, stenografo, pratico contabilità, già insegnante scuole militari; miti pretese. — Stallera, posta. c 3133

INGEGNERE civile cerca amministrazioni case, beni rurali. Aggiusterebbesi anche con alloggio. — Scrivere cassetta 1334 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2270

INGEGNERE provetto, lunga pratica industrie metallurgiche, meccaniche, ricerca occupazione stabile, miti condizioni, anche riparti amministrativi, commerciali. — Offerte cassetta 2536 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 2536

JEUNE Marseillais, 27 ans, connaissant le commerce, cherche place de bureau ou de magasin; prétentions modestes; excellentes références. — Adresser réponse cassette N. 1447 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3124

MEDICO sostituirebbe colleghi condotti. — Scrivere cassetta 1413 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2874

TRENTASETTENNE francese, celibe, ex contabile impiegato magazzino di novità, accetterebbe qualsiasi occupazione. (Non conosce l'italiano). — Scrivere cassetta 1382 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2667

SIGNORA distintissima, forestiera, buona massaia, affettuosa coi bambini, ottime referenze, cerca posto per dirigere casa o educare bambini orfani di madre. — Offerte cassetta 1420 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2879

SIGNORINA disegnatrice occuperebbesi disegno industriale e artistico qualche ora del giorno. — Scrivere cassetta 1450 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3198

SIGNORINA occuperebbesi quale damigella compagnia. — Berlendis, via Genova, 4. 3063

SIGNORINA francese occuperebbesi ad ore presso famiglia come compagnia, anche a signora attempata. — Scrivere cassetta 1429 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2967

SIGNORINA ottime referenze, istruita, conoscenza contabilità, corrispondenza, dattilografia, lingue, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1365 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3170

SIGNORA sola, buona massaia, offresi compagnia signora attempata. — Posta, Carri. c 3171

VENTISETTENNE primo macchinista Regia Marina, diplomato, desiderando stabilirsi a terra, offresi stabilimenti, aziende industriali, quale capo-tecnico pratico costruzioni, montamenti, riparazioni meccaniche; buone cognizioni disegno, elettricità. Disponendo cauzione, impiegherebbesi capo-magazziniere, cassiere, posto fiducia. Serie referenze documentate, garanzie; trattasi massima serietà, desiderando assicurarsi buon avvenire. — Scrivere cassetta 1073 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. c 3600 G

VIAGGIATORE, contabile magazzino, offresi trentacinque pratico commercio, articoli industriali. Occorrendo dispone cauzione. — Scrivere cassetta 1103 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3184

Capitali, Società, Ritiri e Cessioni d'aziende 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A Porta Nuova, splendida posizione angolo, urge ricettere drogheria, vini, liquori, alloggio e sito locale tutto a nuovo; buon affare per famiglia. — Rivolgersi Panetteria via S. Secondo, 24. c 3197

ACCENSA di grosso reddito per salute cedo a buone condizioni. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 3108

AVENDO locale adatto pollicoltura, cerco socio. — Bellochas, posta, Torino. c 3065

BUONO affare 10,000 lire al 6 a 7 0/0, presente garanzia, rimborso 300 mensili. — Scrivere cassetta 1458 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3004

CEDESI magazzeno articoli elettrici avviatissimo e di sicuro avvenire, splendida posizione. Occasione ottima per chi voglia avviarsi detto ramo. Consigliasi giovane ingegnere elettrotecnico. — Scrivere cassetta 1411 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1836

CEDESI vendita articolo gran consumo, affare ottimo, disponente piccolo capitale. — Scrivere O. 46, posta. c 3129

CERCO subito 20-30 mila a mutuo garantite titoli solidissimi. — Scrivere Giachino, Barriera Po, 1. c 3207

CERCASI socio qualche capacità commerciale, industria frutticola, città provincia. Occorrono quattro, cinque mila. — Scrivere cassetta 1401 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2860

DROGHERIA, liquori, avviatissima, reddito 100 mensili. — Società via Lanza, 32. 3065

DROGHERIA d'angolo, antica, di forte lavoro, rimetto per ritiro commercio. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 3101

FARMACIA autorizzata Torino compro, preferibilmente adatta due soci. — 1334 posta, Torino. c 2728

FARMACIA unica piazzata paese molto industriale vicinissimo Torino, vendesi. — Delà, Torino, c 2614

FARMACISTI! Farmacia antica avviatissima, splendida posizione Alessandria, vendesi subito. — Rivolgersi Gandolfi Achille, Torino. 3026

FARMACIA unica piazzata, servizio congregazione, paese vicino Torino, vendesi nuovaluce bianco. Volendolo concedesi prova. — Scrivere cassetta 1391 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2762

FARMACIA autorizzata Torino, avvenire lusinghiero, reddito 8000 aumentabile molto estremo. — Delà, via Galliari, 18, Torino. c 3525

FARMACIA piazzata, d'ospedale, con contratto di fornitura di medicinali, in città capoluogo circondario, rimettesi per ritiro di esercizio. — Rivolgersi presso gli Stabilimenti Schiapparelli, via Sant'Anselmo, 17. c 2606

FARMACIA elegante, paese Piemonte industriale, sede di villeggiatura, vendesi. — Offerte cassetta 1418 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2873

FARMACISTA assistente o capitalista quale socio cercasi per farmacia Torino. — Randone, fermo posta. c 2218

GENOVA. Posizione centrale cedesi avviato cinematografo. — Scrivere cassetta 1066 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 2985 G

LAUREATO pratico amministrazione, commercio, industria, disponendo cauzione, assumerebbe combinazione. — Scrivere cassetta 1440 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3053

PASTIFICIO rimettesi per ritiro commercio. — Destefanis, piazza Carlina, 6, Torino. c 2982

PERSONA seria ed esperta cerca accomandante per continuare Case di commissioni in Borsa. Rifiutansi anonimi. — Scrivere cassetta 1437 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3003

PENSIONATO governativo cerca socio disponga cointeressenza avviatissima industria brevettata, impiego personale. — Duchesne, posta. c 1045

PER motivi di famiglia rimetto subito avviato Caffè, liquoreria. Locale fra più premiati all'entrata dell'esposizione. Non tratto con mediatori. — Scrivere cassetta 1413 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2658

PER ritiro commercio rimettonsi due avviate, lucrose aziende capitale 14 e 40 mila. — Malachi, posta. c 3042

PER ritiro commercio rimettesi 16-20 mila contanti ottiene a ben avviato negozio con laboratorio, articoli serii o di gran reddito, in posizione la più centrale e commerciale di Torino, con nessuna clientela provincia, adatto per coniugi o socie. — Scrivere cassetta 1442 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3085

RIMETTESI, causa divisione Società, antico Ristorante e Trattoria, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1396 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3009

SCAMPOLI liquidazione negozio ben avviato da rimettersi per ritiro dal commercio — Fasano, via S. Agostino, N. 22. c 2546

SOCIO. — Giovane chimico, serio, con ottime garanzie, cerca entrare socio presso seria fabbrica liquori fini o distilleria già bene avviata. Capitale disponibile: 10-20 mila, aumentabile in avvenire. Calcolansi anonimi. — Inviare proposte cassetta alla cassetta 1362 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2521

SOCIO capitalista amministratore di importante rinomata fabbrica di mobili artistici di lusso, desiderando ritirarsi dagli affari, tratta cessione della sua quota sociale e diritti inerenti. Capitale 40-50 mila, reddito complessivo inerente, utile superiore lire 8000 annue. — Per schiarimenti rivolgersi prof. rag. Secozzi, via Quattro Marzo, 14. 2631

VENDO, affitto Torino, mitissime condizioni, farmacia. — Seder, fermo posta. 3317

VINI. Negozio benissimo avviato, per divisione famiglia rimetto buone condizioni. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 3102

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisto affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAPITALISTI speculatori su terreno, 800 mila mq. in Milano, operazione lucrosissima, seria. — Piccoli, via Romana, 42, Milano. c 3148

CASA vendesi, centro Torino, 120 mila, reddito 5 netto. — Avv. Manaza, via Quartieri, 2. c 3160

CASA moderna, reddito 3000 netto, Porta Nuova, vendo 155,000. — Romani, posta, Torino. c 3166

COMPREREI casa elegante, moderna, 80 a 100 mila. — D. M., posta. c 3192

DUE bellissime case da vendere, recente e solida costruzione, posizione centrale, 560 mila lire una e 95 mila l'altra. — Dal portinaio, corso Valentino, 40. Trattasi direttamente. 2628

INDUSTRIALI. Vendo terreno metri 2000, tettoia, uffici, alloggio, lire 14 mila. Vicino forza elettrica. — Pasquale, via Catania, 25. c 3112

ORBASSANO e dintorni comprerebbesi villa o piccola cascina con buon cortile in bella posizione, disimpegnata. — Scrivere cassetta 1336 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3272

PALAZZINA vendo per lire 12-14 mila, giardino, ingresso, 8 camere. — Pasquale, via Catania, 25. c 3110

TENIMENTO Novarese, giornate 430, pertiche 2400, risaie, marcite, prati, campi, grandi fabbricati, palazzina, brillatoio, molino, caseificio, animale moderna, rivendita, irrigazione propria, reddito 32,000, 5 0/0, vendo 640,000. — Romani, posta, Torino. c 3253

TERRENO d'angolo, 2000 mq. entro cinta, bellissima posizione, vendesi. — Scrivere cassetta 1459 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2968

TERRENO acquisterebbesi da due, quattro mila metri; indicare località. — Geometra V, fermo posta, Torino. c 2700

TERRENO metri 1000-1500, preferibilmente vicino Barriera Nizza, comprasi. — Offerte Iliaco, 321, posta. 3123

VILLEGGIATURA cercasi con tre o quattro camere, giardino, vicinissimo Torino. — Scrivere cassetta 1458 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3067

VENDESI, affittasi vasta casa uso industria, vasti magazzini, cantine, 2 ore al giorno acqua, comodità forza elettrica, ferrovia, via vicinale di Francia, territorio Collegno. — Rivolgersi Maggiora, via Gariglioli, 12, Pianezza. 3033

VENDESI terreno stupenda vista, vigneto, frutteto, asparagiaia, elegante villa, comodità tram, ferrovia. — Portinaio Boucheron, 3. c 3007

VENDESI villa ultimo comfort moderno, bellissimo giardino ombreggiato, serre, scuderia, rimessa, garage, casa colonica nel recinto. Vero occasione. — Cav. Gambut, via Po, 21, Torino. c 273

VENDESI Ficaipia, frazione Varignola, provincia Genova; mq. 4026, anche due lotti, area fabbricabile, giardino, bellissima posizione, cinque minuti Stazione, metri cento dal mare, prezzi modici. — Rivolgersi Sindaco Ficaipia. c 3119

VENDESI, affittasi piccolo villino, via Romani, 30. Comodità moderne; giardino. c 3151

VENDESI casa nuova costruzione per industria, laboratori, ufficio, alloggio San Salvario. — Bellone, via Calve, 3. 3005

125.000 vendo casa signorile, bella posizione. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. 2775

30.000 vendo casa nuova costruzione, reddito 2300. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 2780

325 mila vendesi casa signorile, romanissima, solida costruzione, vicino piazza d'Armi venduta, reddito netto 4,50 0/0. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1388 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2939

500 mila vendesi casa centralissima. Buon reddito a bellissima. — Pieroni, Ormea, 6, Torino. c 2530

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI corso Dante, 42, alloggio 7 camere al 1.o piano, 6 al quarto, termosifone. In via Tiepolo, 5, alloggio 6 ambienti, con terrazzo, al 1.o piano. 2905

AFFITTASI prontamente grande salone primo piano, 200 mq. circa, forza elettrica, ben riscaldato, adatto qualsiasi industria. — Rivolgersi Elettipia Asnaldi, corso Valdocco, 15. c 3117

AFFITTASI subito arredato bel locale, cinque ambienti uso ufficio o banca, alto mezzanino, vicino Porta Nuova. — Rivolgersi Portinaio, corso Vittorio Emanuele, 73. c 2885

AFFITTASI al presente grandioso appartamento 16 camere, con ampio terrazzo. — Piazza Cavour, 2. c 1980

AFFITTASI 1.o aprile alloggio 7 vani primo terreno. — Via Assarotti, 10. c 2964

ALLOGGETTO 3 vani 1.o piano, via Venezia, 9 (Borgo S. Paolo). c 3295

ALLOGGIO 3 camere, entrata, cucina, gabinetto da bagno, comodità moderne, d'affittare al presente, via Polonghera, 6, sinistra gran Paradiso. c 1704

AMPIA bottega per uso officina, deposito, d'affittare al presente. Via Saccarelli, N. 1. c 2576

CERCO alloggio tre, quattro camere spaziose, disimpegnate, preferibilmente terreno. — Rossa, via Corte d'Appello, 8. 3103

CERCASI da società sportiva locale centrale uso sale o vasta sala riservata in caffè ristorante. Scrivere dettagliatamente Carlo G., Pietro Micca, 15. c 3021

CERCASI al più presto studio di quattro vani oltre l'ingresso, con annesso ampio magazzino. Il magazzino occorre sia al piano terreno. — Scrivere cassetta 1436 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2865

CERCASI per aprile o luglio alloggio 6-7 camere centrale, ben esposto e prezzo. — Scrivere cassetta 1242, *Haasenstein e Vogler*. 1362

CERCASI prossimità via Roma alloggio 3-4 membri adatti anche per magazzino. — Offerte cassetta 1466 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3177

D'AFFITTARE, via Corte d'Appello, 2, alloggio 11 vani, — ingressi sul pianerottolo. c 3213

D'AFFITTARE due grandi locali adatti negozio o laboratorio San Salvario. — Bellone, via Calve, N. 3. 3005

LOCALI uso ufficio affittansi pel 1.o aprile 1909, via Fabbrone, 3, piano nobile, visibili dalle 10 alle 12. c 3052

RIMETTESI piccolo locale con retro, gas, acqua potabile, vetrine unite, plafon legno, costruzione moderna, adatto generi lusso, più vetrina presentandosi. — Via Roma, 30. c 1852

SIGNORE solo cerca per aprile piccolo alloggio vuoto 3-4 ambienti, con calorifero, non oltre 2.o piano. — Scrivere cassetta 1405 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2908

VIA Lamarmora 20 affittansi alloggi 3, 4 e 7 camere. c 2700

Camere mobiliate e Pensioni 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera ammobigliata persona seria. — Portinaio, via Silvio Pellico, 17. c 3109

ALLOGGIO elegantemente mobiliato: tre camere, entrata, cucina, gas. — Via Lagrange, 15, portinaio. c 3127

ALLOGGIO mobiliato 4-5 camere, cucina, calorifero. — Navaretti, proprietario, via San Massimo, 55. c 3080

CAMERA elegantemente ammobigliata, comodità moderne, affittasi prontamente. — Maria Vittoria, 27. c 2958

CAMERA mobiliata, entrata libera pianerottolo, affittasi. — Siglione, via Po, 26. c 2902

CAMERA, calorifero, pensione, ambiente signorile. — Piazza S. Carlo, 1, Gagliardi. c 3196

CERCO camera mobiliata, ingresso sul pianerottolo, liberissima, possibilità di riscaldamento. — Remigio Assandi, posta, Torino. 3026

CERCASI camera, oppure camera e salotto ammobigliati, ingresso libero su pianerottolo. — Scrivere cassetta 1459 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3136

DISTINTA signorina cerca camera, pensione presso seria signora sola. — Presentarsi Biglione, via Po, 58. c 3201

DISTINTA signora darebbe pensione 60 mensili, vitto sano, vicinanza piazza Castello. — Scrivere Luciano, posta. c 3240

GIOVANE distinto cerca camera, pensione presso famiglia per bene. — Offerte casella 26 *Haasenstein e Vogler*, Spezia. 3142 G

GRANDE camera mobiliata, cucina indipendente, gas, calorifero, vista piazza San Carlo, 1, portici Baudi. c 2974

GRANDIOSA camera elegantemente ammobigliata, ingresso libero pianerottolo. — Via Nizza, 50. 3112

GRANDIOSA camera, elegantemente mobiliata, comfort, ambiente signorile, offresi a persona distinta, facoltosa. — Portinaio S. Quintino, 5. c 3283

PICCOLA famiglia Borgo S. Salvario, adiacente Corsoleavia, darebbe camera, eventualmente pensione, trattamento e cure famigliari a persona seria, dabbene, anche attempata. — Scrivere cassetta 1431 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2986

SCELTA pensione, elegante camera, 45-60 mensili. — Via Ilra, 14, Elena. c 3138

SIGNORE molto serio cerca presso famiglia assolutamente non affittacamere camera, oppure camera, salotto, comodità moderne, pressi piazza Vittorio. — Scrivere Mario, via Bava, 10. 3155

SIGNORE serio, possibilmente fuso, troverebbe camera e salotto presso famiglia distinta, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1434 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3000

VENTISEIENNE, governativo, cerca camera, pensione presso piccola, distinta famiglia moderna. — Offerte cassetta 1430 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3275

1° febbraio alloggio mobiliato 3-5 camere. — Madama, 20 Settembre, 5. c 3079

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BANCA cerca ovunque agenti verso lauta provvigione. — Scrivere cassetta 1284 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1999

CERCASI piazzista voglia trattare articoli facile smercio, sola provvigione. — Offerte cassetta 1425 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3000

CERCASI abile piazzista, pratico materiale elettrico ed impianti. — Dalle 14 alle 16 presentarsi Nasiol e Castiglia, via Alfieri, 24. c 2970

CERCANSI piazzisti per la vendita alle famiglie generi mercerie. Buona provvigione. — Scrivere, unendo referenze, cassetta 1438 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3007

IMPRESA di pubblicità e rappresentanze capoluogo provincia del Piemonte cerca viaggiatore giovane, distinto, volonteroso. Stipendio e provvigioni. Inviare domande, referenze. — Scrivere cassetta 1444 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3000

PRIMARIA Casa articoli tecnici, accessori macchine, olii minerali, assumerebbe viaggiatore pratico, corredato clientela, buona retribuzione; dotato serietà trattativa, costumanze... — Scrivere cassetta 1462 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3363

SOCIETA' Assicuratrice francese, rami Mortalità bestiame, Grandine, Cole ... autorizzata ricerca Rappresentanti retribuibili buone condizioni. — Scrivere casella postale 80, Torino. c 2960

UOMO d'affari, stabilito da lunghi anni in Buenos Aires, con referenze di prim'ordine, pratico commerciale di un quarto secolo, accetterebbe serie rappresentanze. — Per informazioni rivolgersi Francesco Pettiti, via Fabeti, Romano. c 3485

VIAGGIATORE Vermouth, liquori, Lombardia, cerca rappresentante primaria casa di Torino. Referenze, garanzie; clientela scelta. — Scrivere cassetta 207 F., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 3808 M

VIAGGIATORE piazzista, oli, saponi, formaggi, affini, primarie referenze, disponibile. — Cassetta 1294 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3300

Annunzi Vari.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTO occasione Bloc-Notes, obbiettivo Goerz-Zeiss. — Offerte Mignon, posta. c 3150

BICICLETTA elegante, robusta, vendo, straordinaria occasione. — Roma, via Sant'Anselmo, 8. c 3180

BICICLETTA splendida, ultimo modello, garantita, prezzo veramente incredibile. — Via Oppedale, 4. c 3069

CASA pensione per signore scomparsa, Facilitazioni condizioni scrivendo cassetta 30 Modena. Trattasi personalmente. c 3035

CAUSA trasloco vendonsi 2 eleganti candelabri bronzo dorato, moderni, 20 lampadine elettriche cadauno, adatti chiese, grande salone. Gabinetto legno elegantissimo, completo, moderno, come nuovo. — Portinaio S. Chiara, 36. 2077

CINEMATOGRAFI — Vendo subito 6000 pedaggio smontabile, completo (24 x 10). — a Bonalà e piazza Castello, Torino. c 3009

DISTINTA vedova trentacinquenne, per gravissime circostanze, cerca urgente aiuto, protezione signore generoso. — Scrivere Luck, posta, 113. c 3081

DISTINTO signore quarantenne desidera fare conoscenza, relazione con fine signora, affettuosa, elegante, scopo matrimonio. — Scrivere Anchise, posta, Torino. c 3061

DUE vasi giapponesi, artistici, bronzo, puro vendonsi. — Scrivere Antonietta L., fermo posta. c 3060

FEDE — Grazie, ma questa sei più bella! Pensa che la tua è anche mia tortura, ed ecco tutta in tre parole. Vorrai? Presto? Purtroppo due febbraio! Ti amerò sempre, sempre!! c 3227

FORGONCINO triciclo per trasporto come nuovo vendo d'occasione. — Bosco, Gioberti, 12. c 3150

M. C. 12 — Si è burlata di me; ma io non mi sono fatto. La chiedo scusa della mia ... e mentre le conservo il più puro e costante affetto, le auguro ogni bene. c 3200

MATRIMONIO. Professionista trentenne, piacente, abitudini casalinghe, posizione sicura, domile annue, sposerebbe ... quarantenne, preferibilmente governativo, bella presenza, stipendio mensile. Ritiro mercoledì. — M. 180, posta, Torino. c 3206

MATRIMONIO. Commerciante 40enne, avviato negozio avviato attivo, 15,000, sposerebbe signora seria, 35-45enne, dote 8000 contanti, scopo sviluppo affari, vita comoda. — Scrivere Fulcro, 1111, posta, Torino. c 3011

MATRIMONIO. Signore solo, proprietario ristorante, cerca signora sola, possidente, anziana. — Giovanni, posta. c 3130

MATRIMONIO accoppiasi seriamente distinta signora, massima segretezza. Non rispondesi ad anonimi. — Zeta, casella postale 56, Torino. 3066

MIA carissima; io ti voglio sempre bene e non ti dimentico un minuto. Sei buona, ma molto bambina. Scrivi presto. Tuo. c 3036

OCCASIONE vendesi mobilio di alloggio, appena usato gas. — Drogheria Sardo, via Nizza, 11. c 3063

OCCASIONE rara, quadretti celebre Dalbono, vendonsi costà prezzo. — Pictor, posta, Torino. c 3063

OLGA — Ricevuto benedizione, urge parlarti; procura venire cortile. Amatissimi sempre. c 3222

RUWENZORI — Vostro silenzio significantissimo completa opera vostra. Parto domani per Milano. Non ricevendo colà domenica vostre parole, tutto è finito. Per poter salvare posizione riposare avvenire occorrono tre mila lire, di cui cinquecento immediatamente. Ultima mia speranza salvatori. Luigi. c 3180

SIGNORINA distinta, piacente, colta, morali, mai, capitale 30,000, sposerebbe capitano, impiegato, industriale trenta-quarantenne, posizione equivalente. Ritiro 3 febbraio. — Vitalba, posta, Bologna. 2900 M

TIPOGRAFI. Macchina Liberty da vendere. — Litografia Paris, via Urbano Rattazzi, 5, Torino. c 2900

VEDOVA 45enne cerca persona seria scopo matrimonio. — Silvia, posta. c 3096

VENDO diversi mobili casa e ufficio, bancone vetri smerigliati, contatore gas 5 becchi, ... laboratorio, bagno doccia, causa trasloco. — 4, 0. Beneficio Paola. 3231

VISIONE — Vieni Torino subito ... non ... mai, tui compromessi. c 3216

Appendice della Stampa (73

CAPELLI D'ORO

ROMANZO

DI FORTUNATO DU BOISGOBEY.

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati).

— Di Roggero? Cosa strana. Ma sapete che questo traditore di Toby ci servirà molto per iscoprire il capo della banda?

— E come?

— Perchè un *groom*, un *coupé* a due cavalli come i vostri non iscompaiono senza lasciare traccia; perchè tutto ciò deve trovarsi ora in casa di quel bravo Noreff e perchè io fo conto di andargliene a chieder conto.

— Ho dimenticato di dirvi che la vettura ed i cavalli sono stati ricondotti stamane a casa mia da una delle guardie che avevano preso stamane la vettura abbandonata sull'angolo del boulevard degli Invalidi. Dapprima l'avevano condotta con loro, ma poi hanno trovato alcuni miei biglietti da visita nelle tasche del *coupé*.

— Benissimo! Ora comincio a capire la scena. Quando la signorina Mensignac si è gettata giù dalla vettura, Toby ha creduto che si fosse rotta la testa. La sua missione essendo finita ed il suo complice morto, il vostro intelligente *groom* ha pensato che era tempo di mettersi al sicuro. Ha messo in salvo miss Giorgina ed ha abbandonato la vettura per ritirarsi in casa di Noreff.

— Tutto ciò è probabilissimo, ma che ci possiamo fare? Io sono fermamente deciso di non più ricorrere alla polizia, il cui aiuto mi è stato più nocivo che utile, nè voglio presentarmi a quel miserabile che deve stare in guardia. Date retta a me, cerchiamo altri mezzi.

— Ho anch'io le mie ragioni per non immischiare la polizia in quest'affare. Il colpo di bastone che ho dato a quel birbante l'uccise invece di stordirlo, come io volevo soltanto, e mi si potrebbe chiedere delle spiegazioni che io non vorrei dare.

— Allora, caro capitano, occupiamoci anzitutto del libro che quel malandrino mi ha rubato e che quel bravo librario del quai dell'Arsenale sta per vendermi più caro che potrà.

— Sono con voi, ma, ciò fatto, ho da proporvi altre due gite. Con questa stupenda giornata si passeggia veramente bene.

I due amici, camminando col passo che conviene ad un convalescente, giunsero al quai dell'Arsenale, e Sartilly cercava cogli occhi il numero indicatogli. Lo trovò infatti alla porta d'una vecchia casa la cui nanchuta facciata minacciava rovina e le cui finestre, ornate di frontoni e di balconi, rivelavano l'antica dimora di qualche consigliere del Parlamento. Su quel decrepito edificio non leggevasi nè nome nè iscrizione alcuna, ed il visconte fu quasi per credere che il suo sensale si fosse ingannato.

— Che strano libraio! — disse il capitano, — senza insegna e senza bottega.

— Oh! è un uomo che non vende che libri rari e la sua clientela si compone sovratutto di bibliofili, che sanno venirlo a trovar qui.

— Allora spicciamoci. Ma, ora che ci penso, come farete a portare quei venerabili messali, che devono essere altrettanto enormi quanto numerosi?

— Gli pagherò tutta l'opera e la manderò a prendere domani; per oggi mi contenterò di prendere il tomo VII, come saggio.

— Così, — disse Chateaubrun ridendo di tutto cuore, — io sarò per la seconda volta incaricato di quel messale che faceva così strana figura sotto il mio braccio quel giorno del duello...

— E che quel miserabile ci ha rubato nella vettura.

— Fortuna però che ho potuto conservare il biglietto in cui voi indicavate alla signorina Mensignac la maniera di servirsene. Essi hanno il volume, ma senza quel biglietto non ci capiranno niente.

— Ieri lo speravo ancora, ma oggi sono meno tranquillo. M'è parso che il mio scrittoio sia stato aperto e che abbiano frugato il cassetto in cui si trova la lettera di Roggero.

— Ragion di più per far presto, — disse Chateaubrun spingendo il portone, che non era che socchiuso.

Sotto un vestibolo basso ed oscuro i due amici scorsero un buco nero che lor parve dove fosse lo stanzino del portinaio e Chateaubrun ficcò coraggiosamente la testa nel finestrino per procurarsi le informazioni indispensabili.

— Al terzo, scala destra, — gridò il cerbero, — e soprattutto attenetevi alla maniglia.

Questa raccomandazione veniva fatta perchè i gradini eran talmente usati e la scala così oscura che il legno della maniglia era indispensabile.

Ad un tratto, salendo così fra le tenebre, il capitano gettò un'imprecazione: egli aveva urtato contro un individuo che scendeva tanto piano, che non lo si era inteso punto. L'invisibile passante fu senza dubbio spaventato dalla voce grossa di Chateaubrun, poichè si guardò bene dal rispondere e sparì nel buio della scala.

— Siam giunti, — disse poco dopo Sartilly, fermandosi dinanzi ad una porta, sulla quale si leggeva il nome del libraio e le parole imprescrittibili: « Entrate senza suonare ».

— Meglio, — brontolò il capitano, — a me non piaccion niente affatto le scale in cui, degli sconosciuti vi passano fra le gambe.

Il visconte entrò ed un rintocco di campanello chiamò il padrone di quello strano magazzino, in cui i libri ammonticchiati in formidabili colonne lasciavano appena qualche passaggio libero.

Un vecchietto vestito quasi indecentemente apparve in fondo ad una di quelle strade di libroni e venne incontro ai due amici tossendo in un modo compassionevole.

— Vengo per terminare l'acquisto di quella *Storia della provincia di Normandia*, sul cui prezzo è già stato convenuto col sensale Signoret, — disse Sartilly.

— Ma, ma è già tutto fatto, — rispose il vecchio, a cui, parlando, raddoppiava la tosse.

— Come?... è già fatto?

— Ma sì, ho ricevuto or ora il denaro e consegnato un volume a..... alla persona che mi ha pagato... 365 lire... ho la ricevuta.

— Avete dato via un volume? — gridò Sartilly, — qual volume?... a chi l'avete dato?...

— Mi pare che fosse... il settimo tomo, e l'ho consegnato ad un giovane che... avete devoto incontrare per la scala, — finì per pronunziare il libraio fra un terribile accesso di tosse.

— Corriamogli dietro, — esclamò Sartilly, — non può ancora essere molto lontano e...

— A che servirebbe? — interruppe il capitano. — Anzitutto non lo si raggiungerebbe, e poi con che diritto volete riprendergli un libro ch'egli ha comperato e pagato?

— Oh! e pagato fino all'ultimo centesimo, — disse il vecchio che credeva soltanto di assistere alla disperazione di un bibliofilo deluso, — e inoltre in tanti bei luigi d'oro. Ma se questi signori vogliono contrattare, io potrei forse procurarne loro un altro esemplare, quantunque l'opera sia rarissima.

— Non si tratta di ciò, — riprese il visconte senza dissimulare il suo dispetto, — avevo fatto mettere da parte quei libri, e trovo molto malfatto che li abbiate venduti.

— Signore, — riprese seccamente il vecchietto, — ho per massima che il primo che mi paga è il primo servito.

— Bene, giustissimo, — disse Chateaubrun dando del gomito a Sartilly, — saremo forse più fortunati un'altra volta; ci piacerebbe tuttavia conoscere il nome dell'amatore che ci ha prevenuti. Ci si potrebbe forse intendere con lui.

— Perbacco! signori, — disse il libraio con più dolcezza, — non lo conosco affatto: egli m'ha mandato un tedesco che credo faccia in commissione per *Leipzick*. Ciò fu la settimana scorsa, ed il compratore ha impiegato otto giorni a decidersi, giacchè soltanto stamane ha mandato il denaro ed ha fatto prendere un volume. Domani verranno a pigliare il resto.

— Domani? — esclamò Sartilly. — A che ora?

Il capitano crollò le spalle, come per dire: Credete forse che quello, sia così stupido di tornare?

— Com'era quel commesso? — chiese al negoziante, — può darsi ch'io lo conosca.

— Un uomo d'oltre cinquant'anni, alto, robusto, con baffi bianchi, ma quello che m'ha pagato oggi m'è parso invece uno molto giovane, e, a quanto pare, un servo di signori.

— Grazie tante, — rispose Chateaubrun, — mi pare d'aver già visto quel tedesco e spero di ritrovarlo. Venite, — soggiunse, prendendo il braccio di Sartilly, che uscì lesto; senza neppur più badare ai saluti ed alle offerte di servizio del libraio.

I due amici, giunti che furono sul quai, camminarono qualche tempo senza parlare. Il capitano non aveva perduto nulla della sua abituale indifferenza, mentre il visconte sembrava prostrato dalla disperazione.

— Una fatalità ci colpisce, — disse finalmente, — poichè questa volta non può essere Noreff che ha comperato il libro. Che cosa ne avrebbe fatto, dacchè già l'esemplare rubatomi agli stagni d'Auteuil

— Non sono del vostro parere, — rispose tranquillamente Chateaubrun, — e sono certo, al contrario, che è Noreff. Anzitutto egli può aver avuto sentore della scoperta fatta dal vostro sensale nella libreria ed ha voluto impedirvi di venire in possesso del prezioso volume.

— Ma, allora, perchè avrebbe esitato una settimana intera a comperarlo?

— Chiedo scusa: quando vi siete voi accorto che il vostro scrittoio era stato aperto, che le vostre carte erano state frugate?

— Stamane soltanto.

— Ebbene, tutto si concatena e si spiega a meraviglia. Noreff possedeva il libro rubato al bosco di Boulogne, ma non poteva servirsene per mancanza della chiave del segreto. Tutto è stato combinato per farla finita in un colpo solo. Quel caro Toby ha perquisito le vostre carte la sera stessa in cui voi dovevate essere ucciso e la signorina di Mensignac rapita. Egli non aveva potuto operare mentre eravate ammalato, giacchè la camera non rimaneva libera. La trappola ed il rapimento han fatto fiasco, ma quei birbanti sono riusciti a prendervi il libro. Han lavorato abbastanza bene.

— Ah, avete ragione! — esclamò Sartilly battendosi disperatamente la fronte; — ed ora essi lo posseggono quel segreto che Ruggero mi ha lasciato come un sacro deposito e che io non ho saputo custodire!

— Bah! — disse filosoficamente il capitano; — non avete mai osservato che nella vita come nel giuoco vi sono delle fasi? Guardate, io, per esempio, ho perduto per sette anni continui, ed ora, da sei mesi in qua, vinco sempre. Sto quasi per dire che questo bel giuoco comincia ad annoiarmi.

Il visconte ascoltava tristamente senza cercar di capire l'allusione.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (13)

L'AVVENTURIERO

Romanzo

di Michele Zévaco

— M'avete atteso, signor conte? — balbettò Laffemas, sbirciando gli sgherri che s'accarezzavano i baffi, in aspetto indifferente. — E' troppo onore per me.

— Evvia! Una volta tanto non è la regola.

— E senza dubbio avete qualche buona notizia da comunicarmi, eh? — disse Laffemas riprendendo il suo sangue freddo.

— Una notizia eccellente. Volevo dirvi che il mio illustre padrone ha notato lo zelo col quale servite il duca di Richelieu. Vi ha visto girovagare attorno al Louvre, dentro il Louvre, attorno al suo palazzo, dappertutto insomma ed ha pensato che sareste veramente una « spia di castello ». Il signor maresciallo d'Ancre vuole dunque avervi al suo servizio.

Rinaldo parlava molto gravemente. A quella sortita improvvisata Laffemas si rassicurò. Per un momento aveva creduto che gli sbirri di Concini avessero cattive intenzioni. Salutò dunque con grande umiltà e rispose:

— Signor conte, l'illustre maresciallo mi fa un onore ben grande....

— D'accordo! E' una situazione magnifica, alloggiato, nutrito, senza più un pensiero dell'avvenire. Sarete al riparo dal freddo e dal caldo. Da molto tempo io sognavo una condizione simile... Ma, che volete! Il maresciallo ha posto gli occhi proprio su voi! I potenti sono capricciosi.

— Disgraziatamente e con mio sommo rammarico sono costretto a rifiutare così onorevole posto di fiducia che l'uomo di Stato che oggi dirige le sorti del Regno aveva intenzione di darmi...

— Ah! signor di Laffemas, — esclamò Rinaldo, con tono di rimprovero, — su questo punto non siamo più d'accordo.

— Che volete dire? — balbettò Laffemas, sentendosi un brivido di freddo filtrare per la schiena.

— Voglio dire che sono incaricato di condurvi in un palazzo magnifico, dove sarete alloggiato come un principe, nutrito come un vescovo, almeno! Signor di Laffemas, conoscete il suggello reale?

E Rinaldo mise sotto gli occhi di Laffemas spaventato, una pergamena col suggello e la firma del re.

Era un ordine d'arresto.

— Voi mi arrestate! — mormorò Laffemas.

— Avete la testa ben dura, mio caro. E' un'ora che cerco di farvelo capire. Andiamo! Seguitemi senza chiasso e senza scandalo.

— Sbirri! — disse Laffemas, gettando un cupo sguardo d'attorno. — Dove mi conducete?

— Alla Bastiglia, soltanto. Nè più nè meno di quanto si è fatto per il principe di Condè. Lamentatevi, briccone! Voi sarete... Olà! Arrestatelo! Arrestatelo!

Laffemas non aveva più ascoltato: s'era slanciato a testa bassa in velocissima corsa, sgusciando tra la folla dei passanti.

Rinaldo da lungi lo vide svoltare a sinistra, in una casa davanti alla quale sostava un gruppo di sfaccendati.

Laffemas aveva corso a perdifiato, con dei balzi frenetici, guidato, sospinto da quel brutto sentimento che si chiama la paura.

Rivolse uno sguardo indietro e vide che Rinaldo ed i suoi uomini lo inseguivano da lontano. Alla sua sinistra vide, durante la corsa, una piccola folla all'ingresso d'una larga tettoia e svoltò allora per confondersi con quella gente.

Preso fiato un istante e senza esitare trasse una tavoletta di tasca e scrisse in fretta: « Concini mi fa mettere alla Bastiglia. — *Laffemas* ».

Tese la missiva ed uno scudo d'oro ad un monello e gli disse:

— Porta questo al palazzo del vescovo di Luçon e avrai dieci volte la mancia che ti ho dato io.

Il monello partì come una freccia.

In quel momento stesso Laffemas rivide all'ingresso della tettoia Rinaldo, che si faceva strada tra la folla. Rinaldo lo cercava!

La tettoia non era che la sala dell'improvvisato teatro di Turlupin e C., all'osteria del *Guercio che prende*.

La folla si godeva lo spettacolo intitolato: *Il minchione battuto e contento*. Il pubblico si smascellava dalle risa.

Laffemas aveva dunque veduto Rinaldo all'ingresso della tettoia. Dietro a lui erano alcuni sbirri di Concini.

Per un istante la spia di Richelieu rimase pietrificata dallo spavento, ma tosto si riebbe. Laffemas voleva ad ogni costo fuggire: piuttosto la morte che la prigionia nella terribile Bastiglia, dove l'avrebbero certo *dimenticato* in qualche segreta.

Con questo terrore alle calcagna Laffemas sgusciò tra la folla e giunse fino al palcoscenico. Ma Rinaldo ormai l'aveva visto, lo cercava, l'avrebbe raggiunto.

Il pubblico, intento alla farsa, continuava a sghignazzare.

— Dov'è messer Geronte? Conducetemi quel pendaglio da forca ch'io gli accarezzi le costole!

Così esclamava frattanto sul palcoscenico Turlupin. Il pendaglio era Cogolin, il quale si preparava ad entrare nel sacco per ricevere le bastonate. Ma lo scudiero di Capestang mentre stava per « insaccarsi » si vide dinanzi la figura livida di Laffemas, il quale, ansando, supplicò:

— In nome di Dio, nascondetemi. Presto, per carità! Mi vogliono condurre alla Bastiglia!

Cogolin sorrise d'un sorriso diabolico.

— Salvatemi! — implorò ancora lo spione di Richelieu.

— Ma dov'è messer Geronte! Voglio ucciderlo a colpi di bastone! — rincarava Turlupin sulla scena senza riuscire a spiegarsi il ritardo frapposto da Cogolin.

Questi aveva aperto il sacco e, indicandolo a Laffemas, gli disse in fretta:

— Nascondetevi qui dentro, nessuno vi vedrà.

Laffemas, che batteva i denti pel terrore, non attese altro: entrò nel sacco che Cogolin legò con una corda.

Lo spione in quel momento si ricordò di aver visto Cogolin altra volta e come se un lampo gli rischiarasse il cervello ottenebrato dalla paura, mormorò con gemito:

— E' Malasorte! Son perduto!

Quasi svenne nel sacco. Tra lo scudiero di Capestang e Rinaldo non gli restava certo che di scegliere il genere di morte a cui voleva essere condannato.

— Ah! ma per tutti i diavoli — urlava sulla scena Turlupin — volete che vi bastoni tutti quanti? Voglio messer Geronte. Lo si conduca!

— Eccolo! Eccolo! — gridarono Gros Guillaume e Gaultier Garguille che, stupiti, avevano di tra le quinte assistito alla sostituzione di Cogolin nel sacco.

— Ah! ah! ah! Finalmente! — esclamarono gli spettatori con una clamorosa risata, quando il sacco fu portato sulla scena.

— Batti forte, Turlupin!

— Strigliato a dovere! — urlavano alcuni del pubblico prendendo viva parte alla farsa.

Turlupin e i suoi due compagni, continuando la finzione scenica, fingevano di battere il sacco, ma in realtà lo sfioravano appena.

Laffemas che non sentiva nulla non pensava certo a sostenere la parte di Cogolin e quindi a gridare al soccorso.

Turlupin gli mormorava:

— Ma su! Cogolin! fa la tua parte!

Il pubblico vedendosi defraudato cominciò a protestare:

— Rendeteci il denaro!

— Voi ci rubate a questo modo!

D'improvviso Cogolin balzò sulla scena armato di un grosso bastone.

— Lasciatemi fare! — disse come se recitasse la commedia — a messer Geronte spianerò io le costole!

Toh! malandrino! Toh! pendaglio da forca!

E cominciò a menar botte da orbo sul groppone del malcapitato Laffemas, il quale non potendosi difendere così legato come era nel sacco, urlava a perdifiato invocando soccorso e misericordia.

Il pubblico allora, credendo ad un episodio *inedito*, applaudiva entusiasmato e per poco alcuni spettatori non saltarono sul palcoscenico per aiutare Cogolin, che continuava a battere Laffemas gridando:

— Brigante! E' la mia volta! Ricordati le botte che mi hai date nella bottega di mastro Lureau! Tu che volevi far arrostire vivo il mio padrone all'albergo del *Grande Enrico* e consigliasti Concini a far portare le fascine!

Ben presto le grida di Laffemas si affievolirono e non furono più che un gemito soffocato.

Il pubblico, essendo terminata la farsa, s'allontanò poco a poco.

I tre attori frattanto portarono il sacco tra le quinte e lo sciolsero, liberando Laffemas contuso e livido.

Cogolin lo guardava spavaldo, piantato fieramente sulle lunghe gambe, nell'atteggiamento ch'egli più volte aveva visto prendere al cavaliere suo padrone.

Il primo pensiero di Laffemas fu di estrarre il pugnale e slanciarsi contro lo scudiero di Capestang, ma una mano si abbattè rudemente sulla sua spalla.

— Con dolcezza, che diavolo! — disse la voce sardonica di Rinaldo.

(Continua).